ANNO XLV MATTINO TORINO, *Lunedì 28 Agosto 1911* NUM. 238

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,25

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 15

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari nuovi e completi danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASTEIN E VOGLER
Via S. Carlo e Via S. Teresa, 5
Genova - Napoli - Roma - Venezia
... di colonna o spazio di linea ...
... (Conto corrente colla Posta)

Politica ferroviaria

Sui primi del corrente anno tutti nel Paese ci siamo col più alto interesse appassionati all'esame attento delle nostre ferrovie di Stato, le quali, dimostratesi purtroppo ancora assai irregolari nell'andamento finanziario-amministrativo e tecnico dei servizi, richiedono di essere un'altra volta modificate organicamente, se si vuole che questa nostra massima industria dei trasporti corrisponda in qualche misura ai grandi sacrifici ch'essa è costata alla finanza nazionale, sacrifici che ormai ascendono a circa 7 miliardi, in rapporto ai quali sono ben sterile ricompenso i 40 milioni circa versati al tesoro dal bilancio ferroviario, come residuo netto dell'ultimo esercizio. Il Governo aveva perciò presentato un disegno di legge, che proponeva da una parte nuove modificazioni all'ordinamento dell'Azienda e dall'altra miglioramenti economici al personale, riconosciuti anche questi legittimi, dato il forte e generale rincaro che ha subito profondamente l'esigenza della vita odierna. Con ciò la Camera, operando secondo giustizia ha dato sanzione a voti desiderata del personale ed il potere esecutivo con grande sollecitudine li ha tradotti in atto. Vennero così subito ed in forma immediatamente tangibile i miglioramenti economici ai ferrovieri, che ammontano a non meno di 25 milioni; venne pure l'elezione dei rappresentanti di categoria che, messi a contatto con l'Autorità dirigente, possono periodicamente riparare nuovi bisogni, mediante quello dello istituto di conciliazione; venuero in fine e purtroppo gli aumentati inviti sulle singole unità di trasporto, che in conclusione finiscono per far ricadere sull'utente le nuove maggiori spese.

Non altrettanto sollecita fu invece l'azione per il riordinamento strutturale dell'azienda, il qualenon doveva preoccupare meno, e che si presentava esso pure con aspetto della più vitale ed urgente emergenza.

Se già arrivata necessità di una riforma radicale venne bensì accondata e compresa nel Parlamento; molti oratori vi portarono gagliardo il contributo di studio, di esperienza e di pratica obiettiva, tanto che la discussione, prolungatasi per molte sedute, rappresentò nel suo complesso un interessante documento di economia politica ferroviaria. Tutti in allora si sono pronunciati per la forma dell'organismo attuale; molte furono le soluzioni proposte, in une anche disperatissime dalle altre, con metodi perfino tedeschi divergenti, ma ciò che è da ben considerare è che tutte la proposta erano intese a condannare il tardo e farraginoso ordinamento vigente e tuttora attuale, che non ha pirotilla della esperta industria e della sempre attiva, quale si impone per questo speciale genere di organizzazione, a cui tanti interessi e tante risorse del Paese sono affidati.

Non farò a ripetere le fasi e le particolarità di quella memorande discussione, perchè tutta la stampa vi diede largo, dettagliato resonto e commento. Ricorderò soltanto che la legge derivatane (N. 310 del 13 aprile 1911 riconoscendo la necessità della riforma prometteva di attuarla col giugno 1912, ovio parere di apposita Commissione consulta che si sarebbe dovuto nominare, attingendone i membri tra le varie attività politiche, amministrative ed industriali del Paesesono oramai trascorsi dalle vacanze pasqui più di quattro mesi, ma nulla venne ancora determinato in riguardo; rilevato che temere assai per una buona, proficua azionecomprensiva in materia. Si pensi dunque ci la nuova Commissione deve ancora essernominata; che essa deve avere un lato margine di tempo per poter studiare il podoso organismo attuale, esaminarne le merite proporne con ponderazione le semplificazioni ed i decentramenti che sono nello spirito della legge stessa. Si pensi inoltre che leue conclusioni dovranno poi tradursi in scelti reali e che questi alla lor volta dovrano essere eseguiti di fatto, e tutto ciò pel giugno prossimo. Basto questa breve sinsi per dimostrare come si sia ciò perso delempo e come non sia più il caso di perdar dell'altro, onde s'impone oramai che venganconvocata al più presto la Commissione, che questa dopo maturo e ben pensato loro possa, senza precipitazione, suggerirenalmente qual tipo ideale di esercizio chesia condizioni peculiari della nostra rete a per essere una buona volta il più razicle e sopratutto il definitivo.

Francamente non è da lusingarsi che il lavoro dinesta Commissione sia dei più facili se si ritiene che ad essa mancheranno validi aggi e modelli di studi pubblici, i quali sie del tutto sereni, veramente autorevoli equi. In Parlamento si sono fatti molti discu, molta scienza speculativa venne spiegi, casi di pratica singolarità vennero poi ad esempio, ma occorre osservare chealte delle teorie svolte erano in aperto contrasto, talune altre erano troppo astratte i casi pratici slegati tra loro si riferivano contingenze isolate di minutissima gene.

Per ciò nè l'amministrazione, nè gli enti i quali interessati alla buona soluzione del problo hanno finora esposto in forma concretapratica il loro pensiero. L'Amministrazi, di troppo ovvia intesa col Ministero dei lavori pubblici, finora non seppe che distribire tra i membri delle due Camera tali *note explicative* (10 giugno 1911), nelle quinvano si cerca qualche espresso propositi programma avvenire, da cui — e non meglio ora per ora in grado di farlo, d'esperienza del passato — venga fuori uoto, un suggerimento, una dichiarazioneintesi su ciò che dovrebbe essere la verasecuzione per un interesse nazionale,intanto condotto — se così si continua — a colposa rovina.

Quellate si lamentano invece a carcare di critiche l'Amministrazione delle critiche e dugliponti portati alla tribuna parlamentare, ma ciò con linguaggio molto povero e con metodo che persevera nella già tanto lamentata ambiguità di pensiero e di forma. Nella discussione della Camera, i molti oratori si sono addentrati con matura riflessione nel complicato ingranaggio dell'azienda attuale e le critiche che se ne fecero furono tutte, caso per caso, avvalorate da precise circostanze di fatto, esposte sopratutto con la più commendevole buona fede di suggerire savi e studiati rimedi. Io sono, tra i tanti ben più di me autorevoli, un modesto appassionato del problema ferroviario e da qualche anno ci vado appartando tutta la più attenta osservazione ed il mio studio coscienzioso. Orbene, in varie occasioni e particolarmente nella tornata del 7 febbraio 1911 ho suggerito ciò che mi pareva necessario perchè l'azienda si perfezioni e possa corrispondere a quel legittimo benessere di attività feconda che ognuno di noi desidera per il paese. Naturalmente ho osservato ben da vicino questo novello organo stabile, me ne sono aggiornato con amore e perseveranza e francamente ho esposto fatti positivi, non accuse ma certo critiche indiscutibili. In quelle note che trattano quasi gli stessi argomenti da me svolti e che perciò avrebbero quasi il lucido aspetto di essere a me in gran parte indirizzate, non trovo però alcuna prova altrettanto positiva di persuasione. Vi trovo un cantone di ben magre risorse: i ragionamenti esposti non dimostrano e tanto meno convincano, di guisa che la ripresa mi pare sia stato un superfluo lavoro perchè finisce per apparire più come una ingenua confessione di errori che non una seria e dignitosa difesa.

La difesa dell'Amministrazione in quello che era onestamente necessario venire da me e da altri ben più autorevoli oratori fatta con calore non poco, perchè dopo tutto nei primi anni dell'esercizio si dovette provvedere ad una somma di lavori colossali quando proprio anche i traffici prendevano all'improvviso un impulso superiore ad ogni aspettativa, e ciò fu fatto rapidamente con sacrificio di lavoro lodevole tanto da non intralciare il salutare risveglio dei commerci e delle industria. Con tutto ciò rimasero mende, si commisero errori che, se vennero esposti in buona fede e con la più ideale connessione di causa ad effetto nell'interesse supremo della cosa pubblica, non devono assolutamente essere disconosciuti per parte dell'Amministrazione e si impone che essa apprezzandoli veda di trarne partito per l'avvenire ed illuminarsene con giudizio sereno.

Ecco perchè non credo sieno da approvarsi quelle note, nelle quali a tutte le critiche si risponde non *fas* e per *nefas* con linguaggio laconico nelle prove ma prolisso purtroppo di altezzosa presunzione nella forma. Non voglio dire a quei signori capi-servizio, che fornirono gli elementi delle note in parole, quale diverso linguaggio e quali altre circostanziate ragioni avrebbero dovuto ricercarsi per rispondere ad obbiezioni fatte da rappresentanti della Nazione: trovo piuttosto che l'Amministrazione non doveva lasciar dare sfogo in documento così importante per la sua destinazione a lagni, e repliche così ordinati degli interessati, dei quali doveva per lo meno vagliare le discolpe in armonia alla fondatezza delle accuse, che svolte in così autorevole ed alto consesso ove si dilattono con serenità i supremi interessi del Paese non potevano nè dovevano infirmarsi con tanta poca ragione.

Mancando da parte dell'Amministrazione un programma, poichè essa pare più intesa a fare sottili discussioni che a provvedere assennatamente per l'avvenire, pareva che un contributo maggiore potesse portare il massimo sodalizio degli ingegneri ferroviarii, il quale era stato incoraggiato dal ministro ad esporre in riguardo il suo avviso, appunto perchè molto affidamento si riponeva nella classe in più elevata e quindi essenziale dei funzionari di questa industria, classe sulla quale ne incombono i molteplici e più gravi problemi. La relazione succinta che fu il compendio di un questionario diramato tra i vari soci di quel sodalizio è però riuscita troppo vaga nei concetti e negli obbiettivi onde ben a ragione la *Rassegna dei lavori pubblici* e *delle strade ferrate* che ebbe a darne conto in sua recente puntata, mentre la trova troppo unilaterale e soggettiva, rileva che in essa manca del tutto qual suggerimento e quello studio prezioso che più ci preme in quest'ora, ossia la soluzione del problema amministrativo vero e proprio, per cui in forma programmatica si veda come si possa raggiungere la semplificazione, la regolarità e l'organamento delle attribuzioni. E' l'indice economico che manca in quello scritto per cui nessun valido aiuto se ne può sperare.

In conclusione, perchè la crisi ferroviaria non abbia ad accrescersi e perchè essa non costi nuovi sacrifizi al Paese occorre porvi mano sollecita ed assennata. Dal 1905 in qua si tentarono già due soluzioni: l'una a compartimenti e servizi centrali combinati, che per intramettenza, sovrapposizione d'incarichi e suscettività di dominio, non potè reggere; l'altra, la vigente, fu la struttura a soli servizi centrali che, tutto accentrando, attarda ancora il grande organismo e se non vi si pone sollecito rimedio e se non lo si spezza decisamente, finirà per arrestarlo del tutto.

Io sono sempre più persuaso però che la forma più benefica per la nostra economia nazionale sia quella del decentramento in quattro Direzioni distinte, con individualità ben demarcate, bilancio e direttiva autonomi, regolate da un Ministero delle comunicazioni che le disciplini in sola unità tecnica e ciò semplicemente nelle linee generali.

Questa veduta dà alle mie previsioni la certezza che tutte le attività locali saranno portate a diretto, efficente beneficio dell'andamento economico della gestione, fattore primo di ogni progresso e di ogni attività feconda. Occorre però fare presto ed è d'uopo che la politica ferroviaria del nostro Paese si risvegli, agisca e prenda i tempestivi provvedimenti per assicurare nel tempo previsto il desiderato riordinamento che si rende sempre più urgente e necessario.

Ing. CARLO MONTÙ
Deputato al Parlamento

Come i telegrammi di ieri ci hanno recato la nomina della Commissione, di cui si occupa l'on. Montù in questo suo articolo, sarà argomento di deliberazione del prossimo Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri
rinviato a mercoledì
Il problema delle acque e della foresta

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 27, notte.

Giolitti, florido nell'aspetto, ha ripreso oggi la direzione del ministero dell'interno. L'assenza di parecchi ministri fa indotto il presidente del Consiglio a rinviare a mercoledì il Consiglio dei ministri onde vi possano assistere gli on. Nitti, Credaro e Spingardi, che saranno domani assenti dalla capitale. A Montecitorio vi si discute fra i pochi presenti intorno alla nomina nel prossimo Consiglio dei ministri, dei componenti la Commissione per lo studio del nuovo ordinamento ferroviario. Si congettura cioè sui nomi dei commissari o la ridda dei nomi dei candidati in gara per la conquista di questo posto di commissario è fervida ed il Governo deve assolvere a parecchi debiti contratti fin dalla discussione della legge dell'on. Sacchi alla Camera.

A quanto si dice, quasi certamente faranno parte della Commissione, gli on. Rubini, Nofri, Montù, Nava, Ancona ed altri. Qualche commissario sarà tratto dalla Commissione di vigilanza parlamentare sulle ferrovie che comprende fra i senatori gli on. Borgatta, Di Marzo, Arrivabene, Riolo, Reynaudi, Dayala-Valva e fra i deputati, gli on. Pozzi Domenico, Cappelli, Bertarelli, Alessio Giulio, De Nava e l'on. Danco, che non fu sostituito quando fu ministro. Non meno contesi sono i posti destinati dalla legge ai rappresentanti del commercio, dell'industria e del lavoro. Certamente anche la direzione delle ferrovie di Stato dovrà essere rappresentata, ma perdurando la malattia del comm. Bianchi, si ignora se sarà chiamato a farne parte. Il Governo fisserà un termine alla Commissione per la presentazione delle sue conclusioni.

Il ministro di agricoltura, on. Nitti, è partito stasera col treno delle 20.40 per Torino, per ivi inaugurare i lavori del congresso forestale internazionale, che si inizieranno domani stesso. L'on. Nitti avrà occasione di precisare nel suo discorso i criteri che in questi ultimi tempi hanno presieduto a quella che anche in Italia comincia a chiamarsi la politica delle acque e foreste. Le linee di questa politica involgono uno dei problemi più vitali dell'agricoltura nazionale e mirano a provvedere col colpire le origini del male alla piaga dell'infezione malarica. Politica forestale, politica delle acque, politica delle bonifiche è dunque un tutto che, secondo i nuovi recenti criteri governativi, risulta unico ed identico problema; per risolverlo è stata ritualta l'attività del ministero dell'agricoltura e quella del ministero dei lavori pubblici. A partire dal 1902, il problema affacciò la mente dei legislatori ma mai come ora esso fu veduto nella sua complessità ed affrontato con i più adeguati mezzi per risolverlo. Di ciò l'on. Nitti domani a Torino darà conto di fronte alle Nazioni straniere riunite a congresso.

I repubblicani di Pesaro
un sussidio di 200 lire
e i negozi "apolitici,,

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, notte.

Si deve registrare un episodio politico assai meno. I repubblicani di Pesaro, in occasione del loro Congresso, hanno chiesto ed ottenuto un sussidio di duecento lire dal Ministero dell'industria a commercio per la Mostra dei negozi che sarà tenuta in settembre a Pesaro in occasione del Congresso. La maggioranza dei repubblicani di Pesaro ha però compreso l'incongruenza della mossa compiuta dai loro colleghi di Pesaro ed hanno rifiutato il sussidio.

Ecco il retroscena di questo piccante episodio. Due dei più noti repubblicani di Pesaro firmarono una domanda di sussidio al Governo del Re e precisamente al ministro dell'industria e commercio, on. Nitti, per ottenere un concorso in premi per la Mostra dei negozi. La domanda fu presentata e l'on. Ettore Mascini la raccomandò al ministro con tutto il calore di cui era capace. L'on. Nitti sembrava che in principio non volesse cedere, ma il prefetto di Pesaro insistè con tanta insistenza che il ministro finì col cedere, accordando un sussidio di duecento lire. La cosa si risappe subito e, naturalmente, produsse grande chiasso; i costituzionali di Pesaro insorsero in evidenza due stridenti contraddizioni, cioè che i repubblicani, irriconciliabili con l'attuale forma di Governo, per ricorrere a complottare a suo danno, mendicassero l'obolo ministeriale, e che i rappresentanti d'Italia monarchica spendessero il denaro dello Stato per la buona riuscita di un Congresso repubblicano.

In seguito alla divulgazione della concessione del sussidio, vari soci chiesero la convocazione del *Circolo Cattaneo*, che è la sezione pesarese del P. R. I. L'adunanza ebbe luogo ieri sera: essa, come era prevedibile, riuscì assai tempestosa ed agitatissima. Si finì col votare un biasimo al firmatari della supplica. I «cittadini» Alagio Cervi e Nicandro Andreani, che fu rifiutare il sussidio concesso dall'on. Nitti.

Per la cronaca, sebbene aggiungere le spiegazioni che i due repubblicani censurati diedero col seguente telegramma inviato ai giornali romani:

«*Pesaro*, 27. — Il partito repubblicano nulla ha chiesto al Governo in occasione del Congresso regionale. Promossi festeggiamenti cittadini, fra cui Mostra negozi. Commissione organizzatrice, composta elementi anche estranei partito, chiese premio anche Ministero commercio; col nessuna istanza abbiamo firmato, non facendo parte della Commissione. Questa diffondendo documento, sostenendo negato avere legalmente carattere apolitico. Quindi azione Commissione fu indipendente da qualsiasi responsabilità del partito. Unanimi del *Circolo Cattaneo* credono deliberare rifiuto di quanto effettivamente ottenuto aveva chiesto suo nome».

Il sogno di un console
e una petizione di arabi

Roma, 27, notte.

Vico Mantegazza ha parlato, tratteggiandola a grandi linee, della questione tripolina in una intervista col *Giornale d'Italia*. Egli ha detto [illegible] è venuto il momento di procedere alla preparazione diplomatica per un avvenimento anche se può non essere immediato. Può la Tripolitania rimanere turca e sottrarsi per sempre alla civiltà? No. Su questo punto non vi può essere dubbio. Lo vuole del resto anche la Turchia. Ed allora è evidente che se non pensiamo noi ad assicurarci questo diritto di prelazione, finirà in mano agli altri.

«Intanto di altri passo con la preparazione diplomatica deve muovere la nostra politica di fronte alla Turchia mostrandoci pur esercizi in tutte le questioni, in tutti gli incidenti che da qualche tempo si succedono uno all'altro. Il nostro prestigio a Tripoli, come del resto in tutto l'Oriente, è andato scemando per colpa di tutti gli errori della nostra politica, per difetto di energia, d'ultimo episodio, il richiamo tardivo del vali Ciamfalbo, è stato un altro colpo al nostro prestigio sul quale forse è meglio tacere anzichè cercare di far credere che il contrario. Pensabenza insistè ancora per essere richiamato dopo che è nominato il suo successore. No, il richiamo del vali non fu purtroppo un successo diplomatico italiano; se mai fu un successo turco dal momento che il vali è stato richiamato dal suo Governo non solo dopo che il nostro aveva dato il congedo del nostro console che non occorre più di spiegare e giustificare dal momento che durante questo congedo fu nominato chi deve sostituirlo, ma, quel che è peggio, dopo il richiamo dell'ambasciatore.

«Noi si può polemizzare fin che si vuole sulla bontà del Garroni e sulla sorveglianza dell'on. Giolitti per il Mayor, ma in Oriente e in Tripolitania il significato è stato disastroso per noi».

Dopo aver rilevato come Francia, Inghilterra, Germania ed Austria provvedano in tutte le maniere ai loro interessi in Tripolitania, Vico Mantegazza ha soggiunto: «Fuori questa Tripolitania è stato un po' lo specchietto detto allodole con il quale gli alleati ci tengono a bada mentre fanno gli affari loro. I rappresentanti diplomatici della Germania e dell'Austria seguono la politica degli interessi dei loro paesi; il console tedesco a Tripoli segue le stesse direttive che hanno informato per tanto tempo quelle dei ministri o dei consoli tedeschi in Abissinia ed in Marocco quando vi [illegible] con il preciso mandato di creare a poco a poco degli interessi tedeschi. Alla penetrazione commerciale e politica del suo paese, il console tedesco congiunge anche la sua attività valendosi della amicizia del vali, e certamente delle istruzioni di Berlino e di Costantinopoli. In Tripolitania sono proprio gli alleati quelli che ci ostacolano e che per lo meno sono quelli sui quali dobbiamo maggiormente in Turchia e appoggia contro di noi. La popolazione araba odia il turco, che considera come un usurpatore; in fondo accoglierebbero a braccia aperte qualunque Potenza. Come simpatia, è certo che le maggiori sono ancora per noi; [illegible] la durezza tedesca e l'esclusivismo britannico; ma sono distinti degli italiani. Troppe volte — essi dicono — ci avete fatto sognare la liberazione e parecchi di noi, per questa simpatia per l'Italia, hanno sofferto la prigionia, la tortura, l'esilio. Nel 1902 un ambiente buono e favorevolissimo a noi era stato creato in Tripolitania. Era allora console di Tripoli lo Scarniglia che ad un certo punto ebbe la convinzione ed a qualche intimo ha dichiarato con gioia di essere l'ultimo console italiano a Tripoli; aveva ottenuto che fosse coperta di più di cinquanta firme una petizione di arabi che domandava l'intervento dell'Italia. Prima di parlare in condizioni di salute disperate, volle dettare egli stesso alla moglie il rapporto col quale accompagnava al Ministero la petizione. Morì con la ferma convinzione che Tripoli sarebbe stata poco dopo italiana. Non posso dire tutto quello che a quell'epoca si fece da Principi per preparare politicamente e militarmente l'avvenimento, nè tanto meno posso dire per quale complesso di circostanze si fece macchina indietro. Ma era così generale la convinzione dell'occupazione, che quando le navi, comandate nientemeno che dal Palumbo, si presentarono a Tripoli, il vali andò a chiudersi in casa persuaso di ricevere da un momento all'altro la visita del console e dell'ammiraglio che gli annunziasse lo sbarco ed il suo imbarco per Costantinopoli. Naturalmente parecchi di quei firmatari sono finiti in prigione. La fede in noi ed anche fra i migliori amici nostri è molto scarsa. Sono tanti anni, ripetono, che ci dite di venire. Questa la situazione dolorosa che gli errori e la debolezza nostra sono andati a poco a poco creando».

"L'Avanti!,, prende atto
Roma, 27, notte.

La polemica per la priorità invocata nei giorni scorsi da socialisti e repubblicani della discussione alla Camera della riforma elettorale tende a obetarsi in seguito alle assicurazioni di fonte ministeriale nel senso che il [illegible] del Ministero rimarrà immutato: a novembre cioè manopolio e riforma elettorale. Lo stesso *Avanti!* che aveva sollevato la questione prende atto delle dichiarazioni ufficiose e prende atto soprattutto che, per ora, non si pensa allo scioglimento della Camera prima della attuazione della riforma elettorale.

«Delle reite intenzioni del Governo — aggiunge l'organo socialista — non abbiamo motivo di dubitare; noi affacciammo l'ipotesi di una eventualità estranea al volere ed al potere del Governo. Ora, l'on. Giolitti è così sicuro di portare in porto monopolio e suffragio universale? Egli è certo il più abile sondatore delle acque di Montecitorio. Quando egli vedrà il pericolo che abbiamo visto noi, poichè noi crediamo alla lealtà dei suoi intendimenti, superiore ad ogni meschino puntiglio, siamo sicuri che prenderà quei provvedimenti che meglio varranno a scongiurarlo, fra i quali il più ovvio a noi è apparsa l'inversione dell'ordine del giorno che ha avuto tanto eco nella opinione pubblica. Ad ogni modo la parola d'ordine fra i sinceri amici delle riforme poste dal Governo deve essere e non può essere che questa: le elezioni generali con la lista del suffragio universale.»

Una grande manifestazione clericale
nel Belgio

Bruxelles, 27, sera.

Oggi nella città universitaria di Louvin, avrà luogo una grande manifestazione in onore di Schollaert, ex-capo di Gabinetto, che preferì dare le dimissioni, piuttosto che ritirare il suo progetto caratterizzato dal nome di «buon scolastico». Si sa che i liberali e i socialisti avevano fatta una campagna violenta e una viva opposizione a che questo progetto venisse preso in considerazione e che in seguito a questo fatto ostruzionismo Schollaert presentò le dimissioni. Il «buon scolastico» avrebbe servito a parecchi i sussidi tanto delle scuole pubbliche quanto della scuola privata. I cattolici tutti quei partiti preparano a questa manifestazione per acclamare il Schollaert, ed i liberali ed i socialisti hanno dichiarato che non turberanno questa manifestazione.

Dichiarazioni di Kiderlen Wächter
sui negoziati per il Marocco

Parigi, 27, sera.

Un redattore dell'*Excelsior* che ha seguito Kiderlen Waechter durante il suo viaggio da Aix les Bains a Ginevra, dove il ministro degli affari esteri tedesco è arrivato ieri sera, ha potuto intervistarlo sullo stato attuale della vertenza franco-tedesca. Kiderlen Waechter ha dichiarato che lunedì o martedì egli sarà in Germania e che si metterà probabilmente mercoledì o giovedì in rapporto coll'ambasciatore di Francia a Berlino signor Cambon.

Richiesto del suo parere sulla situazione, egli rispose:

— Penso che tutto può accomodarsi benissimo. Noi riprenderemo i negoziati su nuove basi e sono sicuro che essi avranno un buon risultato.

— Allora, la guerra è evitata...! — interruppe il giornalista.

— Vi sono molte probabilità — rispose prontamente l'intervistato. — Nè la Francia, nè la Germania desiderano la guerra. Io lo credo sinceramente.

— Quali sono esattamente le pretese della Germania?

— Noi non abbiamo di mira che i nostri interessi economici al Marocco, ma non desideriamo territori. Se la Francia avesse rispettato alla lettera il trattato di Algesiras, nulla sarebbe avvenuto. Si è troppo favorito il commercio francese a detrimento del commercio tedesco.

Kiderlen Waechter, a questo punto, si interruppe ed esclamò: «Eh! Ora basta, perchè mi accorgo che voi mi fate chiacchierare troppo...».

L'arrivo a Roma
dei piccoli figli dei "serrati,,
dell'Elba e Piombino

Roma, 27, notte.

Oggi, alle 16,30, provenienti dalla linea di Pisa, sono giunti a Roma 47 bambini, in maggior parte femmine, figli dei serrati di Piombino e di Elba. Una folla enorme si accalcava sotto la tettoia della stazione per attendere i piccoli ospiti, che, quando è arrivato il treno, sono stati fatti segno ad una entusiastica dimostrazione. I bambini accompagnati da tre componenti la Commissione esecutiva del Comitato di agitazione, recavano tre vessilli rossi, sopra uno dei quali era scritto: «Ricorderemo un giorno il nostro esilio!».

Appena scesi, essi hanno intonato l'inno dei lavoratori, mentre al suono della musica dei ricreatori si è formato il corteo, che composto di 50 Associazioni politiche ed economiche con bandiera, si è diretto per via Nazionale verso la Casa del Popolo, dove i bambini saranno consegnati alle persone che si sono preventivamente impegnate di averne cura.

Alla stazione erano numeroso signore che hanno pregato vivamente i membri del Comitato di affidare loro qualche piccola figlia dei serrati, ma il Comitato ha dovuto rifiutarsi, essendo ormai tutti i bambini già in precedenza collocati.

Nessun incidente si è verificato lungo il percorso del corteo.

Alla Casa del Popolo, che a stento pote contenere la immensa folla, ha parlato Garnotti della Camera del Lavoro di Roma, esaltando quest'atto di solidarietà proletaria e inneggiando alla completa vittoria dei lavoratori di Piombino e dell'Elba. Quindi i bambini sono stati assegnati ai signori di Genzano, Riccia, Marina e Castelgandolfo, e questa sera partiranno per questi paesi. Alle 18,15 il corteo si è sciolto.

L'amministrazione comunale clericale
di Treviglio
sciolta con decreto governativo

Bergamo, 27, notte.

È giunto oggi a Bergamo il Decreto del Ministero degli Interni, che scioglie il Consiglio comunale di Treviglio.

Da qualche tempo, a Treviglio, vi era viva agitazione contro quella Amministrazione clericale, la quale, da cinque anni che rimase al potere, dimostrò incapacità ed inattività, di modo che fu impossibile, senza questa Amministrazione, ad un commendatore delle giardie, cavalieri, di un periodo continuato di tre anni, sottrarre con malversazioni, truffe e peculati, oltre 14 mila lire.

In questi ultimi giorni, il Consiglio comunale era stato chiamato, per invito della Prefettura, a deliberare, circa la responsabilità degli amministratori, in ordine a questo ammanco; ma la maggioranza clericale aveva dichiarati gli amministratori irresponsabili. La Minoranza democratica non solo protestò, ma protestò con vi l'intera cittadinanza liberale, la quale, ieri, ha fatto comprendere a quei signori la necessità di andarsene. Ma questi, invece, a mezzo dei deputati Cameroni, che è anche assessore dell'istruzione pubblica, fecero ogni sforzo, perchè il Consiglio non fosse sciolto. Oggi è venuto finalmente il Decreto, che nomina commissario regio il dottor Guido Ridolfi, segretario presso la Sotto-Prefettura di Monza.

La notizia è stata accolta dalla popolazione con entusiasmo. Sul posto è stato un rinforzo di 40 carabinieri. Però tutto è tranquillo.

La visita a Roma
dei componenti la divisione navale giapponese

Roma, 27, sera.

Stamane i componenti la divisione navale giapponese si sono recati a visitare l'Esposizione etnografica e le esposizioni regionali di Piazza d'Armi.

Erano a ricevarli alcuni componenti il Comitato esecutivo dell'Esposizione, i quali li hanno accompagnati nella visita dei vari padiglioni ed al Palazzo delle feste.

Poco dopo le 10 la Commissione navale si è recata a visitare il monumento a Vittorio Emanuele, ammirando la maestosa grandezza della mole meccaniana e dall'alto dei propilei il panorama dell'Urbe. Nel pomeriggio a Valle Giulia nel palazzo delle Belle Arti il Comitato del 1911 ha offerto un ricevimento con intervento delle autorità e stasera Piazza d'Armi, sempre in onore degli ufficiali giapponesi, sarà fantasticamente illuminata a bengala.

La relazione
della Commissione per l'epurazione della marina

Roma, 27, sera.

La Commissione per la epurazione della Marina ha terminato il suo compito avendo terminato il lavoro di revisione dei reclami presentati contro i provvedimenti stati presi ed in forza dei quali molti ufficiali erano stati esonerati dal servizio attivo.

La Commissione ha presentato al Ministro le sue conclusioni definitive, in seguito alle quali sarà dato senz'altro corso ai provvedimenti reattivi. La Commissione per la epurazione ha accolto un numero limitato di ricorsi presentati da ufficiali colpiti dalla selezione. Con la data del primo settembre gli ammiragli Bonello e Grenet, che erano stati richiamati in servizio per fare parte della Commissione, saranno collocati in posizione ausiliaria.

L'azione dell'Inghilterra
nel conflitto franco-tedesco pel Marocco

Roma, 27, notte.

Le gravissime dichiarazioni dell'ambasciatore d'Inghilterra alla *Neue Freie Presse* e il pronto commento che di esse ha fatto nella *Gazzetta di Colonia* il corrispondente berlinese, evidentemente ispirato dalla cancelleria imperiale, hanno prodotto una enorme impressione in questi dirodati circoli diplomatici e politici. I diplomatici inglesi non sogliono peccare di leggerezza e molto meno hanno l'abitudine di pronunciare giudizi per la stampa sulle più importanti questioni del giorno.

Essendo ciò vero ed universalmente riconosciuto, sorge il sospetto che si tratti non di una inqualificabile leggerezza dell'ambasciatore, ma di una delle tante risorse della politica inglese. Si fa così l'ipotesi che l'ambasciatore abbia parlato in pieno accordo col suo Governo, il quale si sarebbe servito di questo mezzo eccezionale per raggiungere un alto fine. L'ipotesi appare probabile non solo perchè è addirittura favorevole che un ambasciatore in attività di servizio possa di sua esclusiva iniziativa abbandonarsi ad un linguaggio che equivale al suo suicidio politico e morale, ma anche perchè dopo tre giorni e mezzo non è ancora apparsa nè la smentita dell'ambasciatore alle dichiarazioni attribuitegli, nè la sconfessione del ministro degli esteri del Regno Unito.

La *Gazzetta di Colonia*, che in tali questioni rappresenta sempre la parte del trombettiere della cancelleria dell'impero tedesco, dopo aver qualificato un miscuglio di odio, di ignoranza e di leggerezza imperdonabili le affermazioni del diplomatico inglese, si è affrettata a dichiarare che in questione si farà seria se non interviene la smentita: ma sono passati tre giorni e mezzo e la smentita, dice, non è ancora venuta. Siamo quindi in un momento molto difficile delle relazioni fra l'impero tedesco ed il Regno Unito. Pare che il Governo inglese liberale, superato il gravissimo pericolo interno che lo Stato aveva corso per la crisi costituzionale, voglia tornare alla politica estera imperialista del partito conservatore, alla quale viene spinto dagli interessi dell'impero britannico e dagli stessi avversari che, implacabili nel campo della politica interna, hanno fatto solennemente a gara nello schierarsi attorno al Governo nella questione del Marocco. La celebre dichiarazione di Balfour, capo dell'opposizione, non fatta per burla nè *pro forma*, spinse Asquith e sir Grey ad alzare la voce in pieno Parlamento contro l'apparizione della *Panther* germanica nelle acque di Agadir. In seguito sono venute altre manifestazioni inglesi poco favorevoli alla condotta della Germania; ma questa di venerdì scorso va molto al di là di ogni più largo limite di correttezza diplomatica e perciò non facilmente tollerabile da una grande Potenza conscia dei suoi diritti e della sua forza. Non è soltanto scorretta; è anche in conflitto con la verità. Se è poco corretto affermare che l'Inghilterra deve deplorare, per non dire condannare, la condotta della Germania, è in antitesi con la verità l'affermazione che la Francia non abbia offeso il patto di Algesiras. Un ambasciatore, il quale non esita a dichiarare che il patto di Algesiras non è stato minimamente offeso dalla Francia che volle occupare militarmente Fez, ma dalla Germania che molto tempo dopo mandò la *Panther* nelle acque di Agadir, è un diplomatico che fa certamente gli interessi del suo Governo, ma non quelli della verità. Egli interpreta fedelmente il pensiero del suo Governo, che chiuse gli occhi dinanzi all'occupazione militare francese di Fez e arrivò per l'occupazione della nave tedesca di fronte ad Agadir; ma dire che interpretì fedelmente la sua politica non equivale a dire che egli possa elevarsi a giudice imparziale nella contesa fra la Germania e la Francia. Le germanofobe dichiarazioni dell'ambasciatore sono una nuova edizione ampliata e molto più accentuata delle ormai famose dichiarazioni fatte prima ad un banchetto da Lloyd George, cancelliere dello scacchiere, e poi in piena Camera dei Comuni dal primo ministro Asquith. Nella presente nuova fase della questione marocchina l'Inghilterra tiene a mostrarsi di fronte alla Germania molto più fiera della Francia, e si può perfino pensare che l'Inghilterra voglia impedire che Francia e Germania si accordino amichevolmente. Il focoso ambasciatore, premesso come un assioma che la Germania voglia provocare una nuova guerra con la Francia, dichiara che l'Inghilterra sarà accanto alla Francia anche in caso di conflitto. La dichiarazione non è nuova, ma nemmeno questa volta riuscirà ad entusiasmare la Francia ed inasprire la Germania. Nel caso (*quod deus avertat*) di una guerra, l'aiuto dell'Inghilterra alla Francia non potrà riuscire molto utile, perchè l'Inghilterra non ha soldati da contrapporre ai soldati tedeschi; l'Inghilterra non è in grado di battersi sulla terraferma; essa non può fare che la guerra marittima; ma di questa la Germania potrà nuovamente fare a meno come fece a meno nelle campagne del 70-71. Nel caso di guerra, la Francia si troverebbe nuovamente sola contro una nuova invasione dell'esercito tedesco. A differenza dell'Inghilterra, potrebbe aiutarla la Russia, ma la Russia da un lato non ha ancora rifatto l'esercito e l'armata distrutti dal Giappone, e dall'altro lato è ritornata agli antichi rancori con la Germania. Infatti il trattato per la Persia. Non contento di aver collocato l'Inghilterra a fianco della Francia, l'ambasciatore inglese ha cercato anche di persuadere Austria ed Italia a lasciare in asso la Germania nel caso di guerra. Per raggiungere questo scopo ha usato la seduzione con la prima e la minaccia con la seconda. Agli occhi della monarchia austro-ungarica ha fatto balenare la corsa a Salonicco; agli occhi dell'Italia il *made label fares* del veto anglo-francese dell'occupazione di Tripoli.

Il diplomatico inglese non ha alcun valore. L'accordo franco-italiano per il Mediterraneo e il susseguente omologo accordo anglo-italiano. Con speciali accordi Francia ed Inghilterra si sono disinteressate della Tripolitania a favore dell'Italia; ma pare che questi impegni formali debbano servire molto agli interessi anglo-francesi e punto agli interessi italiani. Francia ed Inghilterra si sono già spartite il grande *hinterland* della Tripolitania e la Francia lavora assiduamente attorno alla lenta usurpazione delle retrov

A colloquio con Luigi Luzzatti

Luigi Luzzatti, che stamani darà il discorso inaugurale al Congresso forestale, ci ha concesso un cortesissimo colloquio, che obbiettivamente riferiamo serbando fede, com'è naturale, alla promessa dovuta all'ex-presidente del Consiglio: niente politica.

L'illustre uomo, infatti, prima ancora che gli esprimessimo l'intendimento della nostra visita, ci ha espresso con confortevole entusiasmo le impressioni da lui riportate visitando l'Esposizione.

— E' una meraviglia! — ci ha detto. — Di Esposizioni ne avevo vedute un po' dappertutto: ma nessuna mi lasciò mai una più viva impressione. Torino ha creato davvero il capolavoro, lo spettacolo incomparabile. L'Esposizione più organica, più dilettevole, più istruttiva che sia sorta al mondo fino ad oggi. Stamani ho assistito nella galleria delle esperienze elettriche alla lezione del prof. Arnò e mi sono sentito addirittura sbalordito per la semplicità e la potenza degli esperimenti fatti ed illustrati dal degno allievo di Galileo Ferraris. Vi assistevano i tecnici di molte Nazioni ed è stata per tutti una rivelazione, un'ora di intenso godimento intellettuale, come certo non si prova leggendo — che gli Dei mi perdonino! — l'ultimo proemio dannunziano... Qui si manifesta davvero il genio umano, senza parole, con resultati utili, nella sublime perfezione di un'alta ed umana poesia. Ho ammirato un uomo poderoso di studi in una serie di esperimenti sorprendenti ho visto in atto con inesplicata sorpresa, ciò che pure avevo teoricamente studiato: ho potuto rendermi conto delle ultime mirabili applicazioni della scienza nel campo industriale e della necessità di riformare il vigente regime fiscale in Italia a proposito delle industrie elettriche; affinchè tanto prodigio di scienza s'abbia nel nostro paese più facile e congruo sviluppo di pratiche applicazioni. Presso il governo m'intratterrò subito a tale riforma, persuaso che il nostro paese avrà gran giovamento da una più estesa ed intensa utilizzazione della tecnologia elettrica.

Ma se l'elettricità ha elettrizzato Luigi Luzzatti, lo spettacolo della Galleria del lavoro alla nostra Esposizione e quello della Mostra della Moda lo hanno profondamente commosso.

— L'industria siderurgica e meccanica italiana non hanno più nulla da invidiare ai grandi paesi industriali, che producono ferro e carbone e tuttavia ed hanno fino a ieri necessariamente provveduto ai bisogni del nostro mercato. L'Italia, paese mirabile di inesplicati rinascenze, supplisce alla mancanza delle materie prime con una fecondità scientifica ed una maestranza tecnica uniche al mondo. In fondo, la vostra Esposizione rivela ancora una volta l'incomparabile valore della individualità italiana, e basta ciò a renderci orgogliosi e fiduciosi nei destini del nostro Paese, che ci sapranno superare le deficienze della ricchezza naturale con l'ingegno e la laboriosità del suo popolo.

E il Palazzo della Moda, eccellenza?

— Un'altra meraviglia! Se è vero che la idea di questa Mostra è balzata dal cervello di Tommaso Villa, bisogna convenire che noi vecchi siamo più giovani di ogni giovinezza. Qui, in questa Mostra, l'Italia vasa in eleganza e signorilità ciò che vi è di più elegante e signorile nel gran mondo della moda parigina e londinese. Tutto è posto, tutto è perfetto: così negli alti come nell'arredamento si è riusciti ad ottenere con la maggiore semplicità una esemplare squisitezza. Epoi, considerata nel suo insieme, tutta l'Esposizione piace pel modo con cui è stata ordinata, per la maniera con cui è locata: è un modello di organizzazione in questo genere di spettacoli straordinari ove è più facile vedere l'apparenza che l'essere. L'ultima svago piacevole che l'insegnamento utile: la valorietà eccentrica in luogo del sodo tecnicismo. E' un'Esposizione, questa, che merita la più grande fortuna, ed io sono proprio grato al Congresso forestale ed al convegno per gli infortuni sul lavoro, che costringendomi a passare alcuni giorni in Torino mi hanno permesso di visitare con qualche attenzione la meraviglia radunata al Valentino.

Ma l'entusiasmo dell'illustre parlamentare per la nostra Esposizione non può essere reso dalle nostre parole, necessariamente compendiose e affrettate: Luigi Luzzatti ci disse con spontanea eloquenza l'elogio più schietto, certo il più convincente, che finora sia risuonato sulla fantastica esplosione dell'operosità nazionale al Valentino.

— E il discorso che la Vostra Eccellenza pronuncerà al Congresso forestale — abbiamo domandato a Luigi Luzzatti — sarà puramente tecnico, oppure conterrà qualche accenno alla situazione politica? L'insinuazione è stata già fatta da altri...

— Ma è proprio fuor di proposito. La più vaga nota di politica nel mio discorso sarebbe di cattivo gusto... Io non limiterò l'elogio delle annose querce e degli abeti per sallar sulla frasca della politica... Il mio sarà un discorso ideale: riassumerò ciò che in fatto da me, dai miei amici, dall'on. Nitti, anche, imparzialmente, a proposito del problema forestale, e tradurrò finanche una legge forestale romana... il che costituirà il «clou» del discorso. E' dal 1869 che mi preoccupo del problema, fin da quando ero segretario generale del Minghetti e cooperai alla istituzione della Scuola di Vallombrosa e alla formazione del primo demanio forestale sotto la amministrazione del Ministero di Industria Agricoltura e Commercio.

Ma più che al discorso inaugurale al Congresso forestale, Luigi Luzzatti tiene a quello che egli pronuncierà domani inaugurando al Politecnico la Mostra d'igiene industriale.

— Io renderò conto di tutto ciò che si è fatto fino ad oggi a proposito degli infortuni sul lavoro: leggerò una pagina di economia sociale davvero nuova in Italia: parlerò anche del problema dell'assicurazione contro gli infortuni, ma senza accennare affatto a quell'altro problema affine che occupa in questo momento il mondo politico italiano...

— Il monopolio delle assicurazioni?

— Appunto. Non me ne occuperò niente affatto.

Ancora una volta l'illustre parlamentare ci fermava sulla soglia della politica. Di politica Luigi Luzzatti non vuol parlare, nè ci ha parlato. Egli pensa, certamente, che convenga attendere l'annunciato discorso del Presidente del Consiglio al banchetto di Torino; che in quanto al progetto di monopolio delle assicurazioni si debba aspettare di conoscere quali emendamenti saranno adottati dal Governo in riguardo al disegno di legge presentato dall'on. Nitti.

E Luigi Luzzatti non s'è rimosso da queste legittime riserve durante il nostro colloquio, che egli ha cortesemente concluso, annunciandoci un suo prossimo studio sulle Casse Postali di Risparmio.

— Io sono — ci ha detto l'ex-presidente del Consiglio — uno dei tre sopravviventi collaboratori alla legge che istituì le Casse di Risparmio al tempo del ministro Sella nel 1871: fui quello che più lottò in Parlamento, con Francesco Ferrara, che con altri della Sinistra vedeva nella Cassa Postale di Risparmio un mezzo efficace di educazione al risparmio economico. Ormai la battaglia è vinta, stravinta, ed io compendierò nel mio studio i resultati di questa creazione statale, che trentasette anni or sono fu da molti combattuta come una mirabolante utopia...

E' quello che oggi accade, nel abbiamo pensato commendandoci dall'egregio uomo, intorno al progetto pel monopolio delle assicurazioni.

Cibi velenosi

Sassari, 27, mattino.

Nel Comune di Bitesso si è manifestato un grande allarme in seguito a gravissimi disturbi viscerali verificatisi in tre persone che avevano mangiato del cibo preparato con funghi velenosi. Una di queste persone è morta dopo atroci sofferenze, le altre due trovansi in pericolo di vita. Tutte e tre avevano mangiato dei funghi velenosi.

Perugia, 27, mattina.

Ai funerali studenti di Monte Rubbio è accaduto uno strano incidente. Verso il cimitero, accompagnato dal padre e dalla madre, si trovava il piccolo Ernesto Cecconi, di Monte Rubbio, quando fu preso da violenti dolori addominali. Trasportato subito nella casa paterna, il piccolo Ernesto Cecconi morì dopo atroci sofferenze. Il medico curante, dottor Ciro Ciri, ritenne trattarsi di avvelenamento per aver mangiato funghi velenosi.

Padova invasa dagli insetti

Padova, 27 mattino.

La nostra città è stata in questi giorni invasa da un numero enorme di insetti, i quali si sono lanciati furiosamente contro i globi elettrici delle lampade elettriche. Le vie erano piene di migliaia di insetti morti che hanno dovuto essere spazzati via con la scopa. Le proiezioni dei cinematografi sono state sospese. Ieri sera, verso le 21, una nuvola di insetti si è abbattuta sulla città. Le vie erano piene di insetti. Questi hanno invaso ogni casa.

Un illustre sanitario palermitano vittima del colera?

Palermo, 27, mattino.

[illegible] del colera [illegible] è stato colpito da [illegible] di colera. [illegible] sono sintomi [illegible] il professore [illegible] ricoverato all'ospedale [illegible] dai suoi amici.

Le comunicazioni telegrafoniche riattivate nella provincia di Sondrio

Sondrio, 27, mattino.

Questa mattina Caterina Valtel[illegible] grafiche e telefo[illegible]

I particolari del disastro automobilistico di Konsett

New Castle, 27, mattino.

Si hanno quali particolari sul gravissimo accidente di Konsett, in cui vi sono stati dieci morti e sei feriti dei quali due sono in pericolo di vita.

I freni del carro automobile si erano danneggiati durante una gara di velocità. Il carro automobile trovavasi a una velocità di cinquanta chilometri all'ora. Questa velocità aumentò gradatamente cinquanta chilometri all'ora. Lo chauffeur, in mezzo alla strada di pavimento di ciottoli, non potendo arrestare a sangue freddo, dirigendosi intenzionalmente nelle vetture, ma nel momento eccitato dal pericolo della discesa, il veicolo salì sul lato sinistro, e a parte posteriore urtò un albero. La vettura si capovolse, e fu presto in un cumulo in discesa.

Lo chauffeur, preso sotto le macerie, fu trovato gravemente ferito e circondato da cadaveri.

L'ingegnosità dei ladri

Berlino, 27, mattino.

Un [illegible] hotel hanno tentato [illegible] di penetrare una notte [illegible] alle 12 del mezzo [illegible] e [illegible] hanno [illegible] dal vetro. Poi entrarono in una casa [illegible] un proprietario era assente [illegible] fare una passeggiata in campagna [illegible] dei ladri si misero [illegible] magnificamente [illegible] come [illegible] Beethoven; mentre il secondo [illegible] contemporaneamente [illegible] Bach [illegible] nel [illegible] della finestra [illegible] il terzo [illegible] Nel frattempo il terzo [illegible] i [illegible] e faceva una [illegible] su un [illegible]

I [illegible] sono [illegible] di [illegible] credere che [illegible] avessero voglia di divertirsi e [illegible] preoccuparsi di disturbare i musici. [illegible] però il proprietario della casa [illegible] il disordine e [illegible] immediatamente [illegible] che [illegible] erano state [illegible] [illegible] [illegible] denunzia ma i ladri non [illegible] stati [illegible] ritrovati.

Un krak di 12 milioni

Lilla, 27, mattino.

Si è scoperto un krak importante che getta una vera costernazione in tutta la città industriale e commerciale di Roubaix. I fratelli Lorette, negozianti di cereali, sono scomparsi per ignota destinazione, lasciando un deficit valutato [illegible] una somma [illegible] con un milione di [illegible] protestato dai [illegible] fornitori [illegible] di cereali. Si [illegible] [illegible] [illegible]

L'IMMAGINE MIRACOLOSA

La vostra coltura essendo all'altezza dei tempi, voi sapete che l'arte è il più accreditato fra i succedanei della religione: il più gustoso al palato e tollerabile agli stomachi deboli come si desume dal numero sempre crescente delle signore che sostituiscono il latino del libro da messa coll'inglese di Ruskin.

Da quando hanno preso di civettare col Padre Eterno, le donne veramente eleganti spendono infatti nei musei la maggior somma dei loro sorrisi senza conseguenze: del che vanno encomiate essendo i musei italiani freschissimi in estate e quelli dei paesi civili ben riscaldati durante l'inverno. Prima dunque che fosse proclamata per bocca del nostro ministro della P. I., on. Credaro, la solenne verità del valore religioso dell'arte era già entrata nella coltura europea traverso le sartorie da donna. Bandita da due posti, l'uno posta in critica l'altro in versi, Ruskin e D'Annunzio, i quali a un semplice traslato avevano dato valore di dogma, la religione della Bellezza è stata sentita profondamente e schiettamente praticata soltanto da alcuni uomini, malinconici per la maggior parte e delicati che la durezza della vita pratica aveva ributtato mentre non potevano più rifugiarsi nella fede di Dio. Ma a divulgare la nuova religione bisognavano le donne: le quali avendola graziosamente, come elle solo possono, ridicolizzata, l'hanno anche resa accessibile a tutti e l'hanno imposta nei costumi del mondo elegante.

Non certo le donne del nostro paese alle quali piacciono ancora sopra ogni cosa i bambini, gli uomini, i cappelli e la domestica iliade della cameriera, della suocera, della cuoca e della sarta. Ma quelle d'oltre Frèjus e d'oltre Manica. L'estetismo è una religione di misses che non hanno trovato un marito e di parigine cui l'averlo trovato non basta. Chi non ha visto sfilare i pellegrinaggi Cook delle inglesine dal piede piatto e dal seno modesto contro cui è premuto il marocchino rosso dei Morgings in Florence o delle Stones of Venice: e il treno di Bayreuth preso d'assalto dalle americane fanfareggianti la loro nasale allegrezza, cariche di aranci e di tavole tematiche? Ma bisogna vedere le parigine allorchè mimano al seguito di un romanziere o di un pittore, la scena di Maddalena e di Marta sui passi di Gesù: anche più dilettose se in mancanza del pittore e del romanziere s'accontentano di un attor comico, d'un ballerino russo o di uno chansonnier di Montmartre. Bisogna vederle al Salon allorchè sospirano, gemono, voltano il bianco degli occhi e si fanno morire in gola le parole inducendo nel dubbio se il mal di mare le abbia prese o se l'invisibile raggio celeste cada in quel punto a sforacchiar loro di stimmate il seno, le mani e la falda del cappello sulle cui altitudini vertiginose l'estasi trema. Nessun amante le ha mai viste così: forse soltanto qualche volta il loro cagnolino. E' la religione della Bellezza che conquista donna per donna, casa per casa, la città. Il prezzo dei quadri balza fantasticamente come nessun altro valore di Borsa; e nell'alta finanza fanno più rovine i Tiziani falsi e i Gobelins apocrifi che non la crisi cotoniera e lo sciopero dei minatori. Non v'è rapin lungo chiamato ed orlato di untume sul bavero del sonrabito che non trovi per impotente e buffo che sia, un ménage borghese nel quale attraverso la vanità intellettuale della donna egli non possa insinuarsi per viverci come il verme nella pera. Le spontee economiche tradiscono il marito per ingombrare il proprio salotto delle ultime anticaglie fabbricate in Germania; e le attrici della *Comédie Française* partecipano notoriamente del Governo dello Stato. Qualche volta la sacerdotessa di Apollo è anche bella. Ma come non sta contenta di apparire semplicemente nelle sembianze di una bella donna, ogni donna bella a Parigi, si studia di riprodurre nell'acconciatura, nei gesti e nelle vesti un quadro o una statua, ed un uomo bene educato ha l'obbligo di accorgersi che la padrona di casa è vestita di verde come una Nike o porta quella sera il sorriso di Maria Antonietta nel busto del Trianon. E' la religione dell'arte. Le quale, a Parigi, è religione nazionale e di Stato ed ha i suoi riti, i suoi sacramenti, i suoi dogmi e le sue superstizioni. E avera anche un'immagine miracolosa: la *Gioconda* che si trovava nella cattedrale del Louvre.

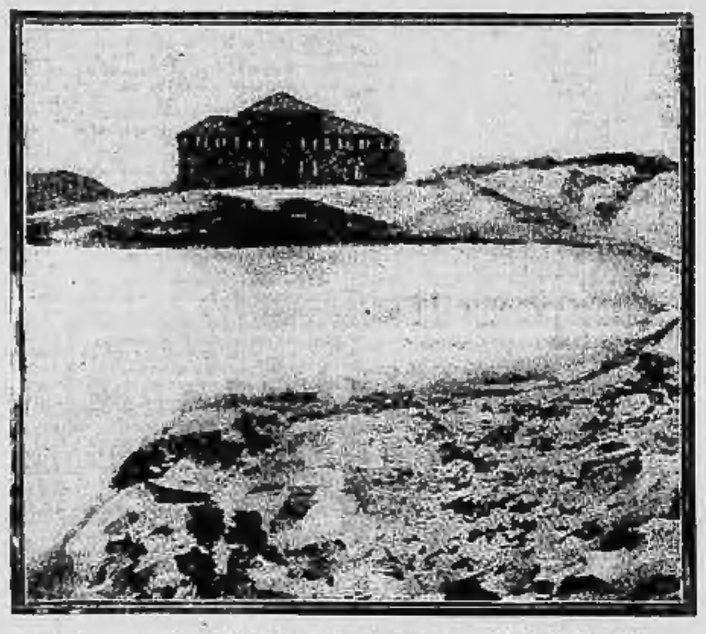
Al Louvre sono adunate innumerevoli meraviglie dell'arte: ma il grosso del pubblico correva diritto alla *Gioconda* senza guardarle: non degnando di uno sguardo la Vittoria di Samotrace in atto di spiccare il volo dal sommo dello scalone, non sospettando che la Vergine delle Rocce fosse anch'essa opera di Leonardo: spinta da quella acuta voglia di vedere ciò di cui molto s'è udito, che è per la moltitudine un principio di fede: un principio di virtù miracolose per le Madonne di campagna e di contaminazione per gli uomini superiori, per le scoperte scientifiche e per i capilavori dell'arte. L'ammirazione per sentito dire, il delirio a termini obbligati, ingrossando dinanzi al capolavoro leonardesco, avevano finito col proiettarvi sopra la ombra della propria ridicolaggine. Il famoso sorriso inquietante, ambiguo, enigmatico, ermetico, ecc. ecc., il rifiuto del quadro da parte di Francesco Bartolomeo, marito di Monna Lisa, la molteplicità delle attitudini di Leonardo che su di maga avevano esaltato in tal modo la fantasia dei letterati e delle donne che la *Gioconda* era diventata la Madonna di Lourdes del capelluto popolo degli estetizzanti. Non più opera di pittura sbocciata da una perfetta fusione del senso della poesia col senso della realtà non ritratto di donna come nessun altro espressivo e vivente di una vita carnale sopra uno sfondo di sogno; insomma più quadro, stupendo quadro, la *Gioconda*, ma Immagine della Bellezza, Effigie del Mistero, Segno dell'Infinito, Simbolo dell'Invisibile, Suggerimento dell'Indicibile, e tutti gli altri versetti della litania del misticismo pittorico. Queste metafore erano cadute dal linguaggio degli iniziati nel linguaggio comune: le donne parevano ossessionate dal mistero della *Gioconda* di cui tutti parlavano senza che nessuno lo potesse concludere in termini chiari e precisi. La celebrazione aveva messo in quel sorriso tanta forza da incrinare parecchi cervelli. I giornali hanno raccontato in questi giorni i casi di follia prodotti da questo quadro. Molte dispute si sono accese fra innamorati sotto il suo sguardo: e si racconta di una signora intellettuale che una volta avrebbe levato l'ombrellino contro un suo amante, un *maître de conférences*, perchè l'immagine leonardesca occupava troppo *son esprit*; per il resto si prodigasse pure come voleva: ella, inspiratrice di alti pensieri, volendo esser sola nello spirito di lui, non poteva essere gelosa se non d'un'opera d'arte. Le lettrici non intendono! Sieno benedette nella verità e nell'amore le nostre lettrici! E sia lodato il Dio della patria il quale vuole che le donne italiane, essendo solite di fare all'amore col muso e cogli altri organi appositi anzichè col cervello, coll'estetica e con altre critiche di arte, sieno fuori del caso di capire come si possa prender gelosia di una pittura anzichè d'un'altra donna vivente e palpitante! Alla direzione del Louvre giungevano sovente ardenti lettere d'amore per la fatale creatura vinciana. C'è stato chi ha tentato di corrompere i guardiani per passare una mistica notte nuziale in compagnia del quadro illuminato a gran luce. C'è stato chi ha promesso di suicidarsi ai piedi del quadro per rendere l'estremo sospiro nel lume del sorriso incomparabile. Che incubo quel sorriso per chi sia sfilato una volta nel corteo delle vanità intellettuali che passa ogni sera [illegible] a tutte le taxe di [illegible] di Parigi! Io conosco un signore che non è precisamente un cretino in base il gusto e l'intendimento della pittura gli facciano difetto; e che è stato escluso da una casa nella quale s'era lasciato uscir di bocca che il sorriso della *Gioconda* poteva anche essere semplicemente la riproduzione del sorriso di Monna Lisa del Giocondo raffigurata sulla tela, e che la detta Monna Lisa poteva anche tenere increspate le labbra a quel modo per una sua naturale ed inconsapevole contrazione muscolare: oppure che quel suo sorridere poteva essere volontario ma privo di intenzione e di significato, un sorriso di padrona di casa o più semplicemente un sorriso di signora che si fa fare un ritratto... Ah no! dopo aver fatto in un secolo il giro di tutte le negazioni, dalla divinità alla famiglia, dal senso morale alla patria, l'intellettualismo spicciolo di Parigi non tollerava che si dubitasse del carattere soprannaturale del sorriso della *Gioconda*... Esso ha contenuto l'ultima verità rivelata che illuminasse la Francia.

Al pari delle altre religioni, anche l'estetismo ha presupposto la [illegible] dei credenti. Però lo Stato ha aperto il Louvre ad ogni passante a similitudine delle chiese cattoliche che si adoperava a chiudere ad uno ad uno. Quali cose abominevoli avreste voi pensato di un Governo il quale, all'infelice che non ha trovato lavoro, alla ragazza sedotta che non può nutrire il suo bambino, avesse negato di consolarsi nel sorriso della *Gioconda*! I poveri infatti affollavano il Louvre e lo amavano. Lo chiamavano *notre réfrigère national*, e si davano convegno nelle sue sale regali splendenti d'oro e di specchi, per scambiare le idee sul problema di aver cenato prima di andare a dormire sotto i ponti. Ora uno di essi, quello che ha rubato la bella immortale, lo ha probabilmente risolto. Nella religione della Bellezza si può oggi cantare la gloria del primo miracolo.

BERGERET.

La Scienza in "Knickerbokers,,

Visitando i laboratori scientifici "Angelo Mosso,, sul Monte Rosa



La facciata posteriore dell'Istituto « Angelo Mosso » sul laghetto Boulleh.

— E' permesso?

— Passino pure, ma prima abbiano la bontà di togliersi le scarpe...

Non si può negare che questo invito, per quanto cortesemente rivolto, lasci un lieve perplesso il Visitatore, che si è arrampicato per alcune ore sulla montagna, da Gressoney la Trinité o da Alagna, per visitare al Col d'Olen i Laboratori scientifici Angelo Mosso, a tremila metri sul livello del mare, nella luminosità accecante del ghiacciaio del Monte Rosa, in una ampia conca nevosa tra il Colle del Camoscio e lo Stollemberg.

— Le scarpe?...

— Sì. Gli scarponi rovinano i pavimenti. Se lor signori desiderano visitare i Laboratori, si accomodino nello spogliatoio dove troveranno delle pantofole.

— Ah! se vi sono le pantofole è un altro paio di maniche... — osserva l'amico più spiritoso della compagnia, al quale, dopo così lunga marcia, molto sorride l'idea di quel comunismo di babbuccie, a tremila metri sul livello del mare, per riguardo non già alla santità della scienza, bensì al turido degli impiantiti.

Così entriamo nello spogliatoio, dove alcune paia di educatissime pantofole attendono ancora di esser portate a zonzo nelle più belle stanze della casa, e molte paia di scorbellati scarponi inzaccherati già si riposano con tanto di linguetta fuori, com'è naturale dopo una eccessiva fatica. Certo, se le scarpe da montagna avessero l'uso della favella, quelle che han la fortuna di riposarsi un momento nello spogliatoio dell'Istituto Angelo Mosso supplicherebbero quelle pantofole addette al servizio interno di trattenere per il maggior tempo possibile i piedi loro legittimi proprietari.

Una volta calzati a cura dell'Istituto, è possibile visitare i Laboratori scientifici ed altri annessi locali. Tutte le porte vi sono cortesemente aperte; ma se per caso vi accorgete che un uscio non si apre al vostro passaggio, vi vien fatto di aprirlo come se foste in casa vostra, tant'è la curiosità che vi piglia per la scienza a tremila metri, tant'è la confidenza cui vi autorizzano le imprestate pantofole.

***

Come sorse e perchè questo singolare istituto scientifico a così rispettabile altitudine è a tutti noto. Angelo Mosso, che ebbe il merito di mettere i *knickerbokers* alla Scienza e di condurla sulle vette delle nostre Alpi per trarne insegnamenti utili alla migliore conoscenza dell'organismo umano ed alla cura di talune malattie del ricambio e delle vie respiratorie, Angelo Mosso, incoraggiato dai risultati ottenuti col ristretto Osservatorio di ricerche fisico-meteorologiche e biologiche già da vari anni annesso alla capanna « Regina Margherita » sulla punta Gnifetti a 4559 metri sul livello del mare, proponeva al Congresso di Fisiologia del 1901 in Torino l'ardito disegno di costruire sullo stesso Monte Rosa un vasto e comodo edificio, che servisse come stazione centrale per gli studi alpini in regioni elevate, e nel quale fosse possibile una permanenza maggiore e più comoda che nella Capanna « Regina Margherita ». L'ardito disegno fu accolto con entusiasmo e tanto si raccolsero i fondi necessari ad attuarlo, anche con concorso di nazioni estere, affinchè l'Istituto, che sarebbe stato unico al mondo, suscitasse un interesse mondiale. Il terreno, sul Col d'Olen, fu acquistato nel luglio 1904; l'edificio fu inaugurato nell'agosto del 1907: ma bisogna salire lassù e provare quanto è duro il cammino e valere quanto è bella la costruzione, per convincersi che anche tre anni non sono troppi pel compimento di tanto miracolo.

Peraltro, costruita la casa, la scienza impiegò qualche tempo a mettervisi a posto, sicchè soltanto quest'anno i Laboratori scientifici Angelo Mosso han potuto dare spettacolo di un'attività piena e varia.

Non meno di quattordici professori, tra cui alcuni scienziati di fama europea, vivono e lavorano quest'estate lassù: ve ne sono cinque inglesi, quattro tedeschi, due italiani ed uno olandese, oltre al direttore Aggazzotti, dell'Università di Torino, ed al tenente medico dott. Gallia, mandato dal Ministero della guerra a studiare il problema della conservazione dei viveri in alta montagna. Il gruppo dei professori tedeschi, tutti della Università di Heidelberg e guidati dal prof. Cohnein, noto fisiologo, sono venuti all'Istituto Angelo Mosso per compiere studi e ricerche sul ricambio del cloruro di sodio; il dottor Brillouin, di Parigi, vuol studiare... il *bleu* del cielo; l'altro francese, Nachmann, si preoccupa della meccanica respiratoria; i cinque inglesi, condotti dal Barcroft, dell'Università di Cambridge, s'interessano all'equilibrio dei gas nel sangue. Tutte queste notizie, naturalmente, me le ha fornite l'egregio direttore dell'Istituto, che nè io nè alcuno dei miei compagni — lo giuriamo! — saremmo riusciti ad indovinare la natura scientifica delle esperienze a cui abbiamo visto seriamente occupati quelli illustri dotti stranieri.

Il nostro ingresso nel vasto laboratorio di fisiologia, al pianterreno dell'edificio, non distrae affatto il signore in coppa grigia che soffia tranquillamente con due manacce su un vasettino pieno di sangue; nè l'altro, che continua imperturbabile a travasare un liquido indefinibile da un bicchierino all'altro, nè un terzo, che lavora intorno ad un liquido giallo, raccolto in un vaso la cui forma vi dispensa dal supporre che si tratti di liquori. Ma ad un certo punto, il « succhiatore di sangue umano », si alza, si avvicina ad un altro tavolo, prende una tazza e beve.

— Fermo! — correbbe gridare il mio amico spiritoso.

— Si rassicuri, è caffè — gli dice il tenente medico che ci accompagna.

Infatti, la famiglia scientifica ospitata nell'Istituto si è alzata appena allora da tavola: ma il caffè si serve ad ognuno nel laboratorio, perchè i professori del Kaiser han fretta di rivedere le bucce al cloruro di sodio e pur di lavorare proficuamente a vantaggio della salute del prossimo si sciupano la digestione. Del resto, quel puro silenzio, quella quieta riposante quell'aria lieve della montagna, incitano meravigliosamente al lavoro più paziente ed intenso, ed ogni profano si sentirebbe di dare una mano al professore che soffia nel sangue, se non si corresse il rischio di dovere prima o poi versarne una goccia del proprio per prolungare gli esperimenti ed arricchire di un nuovo soggetto i profondissimi studi. Comunque — mi spiega il direttore — ognuno che visiti l'Istituto è liberissimo di sottoporsi ad esperienze fisiologiche, di dare un po' dei suoi globuli rossi alla scienza...

Una vera Scienza in *knickerbokers*, questa! Quasi ogni giorno essa fa la sua breve escursione sul ghiacciaio; gli studiosi salgono fino alla capanna Regina Margherita a completare o confrontare i dati scientifici ottenuti nel Laboratorio, a stabilirne dei nuovi in rapporto alla maggiore rarefazione dell'aria. Ciò è possibile grazie alla generosa concessione della Capanna sulla punta Gnifetti da parte del Club Alpino: lassù non vi sono che quattro posti a disposizione dell'Istituto, epperò gli studiosi debbono darsi il turno per le loro esperienze a quella maggiore altitudine ove la luce è più intensa, l'energia dei raggi solari più potente, la circolazione del sangue più celere. E così, fra l'Istituto a 3000 metri e la capanna a 4559 si stabilisce un continuo scambio di ricerche, di osservazioni, di rilievi scientifici: da quell'estremo rifugio alpino, non difficilmente si dorme tant'è la rarefazione atmosferica, si può telefonare all'Istituto col mette capo il filo telegrafico, coricchè da quasi cinquemila metri sul livello del mare, dal ghiacciaio magnifico del Rosa, è possibile comunicare con ogni parte d'Italia e del mondo. Quella linea telefonica rappresenta davvero un miracolo della civiltà contemporanea ed è di grande ausilio all'attività degli studi. I quali si trovano già allo stretto nell'Istituto Angelo Mosso e domandano nuovi locali, nuovi laboratori: sono in costruzione, infatti, una serra pei botanici ed un laboratorio di patologia. Il Mosso, veramente — mi spiega l'egregio prof. Aggazzotti — non voleva saperne di allevare microbi quassù: ma per il migliore avvenire dell'Istituto si è ormai resa necessaria anche questa espansione. La cosa — suppongo io — dispiacerà alla Società protettrice degli animali, alla quale si può peraltro obiettare che la vivisezione in alta montagna offrirà alle povere bestie il vantaggio di respirare, prima di essere sacrificate alla scienza, una boccata d'aria finissima.

***

Ma al visitatore profano, più che l'attività scientifica dell'Istituto, interessa la vita quotidiana di questi cenobiti della Scienza nella volontaria reclusione alpina.

— Ma non si annoiano a quest'altezza?

— Niente affatto. E' una vita sana quella che noi viviamo in questo rifugio. Del resto non manca nessuna comodità domestica. La cuoca è ottima. Ogni mattina, da Alagna, salgono i muli con le provviste. Non vede che pomodori freschi abbiamo?...

Rossi fino a scoppiare, alcuni pomodori si sfacciano al finestrino che dalla cucina dà nella stanza da pranzo.

— Li coltivano quassù? — domanda ingenuamente il mio compagno, che offre un caso allarmante di rarefazione dello spirito.

Il tenente Gallia sorride e ci fa affacciare alla finestra della stanza da pranzo, una stanza gaia, che guarda il laghetto Bowditch, un piccolo specchio d'acqua che non è privo dell'umidità francescana propria di tutti i laghi alpini. Poichè siamo nella stanza da desinare, il gentile tenente che ci fa da cicerone, si rassegna a parlarci della sua esperienze per la conservazione dei generi alimentari. Il problema ha una importanza militare, perchè si tratta di evitare alle truppe degli alpini il trasporto delle provvigioni durante le gite sulla montagna affidando al ghiacciaio la conservazione di grossi depositi di viveri. Gli esperimenti finora compiuti han dato buoni resultati: l'anno scorso furono depositati sul ghiacciaio cumuli di gallette, che si sono comportate più che discretamente.

— Non temono che qualcuno le porti via?

— Il pericolo c'è, ma abbiamo diffusa la voce che quei depositi sono di dinamite...

Al piano superiore si trovano le camere da letto. Sembrano cabine di prima classe, tutte foderate di legno, arredate con mobili minuscoli. Dalle finestre entra un'arietta che terrebbe desta una mummia; ma il dott. Gallia ci assicura che nessuno, lassù, soffre l'insonnia.

— Si va a dormire presto, generalmente, specie quando qualcuno di noi, al mattino, deve mettersi in marcia per la montagna. Se no, talvolta, dopo cena, si passa una mezz'ora a giocare ai tarocchi. Io, che non sapevo giocare, ho dovuto imparare per forza...

Perchè, nonostante la diversità dei temperamenti, delle nazionalità, delle lingue, non manca l'affiatamento tra gli ospiti dell'Istituto, almeno a tavola. Nei laboratori, invece, ogni gruppo di professori vive a sè: tanti locali di studio quante nazionalità di studiosi.

— E quei polli?

L'amico, uscendo sulla terrazza, ha scoperto un pollaio, che merita qualche illustrazione.

— Sono le galline — ci spiega il tenente Gallia — che la nostra cuoca si è fatta portare da Alagna ad uno scientifico...

— Anche la cuoca?!

— Sì. Avevamo dei conigli e sono morti, un po' per la *spleen*, un po' per l'aria troppo fine. Ora la cuoca vuol provare le galline... Speriamo bene.

Tutta la nostra curiosità è soddisfatta. Ringraziamo il direttore cortese e l'ottima guida: lasciamo i nostri migliori auguri alle galline della cuoca; rinfiliamo gli scarponi più duri e pesanti che mai, e scendiamo i mille e cinquecento metri, che sovrastano la *table d'hôte* del nostro albergo.

GINO PESTELLI.

Massimo d'Azeglio

commemorato da Enrico Ferri a Rocca di Papa

Roma, 27, notte.

A Rocca di Papa oggi Enrico Ferri ha pronunciato il discorso inaugurale per la lapide posta in memoria di Massimo d'Azeglio che vi lungamente soggiornò. Nel pomeriggio di oggi innumerevole folla si è riversata nel vivo Suavetta, ove è la casa sulla quale la lapide con il medaglione è stata murata per iniziativa della Società Pro Rocca di Papa. Essa reca questa leggenda tolta dai *Miei ricordi* di Massimo d'Azeglio (volume secondo del capitolo ventiquattresimo):

« Ho veduto in vita mia grandi e belle estensioni di paesi in monte, in piano, sui mari, sui laghi, ma una vista come aveva dal balcone della mia camera a Rocca di Papa e che tanto campo offriva alla immaginazione ed alle grandi memorie, al gusto artistico ed alla poesia non ho incontrato in nessun luogo ».

Fra applausi fragorosi calò il velario che ricopriva la lapide e subito Enrico Ferri in mezzo al profondo silenzio prese la parola. Enrico Ferri, incominciando, ha detto: « Le parole di Massimo d'Azeglio che qui stanno incise nel marmo e nel bronzo donato da due generosi della Pro Rocca di Papa non sono che la espressione di quella sincera verità che è così nobilmente espressa sempre nel racconto sereno delle vicende come nelle sapienti considerazioni e che fa dei *Miei ricordi*, con la suggestione della vita vissuta, uno dei libri più nobilmente educatori dell'Italia moderna. Senonchè la lapide che abbiamo ora inaugurata vuole non soltanto magnificare l'incanto di questo paese ma vuole altresì ricordare il nobile scrittore, di quelle parole per quel ch'egli fu e per quel ch'egli fece per l'Italia e l'odierna civiltà. Per questo io accolsi volentieri l'invito di parlarvi oggi anche di Massimo d'Azeglio, non certo nello stretto angolo visuale delle opinioni e tendenze di questo o quel partito politico, da che la morte lo allontanò da noi molto tempo prima che sorgesse in Italia le presenti condizioni e competizioni di vita sociale. Di lui intendo celebrare con animo reverente e con entusiasmo di ammirazione soltanto due aspetti della sua simpatica ed indimenticabile personalità così diversa per alcuni lati e così simile per altri a quella della forte gente che l'aveva preceduta fra le alpi piemontesi ».

Enrico Ferri traccia a questo punto la leggenda del grande torinese. Quindi conclude dicendo: « Ciò che oggi mi preme dire ricordando Massimo d'Azeglio è un aspetto della sua personalità morale più rifulgente nei suoi ricordi, che vorrei molto più letti dalla nostra gioventù che comunemente non sono. Nella pubblicazione di questi egli avverte che si decise a dettarli sopra tutto per cooperare alla educazione civile degli italiani mostrando loro l'esempio ed infondendo in convinzione che un uomo non è degno di questo nome se un popolo può nessuno ad alti destini se in tutti ed in ciascuno di noi non vi sia per ogni ora della vita la forza di volontà che ci porti a compiere ogni giorno il nostro dovere per quanto modesto, fastidioso ed ingrato. E' in quella predisposizione che egli scrisse le frase famosa così vibrante di sapienza civile: « Si è fatta l'Italia, restano a fare gli italiani ». Parole sulle di verità ma che più mi compiacciono di pensare che possiamo oggi ripetere con animo anche più fidente del suo, perchè oggi realmente si afferma il bisogno di nuova luce nella coscienza civile degli italiani.

« Ancora, nel tempo, gli italiani, come tutti, hanno non terrore di fantasia ed asprezza di ingegno naturale, che non forza metodica di volontà, ma qualità minore rispetto volitivo, in confronto di altri popoli del nord di Europa e di America, non è in massima parte, che un prodotto del momento storico dell'ambiente sociale. Gli italiani di Roma possente e quelli [illegible] l'Italico rinascimento glorioso, e poi quelli del Risorgimento nazionale, dimostrarono coi fatti che l'energia di volontà non fu in loro da meno della potenza di intelletto e della fiamma di sentimento. Così sarà, credo, degli italiani di domani, quali Massimo D'Azeglio si auguravano dopo fatta l'Italia. Il sentimento del dovere da compiere ogni giorno e il compimento di esso in ogni forma di umana attività anche fuori delle melodrammatiche circostanze eccezionali, che ogni fantasia intravede, ma che non sono il tessuto quotidiano della vita: questo è lo scopo della grandezza e della civiltà di un popolo, e gli italiani, che ho visto ed ammirato al di là del Oceano, hanno ben dato e danno la prova luminosa di questa energia di azione, che ci permetterà persino dal glorioso tronco di nostra gente il migliorato ambiente economico e sociale del nostro paese. Il diffondere progressivo dell'istruzione ed educazione popolare, il rafforzarsi ed il disciplinarsi delle varie forme di umana solidarietà, vengono preparando le condizioni di quella civiltà superiore, che Massimo D'Azeglio desiderò e auzurò per l'Italia risorta fra le Nazioni civili ».

Giornali e riviste

E noto che il conte di Cavour, al pari del suo illustre collega e contemporaneo Cobden, pel quale la musica rappresentava addirittura un rumore molesto, era profondamente sensibile al fascino di quest'arte e del teatro. Una sola opera aveva lasciato in lui incancellabile impressione: *Il Trovatore*. Era ancora il Verdi per quella sua opera la musica tanto che, allorquando la candidatura politica del grande maestro italiano fu posta una prima volta, come bandiera repubblicana, egli stesso combatteva, dicendo: « E' impossibile per me fare guerra all'autore del *Trovatore* ». Nel 1859, nello storico momento in cui gli austriaci passavano il Ticino, Cavour trovavasi nel suo gabinetto col poeta Prati. Il grande statista piemontese era irrequieto scrutinio, nervosissimo. Egli era lì da parecchie ore, aspettando il sospirato dispaccio che doveva annunziargli l'avvenuto passaggio degli austriaci, vale a dire la *conditio sine qua non* dell'intervento francese. L'Italia dipendeva evidentemente da quell'annunzio. Si era fatto quasi notte e il dispaccio non giungeva. Cavour era fuori di sè. Ad un tratto, un segretario del ministro, il Nigra, si precipita nel gabinetto con un telegramma. Cavour lo strappa quasi dalle mani del portatore e legge avidamente. Giovanni Prati e Costantino Nigra guardano ansiosi il ministro e pendono dalle sue labbra. Ma Cavour, letto il dispaccio, non pronuncia una sola parola. Il suo volto sfolgorante corse sotto il riflesso di una gioia sovrumana; i suoi piccoli occhi scintillano dietro al vetro degli occhiali d'oro: sembra che voglia parlare... quando, all'improvviso, Cavour, agitando in aria il dispaccio e spalancando la finestra, intuona ad alta voce, coll'impeto di un tenore celebre, la cabaletta famosa:

Di quella pira — l'orrendo fuoco
Tutte le fibre — m'arse e avvampa
Knapi, spegnetelo — se no fra poco,
Col sangue vostro — lo spegnerò.

Era l'unico motivo musicale imparato dal Cavour: l'unico che egli sapesse e fosse in grado di ripetere. Pochi giorni dopo, infatti, Napoleone III, nel momento di porsi alla testa dell'esercito francese alla volta d'Italia, giustificava la sua entrata in campagna, con lo storico proclama contro l'Austria, la quale invadeva il Piemonte. La famosa cabaletta divenne da quel giorno il segno da cui i dipendenti del Cavour ne giudicavano l'umore. Quando il ministro canterellava il popolare motivo, si poteva essere certi di coglierlo in buon punto. — Così nella *Rivista Politica e Parlamentare*.

***

Nel [illegible] un delinquente celebre fu squalificato a Pechino, e il boia venne in distribuire il cadavere e la vendette a peso d'oro a un farmacista. Questi, fece sapere per la città che egli era possessore della preziosa vescica biliare, ed i clienti si affollarono nella sua farmacia per procurarsi a prezzi esageratissimi un pezzettino del meraviglioso specifico. Malgrado, che neconta questo fatto, in una recente comunicazione alla Società delle scienze, inviate sulla grande frequenza di avvenimenti simili in Cina. Così, quando molte persone furono giustiziate ad Honcou, il carnefice strappò ai morti il fegato e lo vendette al minuto. I pezzi di fegato erano mangiati crudi dai compratori. Due anni or sono i soldati cinesi invasero il territorio francese, e ammazzarono un ufficiale della legione straniera che era stato mandato sul posto per arrestare la banda. Il cadavere fu trovato col ventre aperto e senza fegato; e più tardi si seppe che un ufficiale cinese di un posto della frontiera si era vantato in casa del sottoprefetto del distretto di aver mangiato con i suoi uomini il fegato del francese ucciso. Quasi nella stessa epoca un altro francese fu assassinato nella vallata di Nam-Ty. Gli suoi domestici, i soldati di scorta allora uccisero gli assassini e se ne mangiarono il fegato. Questo costume di mangiare crudo, o semplicemente di mordere il fegato di un nemico o d'un delinquente è molto frequente in parecchie provincie del Celeste Impero. Il Matignon, che è universalmente noto per i suoi studi sui costumi del paese, pensa che in questi casi si tratti di una terapia un po' strana. Il cinese che in [illegible] potrebbe chiamarsi un *opoterapia spontanea*, non vuole altro che procurarsi del coraggio. Si sa che il coraggio è apprezzato come una virtù di primo ordine tra i cinesi: e perciò non è punto da stupirsi se il fegato, che è considerato come uno specifico per lo sviluppo dell'energia morale, sia ricercato con tanta passione. Così l'*Action*.

***

Il direttore di un grande magazzino americano, psicologo acutissimo, ha osservato che i mariti, i quali accompagnano le signore nei negozi, non soltanto si annoiano, ma sono dimostrazioni al commercio: « Ma sono [illegible] pare che lasti ». « Tre paia di guanti mi sembrano più che sufficienti ». « Io sarei curioso di sapere che cosa te ne fai, poi, di questo nastro... » e così via. Laonde l'ingegnoso direttore ha potuto convincersi che la spese di un *remote-bar* sarebbero state largamente compensate dai maggiori acquisti delle signore. C'era tuttavia l'inconveniente che le signore avrebbero poi dovuto discendere in questa sala a ricercare la loro metà che attendeva: perciò ha pensato di dare a ciascun coniuge un numerello, per mezzo del quale un fattorino va poi a chiamare il marito, quando la moglie ha finito i suoi acquisti. L'idea dal guardaroba per i mariti è indubbiamente geniale, ma potrà esser causa di gravi tragedie familiari, quando una signora un po' distratta abbia dimenticato il marito in guardaroba, come un ombrello qualsiasi. Così in *Minerva*.

***

Il reclutamento del fabbisogno annuale di reclute per l'esercito e la marina è cosa assai difficile in Inghilterra. Non che gli inglesi non amino la loro patria, ma essi, nelle classi alta specialmente, prediligono un po' troppo la pigrizia e non abbastanza gli esercizi militari. Così essi cercano tutti i pretesti per essere esonerati e restare a casa, o fare invece dei bei viaggi. Le signorine inglesi, sdegnate di tanta pigrizia, hanno pensato di reclutare vigili custodi dei sacri diritti della patria, e hanno giurato che nessuna di esse avrebbe più dannato con un giovanotto che non avesse adempiuto ai suoi obblighi di leva. La patriottica decisione è stata già messa in pratica durante la scorsa stagione. Non fa forse il caso d'udire nei saloni della metropoli brevi conversazioni, simili a questa: « Vorrebbe favorirmi per un giro di *boston*, signorina? », « Sicio voi in regola con il servizio militare? ». « No... non ancora... ». « Ebbene, andate a mettervi in regola e... ritornate quando avrete finito ». Pare che a stagione finita, stando a quanto riporta l'*Echo*, tutta la elegante e aristocratica gioventù inglese si sia precipitata nelle caserme a compiere il suo dovere verso la patria.

***

« — Volete conoscere il segreto per vivere a lungo e felici? Lo insegno facilmente agli amici. Non è lo studio, il lavoro regolare, normale, che attenta la vecchiezza, lo studio con passione, non mi concedo tregua, e mi sento fresco come a vent'anni, gli occhiacci dell'età plumbano solleciti su coloro che han l'animo rose dalle ambizioni. L'ambizione — e il termine generico può comprendere la maggior parte degli stimoli a cui sogliono obbedire gli uomini moderni — impone lo sforzo, versa un veleno sottile nel cuore, logora il sistema nervoso. Quanto mali insomma hanno trascorso molti miei colleghi per affine arrivare a conquistare un titolo o un posto. Anch'io voglio di frequente, ma la mia voglia è sogliita da un senso salutare. Chi ha i nervi lisci, agilati, non può cessare infinente, e i buoni nervi sono un'arra di lunga vita. Caratteri, evitando per quanto è in vostro potere ogni scossa, e possibilmente il più prezioso e liste di giarrezza. Siate calmo, sereno e contento della vostra sorte: ecco il segreto ». Così l'illustre astronomo Camillo Flammarion.

***

Il monolito di Cleopatra, che orna a Londra « Thames Embarkment », sta per fare conoscenza della [illegible] e del... sapone per la prima volta dopo la bellezza di tremila anni da che esisono gli obelischi e da che furono innalzati dalle rive del Nilo al nebbioso e fumoso Tamigi. L'atmosfera di Londra, il fumo, la nebbia, hanno coperta la pietra d'una patina speciale e crassa, che bisogna togliere con cura: in caso contrario il monumento cadrà. Non si è ancora stabilito il metodo da seguire per procedere a tale ripulitura. I più esperti inclinano ad un lavaggio, seguito da un energico strofinamento di cera, che dovrebbe [illegible] il ripristinarsi del deposito [illegible] di materie grasse che si fa sulla [illegible]. Il monolito di Cleopatra viene da Eliopoli [illegible] ove ha ornato per tempo immemorabile [illegible] del Sole [illegible] [illegible] anni prima dell'era [illegible] [illegible] trasportato in Inghilterra [illegible].

La capanna « Regina Margherita » con l'Osservatorio sulla punta Gnifetti (4559 m.)

La "San Giorgio,,

(Per telefono alla Stampa)

L'articolo di un ammiraglio

Roma, 27, sera.

A proposito degli strascichi per l'incaglio della *San Giorgio*, il contrammiraglio della riserva, Astuti, pubblica nella *Rivista Nautica* un severo articolo nel quale ha raccolto la stessa nota focosa dall'onorevole Fostari nella sua intervista di giorni sono e deplora la impressionabilità della pubblica opinione nel nostro paese. Questa impressionabilità, secondo l'egregio scrittore di cose marinare, ha causato un allarme eccessivo a proposito del recente disastro marittimo ed ha indotto ad un ingiusto pessimismo negli apprezzamenti sulla nostra efficienza di marina. Il contrammiraglio Astuti, dopo avere rilevate le esagerazioni dette e scritte a proposito dell'incaglio della *San Giorgio*, conclude: « Molto di quello che è stato scritto da quando avvenne il malaugurato incaglio della *San Giorgio* non è manifestazione dell'affetto per la marina: anzitutto non so comprendere un interessamento a metà. La pubblica opinione, ma più ancora la stampa (e questa si dovrebbe quasi di proposito) non si occupano della marina mercantile. Il bel gesto, bello e doveroso con cui abbiamo risposto alla generosità argentina, ha mostrato e può porre nascere al servizio dei traffici con la nostra bandiera un nessuno o quasi ha rilevato questo: la nostra marina mercantile non troverà in questa occasione, come del resto quasi sempre, chi voglia o sappia trattare gli interessi come nei rapporti internazionali hanno trovato la industria della seta, del cotone, dello zucchero, del ferro, ecc. Ma, d'altra parte, un vero e proficuo interessamento per la marina militare non può essere incrassonico. Le cose sono sempre magnifiche: gli avvenimenti sono sempre straordinari: le delusioni sono sempre disastrose. In questi pochi giorni abbiamo dichiarato che la *Carlo di Cesare* è la nave più veloce del mondo e non è vero; abbiamo proclamato che la *Guaria* è la nave più veloce del mondo e non è vero. Ci preoccupiamo della serie della *San Giorgio* perchè la diciamo potentissima e non è vero. Si verificò un malaugurato incaglio come tanti ne hanno avuti tutte le marine del mondo e si continuerà a vivere quasi che con quella nave fosse in pericolo il nostro potere navale e non è vero. Se qualche persona vuole reagire, proclamare che la marina, anche se la *San Giorgio* avesse perduta, resterebbe forte e potente e non è vero. Ma non vero o no tutto quello che esaltiamo o deprechiamo, una domanda viene spontanea: che cosa sarà in tempo di guerra con questa mania di *reportage*, con questa nevrastenia di manifestazioni.

E' così che vogliamo educare il paese a formarsi una coscienza nazionale? E' necessario una più grande riserva, un più esatto equilibrio nello scrivere e nel giudicare quando si tratti di interessi militari. Il malaugurato incaglio della *San Giorgio* non cesserà dei suoi disgraziati seguenti marittimi, salvo che la circostanza di tempo e luogo, che l'inchiesta ed i tribunali hanno tempo e terranno nella meritata considerazione. Si facciano tutti i lavori per salvare la nave, ma se ne tenga la responsabilità a chi con enorme malvolere seguita vi attende, cioè i nemici della Marina.

« Non si porti di disarmi normali o di poco simili, non si allarmi alle critiche e proposte di salvatori improvvisati se vogliamo che il nostro ordinamento ... del resto conserva ... ci abbia nel mondo ... e rispetto. Per ... poter ... eventuale nemico in guerra, per un ... conservare la pace, tutto questo, altrimenti ... la nave perduta e dieci vere per noi una grande preoccupazione. Lasciamo che gli ... operare ... e ... che ... le proprie responsabilità. E senza ... ma senza ... Per concludere, bisognerà ... per ... ci ... un corpo di ufficiali, di piccola ... e ... mai ... ufficiali, di ... e ... una ... che ... ci ... ci ... le ... della responsabilità ... che ... integrano la carriera nel proprio ... come ... del comando in ... ufficiale ... e ... un ... incarico ... a ... una ... il ... ci ... ufficiali ... e ... che ... ci ... per ... di ... e ... per ... ».

Definitivamente per duta?

La *San Giorgio* può definitivamente perduta. La stessa ... questa sera ... Comunque il giornale ... scrive ... Secondo informazioni ... che ... la *San Giorgio* ... ormai ... Roma ... essere ... ma, secondo ... informazioni, i danni ... dalla nave sono ... lievi. Invece ... il suo organismo ... Il ... irrimediabili. La *San Giorgio*, ... essa ci possa ancora ... non sarà più una vera nave da battaglia. Il parere ... persone ... competenze, dopo un ... esame ... delle navi e delle condizioni in cui ... avvenne ... Quando, gli storici non ... ancora ... sarà ... il disgraziato incaglio, ... che ... stata ... per ... il disgraziato incaglio, ... ricorderà ... che ... era ... per ... sempre ».

Circa i ... danni che ... a questo ... contrammiraglio, la *Tribuna* scrive: « Si può ... che una nave ... in ... alle ... di ... e ... ferimento ... ripresa ... poco ... ma ... ci ... che ... ci ... ci ... ci

La prima giornata della battaglia a Villadeati

Conversando col ministro Spingardi

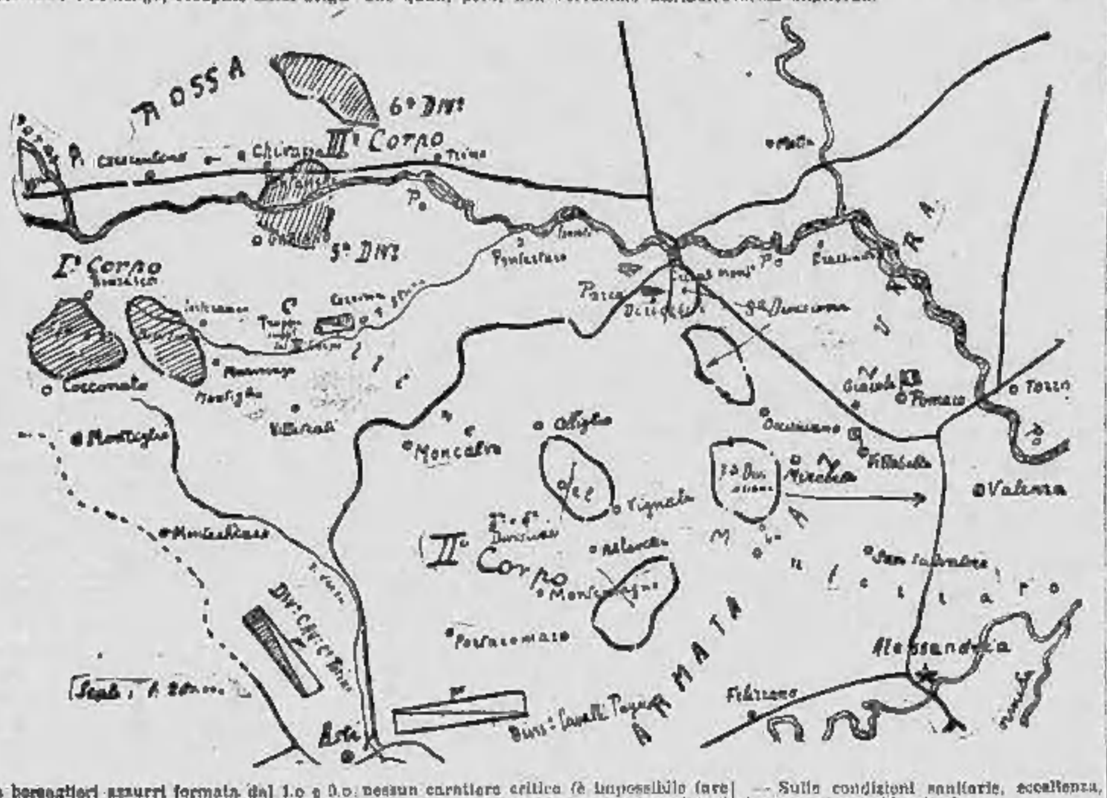
(Dal nostro inviato speciale)

San Salvatore Monf., 27, notte.

Il lettore ricorderà certamente la posizione nella quale abbiamo ieri lasciato le due armate alla ripresa del movimento di ostilità (alle 18). Gli azzurri padroni di Moncalvo dall'incavano al largo degli scontri, che si andavano svolgendo tra la loro avanguardia e le truppe estreme dei rossi, il movimento inteso a gravitare con la loro ala sinistra verso il fianco destro nemico con lo scopo evidente di staccarli dal Po. I rossi, per contro, affrettavano verso questa minacciata il rinforzo delle truppe libere alfine dalla immobilità imposta loro dal supremo giudice di campo nei dintorni di Gabbiano. Il primo contatto dei grossi delle due armate avvenne tra le 20 e le 21 di ieri sulle alture di Pescina ad oriente di Villadeati, da dove l'ansiterante fecondità della regione monferrina si interrompe in un gruppo di colline aspre e boscose. Da quelle alture 8 battaglioni rossi delle brigate «Como» e «Umbria» (1.o corpo-seconda divisione) attaccarono Oddalengo, occupato dalla brigata bersaglieri azzurri formata dal 1.o e 9.o reggimento (generale Buonini), reparti che nella sapiente, per quanto lenta avanzata del generale Cadorna, hanno rappresentato l'avanguardia dell'armata. Il combattimento vivacissimo, appoggiato dal fuoco delle mitragliatrici, durò fino alle 23, nella quale ora gli azzurri essendo riusciti, per mezzo dei riflettori del genio a scoprire gli appostamenti rossi, diressero sul tentativo di avanzata dei rossi il fuoco dell'artiglieria e li respinsero. Intanto, la seconda divisione rossa conservò la posizione, donde era partita all'attacco, sostando all'addiaccio fino alla prima luce dell'alba, quando il combattimento fu ripreso. Durante la notte era pure avvenuto un altro movimento di una grossa unità azzurra: l'ottava divisione (brigate «Modena» e «Salerno») avanzava anche fino ad occupare Monteldo. Finalmente, le divisioni di cavalleria, mortificate della immobilità imposta loro dal terreno, avevano creduto utile, pure esse, durante la notte, molestarsi reciprocamente verso Asti.

Alla mattina, dunque, di quest'oggi, le posizioni rispettive delle due armate non erano molto differenti da quelle risultanti alla interruzione quotidiana delle manovre di ieri. Si combatteva intorno ad Oddalengo Piccolo e fiancheggiato all'estremo nord tra l'8.a divisione azzurra e la sesta sulle colline, che fiancheggiano la vallata della Stura intorno a Moncalvo. Ma, dietro questi episodi trascurabili in sè, poichè il loro esito non poteva gravemente compromettere il piano generale della battaglia, andava compiendosi la mossa decisiva degli azzurri. Facendo perno mobile ad Ottiglio con la 7.a divisione e la brigata di avanguardia, avanzando cioè da detto perno verso Villadeati, l'armata azzurra deva al suo secondo corpo l'obiettivo di Rinco, estrema destra dell'armata rossa, affidando alla 8.a divisione (estrema ala destra azzurra), il compito di mantenere le posizioni di Moncalvo contro l'attacco della 5.a divisione rossa. Le azioni si stamane furono, quindi, tutte subordinate a questo programma, che forma il piano di azione dell'armata azzurra. L'armata rossa, intuendo la minaccia che l'avversario andava preparando sulla destra, ha spostato la 5.a divisione verso il 1.o corpo, per modo che alla interruzione meridiana delle manovre, che sarà prolungata fino a domattina, noi avevamo nettamente la visione della battaglia in due linee fronteggiantisi, una delle quali (l'azzurra) si incurvava nella parte meridionale in guisa di enorme «arroncigliò» per spezzare la sbarra formata dall'armata rossa. Se l'armata Cadorna riuscirà a colorire questo movimento avvolgente, l'ala destra dell'esercito del generale Cauova, il partito rosso sarà costretto a ripiegare in posizioni arretrate, prendendo quei provvedimenti intesi ad assicurare lo sgorio di manovra necessario per ripiegare sul Po. L'esposizione sommaria che abbiamo tracciato dell'inizio dei movimenti e della battaglia fino al momento del suo arresto dimostra come l'armata rossa non sia quasi più arbitra della sua manovra, non abbia più campo per molte iniziative.

Il generale Cauova è sfortunatamente in condizioni di dovere «subire» la mossa avversaria. Egli è veramente colui che si difende nell'ristrettissimo terreno dove le sue divisioni sono impegnate, ripetendo forse a sè stesso l'esclamazione di disappunto che Moltke pronunciò all'annuncio tedesco traverso l'ondulata Alsazia seminata di lupoli. Egli cerca di parare la minaccia, ma non può prevenirla, nè sventarla. L'armata rossa sconta oggi il prezzo della perdita di quella preziosa giornata del 22, nella quale, benchè avesse facoltà di muoversi, trascurò di attestarsi al canale Cavour e di predisporre e coordinare tutte quelle disposizioni, che le avrebbero consentito di bloccare il passaggio del Po il 23 mattina, arrestò la sera, con le truppe stanche, in condizioni poco propizie per quella operazione. Se quella giornata non fosse stata perduta (il comandante dell'armata rossa aveva ricevuto il tema alla sera del 21) il generale Cauova non si troverebbe nella condizione determinata quest'ogni dai grandi movimenti delle truppe sul campo tattico. Contro la minaccia costituita dal movimento aggirante del 3.o corpo azzurro i rossi non oppongono che la prima divisione perchè la seconda è impegnata al centro, al perno, con la 7.a divisione azzurra e la brigata bersaglieri, formata dal 1.o e 9.o reggimento bersaglieri. Le altre divisioni rosse, cioè la 8.a e la 5.a, fronteggiano l'8.a azzurra; ma in questa località è riunita una massa potente di artiglieria, capace di sostenere lunga resistenza, almeno fin quando l'azione del secondo corpo azzurro sul fianco avversario si sarà pronunciata. Le divisioni rosse sono, insomma, un poco come disparse senza obiettivo prestabilito. Su di esse incombe la minaccia di doversi impegnare contro frazioni minori ben fortificate in posizioni adatte alla lunga resistenza e quindi di lasciare il fianco dell'armata in una manifesta inferiorità dinanzi all'avanzata azzurra del secondo corpo.



Parentesi opportuna

Sorvolando, però, su queste osservazioni, alle quali, però, non vorremmo attribuire nessun carattere critico (è impossibile fare equamente con i pochi elementi tumultuari che un giornalista può raccogliere nella rapida visione del campo di un simulacro di guerra), mi preme osservare che il movimento dell'armata rossa, intorno alla quale si sono fatti rilievi di una eccezionale disinvoltura, non deve o non può costituire un elemento di giudizio di un comandante di armata. Di fronte alla leggerezza nazionale in generale e giornalistica in specie, le grandi manovre hanno un grande inconveniente, di creare due correnti favorevoli o sfavorevoli a questo o a quel capo, suggestionando ed ipotecando l'opinione pubblica per il favorito del momento, che è ogni, inutile celarlo, il generale Cadorna, fenomeno che corrisponde ad una spesa impulsività del carattere nostro, che si appaga nella convinzione di avere fabbricato con un effimero successo di manovra il grande capitano ed il grande militare. Alla compagna dell'idolo nel cui sentiamo smarriti, come dinanzi ad una avventura nazionale. Non bisogna dimenticare: truppe ed ufficiali oggi manovrano, vale a dire compiono una funzione, che nulle s'addice alla cosa al posto del diploma di grande condottiero.

***

Di apparenza notevole, dunque, la prima giornata di battaglia non ha avuto che la funzione di Oddalengo Piccolo, mentre lo svolgimento il piano di battaglia del probabile vittorioso. Da Oddalengo Piccolo ci siamo diretti a Villadeati, dopo essercel spinti fino a Tonco incontro al movimento della massa del secondo Corpo azzurro. Nel cielo purissimo della mattinata è passato il dirigibile «P. 3.», che i raggi del sole rendevano del colore di un'enorme triglia, specie incontro al secondo Corpo. L'esploratore aereo ne confermò l'avanzata ed ha compiuto così l'ultimo atto del suo utile impiego tornando a Casale e cedendo il posto agli antichi confratelli, i palloni frenati, levati entrambi al tergo delle rispettive armate sul panorama del campo di battaglia a proclamare alle angle (così si sentivano utili ancora. La graziosa borgata di Villadeati, che fino a ieri non si aspettava certo di diventare centro della grande fazione risolutiva, elevava sullo sfondo della catena alpina il suo svelto campanile. Intorno ai piedi di quel campanile, meraviglioso osservatorio, ed in tutta la zona all'ingiro si erano dato convegno gli ufficiali esteri, il ministro Spingardi, il generale Pollio, ed al nostro arrivo vi giungevano i battaglioni dei comandanti dell'armata rossa e del primo Corpo d'armata. Qui è la miniera e qui naturalmente sono i massimi gustatori del partito minacciato, generali Cauova e Brusati, seguiti dalla stazione telegrafica campale, affaccendata a svolgere i fili sugli alberi, a riammodare il cervello dell'armata alle sue membra sparse sulla lunga linea fino al Po.

Si è preoccupati del movimento del secondo Corpo azzurro e si cerca di affrettare da questa parte l'arrivo della quinta divisione di retroguardia.

***

Il ministro generale Spingardi mi saluta con un così seducente sorriso che vorrei proporgli senz'altro la soluzione dell'enigma: Doveva o non doveva l'armata rossa attribuire all'avversario la manovra, che esso ha compiendo?

Le forze nazionali battute a Vercelli erano al di là del Ticino o naturale si presentava per il generale Cadorna il proponimento di sbarrare l'armata rossa dal Po per dirigerla poi al congiungimento col grosso delle forze nazionali.

Ma il ministro ci ricorda che qui sul terreno delle manovre ogni non è che uno spettatore e ci dichiara gentilmente che la conversazione in cui noi vorremmo farlo di intervistato è assolutamente inopportuna.

— Ed il terreno, eccellenza?

— Un terreno eccezionale, che offre insieme tutte le difficoltà e tutte le risorse...

Io pensavo, mentre il ministro parlava, a quelle due povere cavallerie immobilizzate laggiù ad un estremo del campo di battaglia a garentire, come ha detto un bello spirito, le provenienze da Genova.

— Eccellenza, nell'ipotesi che l'armata rossa debba ripiegare verso il ponte, possiamo sperare di assistere ad un distacco e quindi ad un nuovo rinvvicinamento dell'armata?

— No, no, lo scopo della manovra è stato raggiunto, la battaglia risolutiva è ormai impegnata, non vi è più ragione alcuna di creare delle nuove situazioni, che, se eccezionali, potrebbero prolungare notevolmente il periodo di questa esercitazione.

Senza contare che su questo terreno una battaglia del genere di quella alla quale siamo assistendo potrebbe prolungarsi di parecchie giornate.

Abbiamo domandato al ministro le sue impressioni sul tragico avvenimento di ieri. Il generale Spingardi ci ha confermato che la tempesta era stata di una violenza tale che nè lui, nè il capo di stato maggiore si ricordano sul momento del grave pericolo corso. Il ministro ci aggiunse che era stato nella mattinata a visitare i feriti all'ospedale di Moncalvo e li aveva trovati ambedue assai migliorati.

— Sulle condizioni sanitarie, eccellenza, che cosa ci potrebbe dire?

— Sono ottime come il primo giorno, come tutti i giorni delle manovre: dallo specchietto delle direzioni di sanità dei Corpi d'armata sono veramente confortanti. La media degli ammalati si mantiene sempre insignificante, sul 0,5 00.

Come vedete, non si trattava di una intervista, ma di un colloquio alla buona, nel quale il ministro teneva essenzialmente a manifestare il suo vivo compiacimento per l'andamento delle operazioni e la condotta delle truppe.

***

Abbiamo lasciato il teatro delle operazioni mentre i reparti scalavano sullo smeraldo dei prati lungo la via e stendevano di nuovo gli attendimenti. I reparti avanzati hanno spinto intanzi gli avamposti.

Abbiamo interrogato una altissima personalità militare, la quale ci ha pregato di conservare la riserva sul suo nome, intorno alla reciproca situazione delle due armate, ed essa ci ha detto:

«Il cuneo saliente dell'armata azzurra è di eseguire una manovra per linee interne appuntellando della situazione, la quale gli consenta di trovare contemporaneamente di fronte forze non ancora riunite, trattenendo con una massa minore (8.a divisione) la frazione avversaria che ultima ha passato il Po, gettando la massa maggiore (resto dell'armata) contro il grosso delle truppe rosse, che già avanzava offensivamente. L'attacco della massa maggiore azzurra deve essere compiuto con una conversione a destra, il perno, fra le alture di Oddalengo Piccolo, posizione tatticamente formidabile, occupata dal 1.o e 9.o bersaglieri. Di fronte a tali intendimenti del partito azzurro, prontamente letuti dal generale d'armata Cauova, viene ordinato un addensamento di forza contro i distaccamenti suddetti per impedire che essi avanzino e non concorrano ad un accerchiamento per le ali e contemporaneamente vengano avvistate le ultime truppe, che hanno passato il Po (riserva d'armata), a sostegno dell'ala destra rossa per sventare la manovra. Questo, se avvenisse, non si potrebbe a meno che dedurne l'avanzata genialo del comandante azzurro e di un altrettanto pronta ed intelligente azione del Comando rosso. Possiamo così compiacerci di avere nei due comandanti d'armata veri uomini di guerra, sui quali il Paese può fare sicuro assegnamento.

ARNALDO CIPOLLA.

Un altro ricevimento agli ufficiali esteri a Casale

Casale Monferrato, 27, notte.

Nelle ricche ed eleganti sale della nostra Accademia (fondata il 28 novembre 1827), che risiede nel più artistico dei nostri palazzi, quello dei marchesi Treville, ora di proprietà dell'avv. Riccardo Gualino, ebbe luogo un ricevimento in onore degli ufficiali esteri ospiti graditi della nostra città. Essi convennero accompagnati dal tenente colonnello conte Fenioni di Stato Maggiore e da molti altri ufficiali del nostro esercito. Al piedi del l'imponente scalone vennero ricevuti dal direttore presidente dell'Accademia avv. Oreste Gario, dai membri del Consiglio direttivo e da buon numero di soci. Dopo essersi interessati della storia dell'Accademia strettamente legata a quella gloriosa cittadina, più specialmente per essersi in questa Società nel 1847 preparato il famoso storico Congresso agrario, tutti gl'intervenuti vennero raccolti nella sala del *buffet*, dove vennero loro offerti rinfreschi.

Il direttore salutò tutti gli ufficiali presenti inneggiando alla fratellanza ed alla prosperità delle nazioni rappresentate. Ringraziando risposa per tutti un colonnello dell'esercito svizzero. Fu una bella festa piena di cordialità che fa onore al maggiore dei nostri Circoli tenuto in conto ormai di istituzione cittadina. I rappresentanti delle Missioni estere gradirono anche molto il gentile pensiero dell'Accademia di provvedere per quel giorno la ricca sala di lettura dei giornali politici delle nazioni rappresentate degli ufficiali nostri ospiti e di avere concesso alla sola stessa il libero accesso agli ospiti durante l'intero periodo della loro permanenza. Dopo il ricevimento i signori ufficiali vennero, sempre dai soci dell'Accademia accompagnati al politeama Casalese dove assistettero allo spettacolo della Compagnia drammatica Butera che rappresentava *Addio* e veglia.

Un incidente aviatorio al capitano Piazza

Il colonnello Morris in ispezione

Biella, 27, notte.

La flottiglia aerea che si trovava a Saluzzola ha lasciato questo campo e si è diretta a Trino, ove pure si trovano altri aeroplani e gli speciali *hangars*. Ieri sera a Saluzzola il capitano aviatore Piazza, tornando da una esplorazione aerea, ebbe un incidente che fu causa della rottura del suo apparecchio. Nella discesa assai brusca l'apparecchio restò ingigliato in un fossato e si infranse. L'apparecchio è stato trasportato a Trino per essere riparato.

Stamane è giunto al campo di aviazione in automobile il colonnello Morris, che ha fatto una ispezione, congratulandosi con gli ufficiali per le magnifiche e riuscite prove di esplorazione aerea compiute in questi giorni. Quindi, il colonnello Morris è ripartito per il campo delle manovre.

Per i funerali del bersagliere vittima del fulmine

Alessandria, 27, notte.

Domani mattina avranno luogo le solenni esequie del caporale-maggiore richiamato del 7.o bersaglieri Raspini Cesare, fulminato ieri durante il facio temporale. Alle esequie prenderanno parte tutte le rappresentanze dei diversi Corpi che sono intervenuti alle manovre. Le esercitazioni, in segno di lutto, non cominceranno che alle 7.

L'orchestra di una Compagnia di operette ridotta al solo pianoforte per il sequestro della "cassetta,,

Savona, 27 notte

Quest'estate, durante la stagione estiva, il teatro Wanda, di proprietà del signor Ettore Anselmo, fu gestito da certo S. Signori. La tramontata stagione ebbe inizio con non troppa fortuna; proseguì malissimo e finì in modo catastrofico. Giovedì, detto impresario Signori, escludosi reso irreperibile per tutta la giornata, malgrado le più attive ricerche da parte dei componenti l'orchestra, ossiano fallirono col dichiarare al direttore della Società Cooperativa d'operette N. 1, la quale attualmente sulle scene del Wanda, di esso avrebbero nell'altro abbandonato l'orchestra se non avessero ricevuta formale promessa di assicurarsene sulle loro sorti. Infatti così fecero: per cui si dovettero restituire i biglietti agli spettatori intervenuti, e il teatro si chiuse. Venerdì poi l'impresario Signori, abbocconatosi cogli interessati alle sorti della stagione al Wanda, partecipava loro che, impossibilitato a proseguire nella sfortunata impresa, la Cooperativa N. 1 avrebbe proseguito per suo conto le rappresentazioni allo al venturo mercoledì. Gli interessati, compreso l'Ufficio municipale di pubblicità, decisero allora per una benevole aspettativa. Però di questo parere non fu il signor Alfredo Zoccoli, dirigente il Politeama di San Pier d'Arena e quello di Sestri Ponente, il quale, venuto a Savona col suo avvocato, ottenera in via d'urgenza dal signor pretore un'ordinanza di sequestro della cassetta al teatro Wanda e venerdì, verso le 22, appena finito il primo atto, ecco che un ufficiale giudiziario, con due testimoni e seguito da guardie e carabinieri, procedeva all'atto di sequestro. Il pubblico, alla inattesa e crudele scena, urlò, commentando l'accaduto, ed i musicanti, che dall'incasso serale speravano una sistemazione dei conti, abbandonarono senz'altro l'orchestra. Il direttore della Cooperativa N. 1 fece allora annunziare che sino a fine di stagione (30 corr.), le rappresentazioni avrebbero continuato col solo accompagnamento del pianoforte!!!...

Un treno deragliato alla stazione di Luino

Varese, 27, notte.

Giunge notizia da Luino che oggi, verso le ore 13, mentre giusto passeggeri N. 209, proveniente da Laveno, dove era stato poco prima formato con un treno proveniente da Milano ed un altro giunto da Novara, entrava sotto la tettoia della stazione interna di Luino, la macchina che era davanti, deragliò per circa un centinaio di metri, trascinando anche la seconda macchina e tre vagoni zeppi di passeggeri.

Dai vagoni si udirono grida di spavento, mentre dalle portiere e dagli sportelli uscivano precipitosamente i viaggiatori che sulle prime, dato il forte scuotimento, credettero trattarsi di uno scontro. Fortunatamente però non si ebbero a lamentare disgrazie personali, salvo qualche abrasione di lievissima importanza.

Sul posto accorse subito tutto il personale di stazione, guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, i quali fecero a gara per calmare i passeggeri che terrorizzati, fuggivano fuori della stazione. Da tutte le stazioni vicine furono chiamate squadre di operai per l'opera di sgombro.

Da Milano giunsero quattro ispettori con un carro attrezzi e con parecchi ingegneri della manutenzione. I lavori continuarono tutta la notte. I danni al materiale e specialmente alle due macchine sono ingentissimi. L'autorità giudiziaria e l'amministrazione delle ferrovie di Stato hanno aperto un'inchiesta per accertare a chi spetti la responsabilità del grave deragliamento, responsabilità che per il momento è impossibile precisare.

Un carabiniere che si spara una rivoltellata al cuore

Varese, 27, sette.

A Gallarate nel pomeriggio di oggi il carabiniere Cesarini Guido di Cremona, mentre era nella sua stanza da solo, si è sparato un colpo di rivoltella al cuore. Il proiettile lo passò da parte a parte. Alle detonazioni accorsero i camerati ed il superiore tenente maggiore cav. De Rosi, il vice-prefetto cav. Sisoli col cancelliere, i quali aprirono un'inchiesta per conoscere la causa che spinse il povero giovane a togliersi così ingiustamente la vita. Data però la gravità delle ferite riportate, che non permettono al disgraziato di parlare, poco potrà raccogliere anche l'autorità giudiziaria.

Il povero giovane fra pochi giorni doveva andare in permesso per una quindicina di giorni, e mai aveva lasciato comprendere di voler troncare la sua esistenza. I medici hanno dichiarato il suo stato assai grave, per cui temono possa morire durante la notte.

L'afta epizootica in Svizzera ed i provvedimenti che si attendono da noi

Novara, 27, sette.

Dalla vicina Svizzera giungono alle nostre Autorità notizie dolorose ed altrettanto impressionanti circa l'estendersi ed il dilagare della febbre aftosa, che anche in quest'anno ha colpito largamente il nostro paese ed ancora non è del tutto scomparsa.

Infatti, nella vicina Svizzera tale malattia va prendendo proporzioni molto allarmanti, perchè l'ultimo bollettino pervenuto reca che attualmente la febbre aftosa ha colpito ben 305 stalle e 253 pascoli, con 17,920 capi di bestiame grosso e 9230 capi di bestiame minuto.

Ma è certo che questi dati sono di molto al disotto del reale e bastano per informare e dare un concetto dell'estensione presa da questa grave malattia, di cui l'Italia ed in especial modo il Settentrione, ne risente ancora molti danni.

E tali notizie dovrebbero impressionare vivamente, prima il Governo nostro, ed in secondo luogo i numerosi negozianti italiani che recano in questi giorni in Svizzera per la compera di maiali e puledri di capi di bestiame da introdursi in Italia per rifornire le nostre stalle.

E' quindi necessario ed è da tutti ritenuto che il Governo italiano si adoperi prontamente e senza ritardo perchè vengano prese tutte quelle possibili e rigorosissime precauzioni, coadiuvando la sorveglianza ed il controllo dei veterinari.

SPORT

AVIAZIONE.

Il progettato "raid,, aereo Milano-Torino

Il Comitato dell'Esposizione nega il suo concorso finanziario

L'iniziativa di una Milano-Torino per via aerea aveva sollevato gli animi depressi degli aviatori italiani, avendo di allettarsi in qualche modo, ma nulla vieta necessità di finanziare inutilmente per la quale mancanza di iniziative nazionali. Un nostro particolare referendum fra i giovani piloti italiani se avrebbero inteso di concorrere alla Milano-Torino ci procurò oltre una ventina di lettere plaudenti all'iniziativa. L'entusiasmo di Mirafiori si presentava come un campo ideale di attendimento dei concorrenti, e lungo il recalitato percorso già si accennava alla costruzione di appositi Comitati che echeggiavano ciascuno per la propria città un posto di scalo degli aviatori concorrenti al *raid*.

L'iniziativa pareva concretarsi nel modo più lusinghiero quando una molla inattesa nulla è venuta a sconfinassare ogni piano. Gli organizzatori del *raid* avevano calcolato malissimo sull'appoggio del Comitato della nostra Esposizione, cui avevano sollecitato i premi. Ma il Comitato rispose che non intendeva più esporre delle somme per organizzazioni aviatorie. Forse l'inattuato *raid* Roma-Torino avrà influito sull'odierna decisione, che più strana appare dopo il risparmio di 60 sulle 100 mila lire che il Comitato fece con la mancata effettuazione del grandioso *raid* del giugno scorso.

Non crediamo che il benemerito Comitato dell'Esposizione possa rimanere pago in materia aviatoria, dei *meetings* allestitosi la scorsa primavera, *meeting* che si risolse in un vero disastro finanziario e sportivo. Crediamo pertanto che ad esso manchino gli uomini di competenza e di larghe vedute, necessarie per concepire delle buone iniziative, anche se modeste come si attuò ora apparve la Milano-Torino riservata agli aviatori italiani.

Ma non qui solo si arresta l'opera negativa del Comitato torinese. Giorni sono avevamo annunciato come un gruppo di aviatori italiani, sotto l'egida della Società torinese di aviazione, avesse in animo di allestire all'aerodromo di Mirafiori una grande giornata che fosse una specie di rivista di tutte le vecchie e giovani forze aviatorie nazionali. Si credeva la cosa già combinata, quando il Comitato dell'Esposizione, proprietario dell'aerodromo, impose come tassa d'affitto per la progettata riunione aviatoria, la discreta somma di lire diecimila.

Inutile dire che anche questa seconda iniziativa se ne è andata in fumo...

Pertanto all'aerodromo di Mirafiori, che venne ufficialmente riconosciuto come adatto alle prove di brevetto, il torinese sig. Ramazzotti su monoplano Chiribiri effettuava nella settimana ventura le prove regolamentari per ottenere il brevetto di pilota aviatore.

Sullo stesso aerodromo, finite le grandi manovre, si impiantava una sezione militare con cinque *hangars* per altrettanti apparecchi-scuola riservati agli ufficiali dell'esercito. A questo proposito il colonnello Morris ha già fatto un sopraluogo a Mirafiori impartendo le necessarie istruzioni.

IPPICA

La riunione autunnale a San Siro

La prima giornata di corse

Ci telegrafano da Milano, 27, notte:

Un pubblico scarso intervenne alla prima giornata della riunione autunnale a S. Siro. Eccovi l'esito delle corse:

Premio Lavena. — L. 3000; distanza m. 2000. Corrono: Gorzeko Izzarra (32) e Onitido (5).

Arriva 1.o Gorzeko Izzarra di Razza Bonanin per 4 lunghezze.

Premio Nord (a vendere). — Distanza metri 1000; L. 3000.

Corrono: Circe (55), Sassoferrato (63), Guiscardo (57), Oakland (51), Ghadamès (63).

Arrivano: 1.o Oakland di Chimelli-Da Zara; 2.o Guiscardo di Razza Reznate.

Vinto per una testa, una lunghezza dal 2.o al 3.o. Il cavallo Oakland venne ricomperato dal suo proprietario.

Premio Segrino. — L. 3000; distanza m. 1000. Corrono: Ringlet (53), Frugolino (56), Dolman (52), Belle Agnès (52), Yucca (54), Scettro (56).

Arrivano: Lo Yucca della Scuderia Fiammenghi; 2.o Frugolino di S. Guastalla.

Vinto per due lunghezze.

Premio Ragnotta. — L. 3000; distanza metri 1000.

Corrono: Miss Makintosch (54), Notre Dame (54), Nottola (54), Cenbichiara (54), Flying Dog (53), Chateaurouse (51), Glen (54), Frika (51), Naiseless.

Arrivano: Lo Notre Dame di Razza Besnate; 2.o Flying Dog del principe Trivulzio; 3.o Nottola di Sir Rholand.

Vinto per 3 lunghezze, una incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Monza. — L. 3000; distanza m. 1400.

Corrono: Kiar, Andreolea (47), Phantasm (57), Cardinal (60), Bruny (46), Sovereign(53), Dessali (55), Antonino (55), Noblette (54), Miss Nut (50), Silvano (44), Mme Joujou (40), Parioli (43).

Arrivano: Lo Andreolea di Razza Besnate; 2.o Sovereign di L. Dall'Acqua; 3.o Bunny di Chimelli-Da Zara.

Vinto per 3/4 di lunghezza, una del 2.o al 3.o.

Premio Mergozzo. — L. 3000; distanza metri 2000.

Corrono: Wagram (52), Angerau (53), Dejanira (50), Harsha (56), Coronation (47), Arnolfo di Caraglio (50).

Arrivano: Lo Coronation di F. Testi; 2.o Wagram di A. Chantre.

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Reserve (Steeple chase). — L. 3000; distanza m. 3000.

Corrono: St. Or (72), Saxon Park (65), Rhubarbe (72), Urbina (66).

Arrivano: Lo Saxon Park dei fratelli Corbella; 2.o St. Or di M. Carnevale.

PODISMO.

La riunione podistica di Brescia e quella aviatoria del lago di Sebino

Ci telefonano da Brescia, 27, notte:

Indetta dalla Società Sportiva «Gymnasium», si sono oggi svolte importanti Gare podistiche, alle quali presero parte noti campioni di Torino, Milano, Padova, Bergamo, Bologna e Brescia.

Le Gare erano tre.

I Gara — Metri 100 — Giurie: 1.o Giorgo Franco, di Torino; 2.o Barozzi Umberto, di Novara.

II Gara — Metri 400 — Giurie: 1.o Giorgo; 2.o Munini; 3.o Zigliò.

III Gara — Metri 1500 — Giurie: 1.o Calvi Guido; 2.o Orlandi; 3.o Gasparini.

La Coppa «Challenge» è stata vinta dalla Società «Atalanta». Rischi ed artieli erano i premi.

— Altre interessanti Gare di nuoto ebbero luogo sul Lago di Iseo. Lungo le sponde del Sebino si disse convenne una enorme folla.

Nella Gara di tutto vinse il 1.o premio, Bonfanti; 2.o Consoli; 3.o Negretti.

Nella Gara di nuoto di resistenza, sul percorso di metri 1500, i concorrenti giunsero nell'ordine seguente: 1.o Tirabeschi; 2.o Malvaghi, ad un metro; 3.o Gavirughi.

CICLISMO.

Il Gran Premio Sabazia a Savona

Ci telefonano da Savona, 27, notte:

Nel pomeriggio si svolse la Gara finale del «Gran Premio Sabazia», 1911, sul percorso Savona-Finalmarina e ritorno (Km. 50). La partenza avvenne alle ore 15. I classificati nelle tre eliminatorie furono 30; ne partirono, però, solo 15. Arrivarono al traguardo di Borgo Fornaci: 1.o Monubbio, di Novi Ligure, alle ore 17.10; 2.o Massa, di Savona, a ruota; 3.o Celso; 4.o Cagnazzo; 5.o Guido, di Vado Ligure. Tutti ad un minuto. Seguirono, a brevi intervalli, altri 6. Il percorso era stato cosparso di chiodi. Si verificarono quindi molte forature di gomme e cadute.

Stante i numerosi reclami, sollevati contro il vincitore Monubbio, la Giuria si è riservata ogni decisione ufficiale in merito alla Gara.

La Coppa "Saluzzo,,

Ci telefonano da Saluzzo, 27, notte:

Per iniziativa della Società sportiva «La Saluzzo», si è oggi disputata, con una grande corsa ciclistica, la coppa Saluzzo.

Percorso: Saluzzo, Carignano, Carmagnola, Bra, Saluzzo: km. 94 circa.

Partenti 22. Ottima l'organizzazione ed il controllo. Giuseppe: 1. Accomollì di Torino, ore 3.7' — 2. Biolato di Saluzzo, a 1/2 ruota; seguono a pochi minuti: Bertoletti di Revello (infortunio per un guasto alla catena), Sebastiani di Fossano, Roberfati, Rubbia, Rocca, ecc. Molto pubblico all'arrivo.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La grande vittoria della "Dunlop,, nella Parigi-Brest

Ci telegrafano da Parigi, 27, sera:

L'esito della Parigi-Brest, la classica prova decennale ha segnato, come in tutte le più grandi manifestazioni sportive dell'annata, un grande successo per la *Dunlop*. Georget, Lapize, Ernest Paul, Cornet e Vanhouwert, i cinque primi arrivati, montavano infatti biciclette munite di pneumatici Dunlop. Allorchè si rifletta che trattasi di una corsa di 1200 km. percorsi senza interruzione, si intenderà il grande valore di una vittoria così completa ed assoluta. La *Dunlop* non vince solamente, ma trionfa...

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 Agosto 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743.3; ore 15: 745.5; ore 21: 743.2.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al suolo in gradi centesimali:

Massima + 25.2 Minima + 17.2

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 25.5

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 17.4

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca...):

Temperatura massima del giorno 25 + 24.8

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 17.5

29 Agosto 1911 — Il sole nasce alle ore 5.42, tramonta alle ore 19.13.

Giorno della luna 5.

Ammortisseur J. M.
BREVETTATO
Sospensione elastica
applicabile a tutte le vetture automobili
L'IDEALE
DELLE SOSPENSIONI
Economia di tutte le parti meccaniche e dei pneumatici.
Concessionaria esclusiva
Ditta D. FILOMANO
— TORINO —

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Odol

Cronaca Cittadina

All'Esposizione

I visitatori furono ieri 78.679.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 10 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessante esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Si ringrana dalle 21 alle 23 le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giornale, ed i Padiglioni della Côte d'Azur e degli Umoristi Francesi.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

E' aperto dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23 il Cinematografo Ufficiale al Pilonetto.

Gli agricoltori veronesi

Il gruppo dei proprietari agricoltori della provincia di Verona ha visitato ieri mattina Gallería dell'Elettricità il Cinematografo Siemens, assistendo allo svolgimento di *films* riguardanti l'aratura elettrica, la trebbiatura del grano ed altre applicazioni del motore elettrico all'agricoltura.

L'ing. Bergdalli ha dato utili spiegazioni agli agricoltori.

Essi hanno visitato inoltre il Padiglione del Brasile sotto la guida del signor Alvaro de Silva Leita dello Stato di S. Paulo, mentre il Commissario dello Stato del Parà ha dato informazioni importantissime sulla produzione del caucciù.

Il Commissario generale del Governo del Brasile, prof. Costa Sena, mostrò agli agricoltori veronesi, nella sala cinematografica, *films* e proiezioni fisse sulla raccolta del caffè e dei banani, nonchè sull'estrazione del manganese e sull'allevamento del bestiame.

La Mostra d'Igiene industriale

Domani, martedì, alle ore 10,30, alla presenza di S. E. il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sarà inaugurata nell'Aula Massima di questo R. Politecnico la Mostra Permanente di Igiene Industriale.

Terrà il discorso inaugurale S. E. Luigi Luzzati.

Una grande festa veneziana sul Po

Tutti conoscono, almeno per fama, la festa del Redentore che si celebra a Venezia sul Canal Grande, in un trionfo di luci e di suoni. Vorremo, a Torino, all'Esposizione, avremo, il 2 settembre prossimo, la riproduzione di quella magnifica festa popolare ed assicurare la sottoscritta e la gaiezza, le Commissione esecutiva ha tutto ricorso al signor Zanchetta, che è appunto splendidamente incaricato dal Municipio di Venezia, di organizzare sul Canalazzo le illuminazioni e le serenate.

Dalle rive del Po, si potrà seguire lo svolgersi della sfilata luminosa, formata di barche, e di luminose vetture, portanti migliaia di sfingi a colori, e l'effetto fantastico non sarà per nulla turbato dalla diversa illuminazione elettrica, anzi, la integrerà colla miriade di riflessi, nelle acque chiare e fresche acque.

Sulle vetture prenderanno posto la Banda municipale ed altri Corpi musicali, e la festa degli occhi si sposerà così alla gaiezza dei concerti.

La festa veneziana attirerà, indubbiamente, stasera sera, a Torino, molti forestieri, come molti già giornalmente accorrono in questa, che è la stagione ideale per visitare questa grandiosa Esposizione, che gli stranieri dichiarano affermazione veramente grandiosa e superba della nostra Italia.

I fuochi alla "Stadium,,

Le feste pirotecniche hanno sempre una attrattiva particolare, e così anche ieri sera una grande folla trasse alla «Stadium», e giustamente più comode per assistere ai fuochi ne furono dal noto Chiabotti. Centinaia di razzi multicolori sfilarono, tra un rombar frenetico di folla, come non nella sua serenità, si sparpagliarono in miriadi di luci vive; stocchetti come immani fiori fantastici, con riflessi di colori scoppianti; recidevano in una lenta pioggia d'oro sfavillante.

Il pubblico si divertì, e non fu avaro del suo applausi al bravo preparatore.

Per il VII Congresso internazionale della "Corda Fratres,,

Ai delegati delle Università estere ed italiane, che convengono a Torino, per rendere omaggio alla nostra città, verrà offerto dal Municipio un ricevimento al Circolo degli Artisti, la sera del 29 corrente, alle ore 21.

Sono invitati ad intervenire, anzi i consoli alcuni dei Comitato torinese della «Corda Fratres».

La sera del 29 vi sarà la grande illuminazione di via Roma, in onore della Federazione degli studenti.

La sera del 30, alle ore 19,30, avrà luogo il banchetto, in onore dei congressisti, al «Ristorante del Parco», dell'Esposizione. I congressisti hanno il libero ingresso alla Mole Antonelliana e ai Musei Civici.

Per informazioni inerenti anche al Congresso di Roma ed al viaggio a Napoli, rivolgersi alla sede del Comitato organizzatore, in via Monte di Pietà, 8, Piazza Venezia, tel. giorni 27, 28, 29, 30, dalle ore 15 alle 17.

VI Congresso nazionale dei rappresentanti di commercio

Questo Congresso, che si svolgerà dal 2 al 7 settembre prossimo in Torino, avrà una speciale importanza per i vitalissimi scopi che lo stesso saranno svolti riflettenti il riconoscimento della personalità giuridica dei rappresentanti; il privilegio del credito in caso di dissesto delle case rappresentate; dei documenti necessari all'iscrizione dei rappresentanti all'albo presso la Camera di Commercio; dei rapporti dei rappresentanti con il Commercio e la Legge; delle conseguenze che possono derivare dalla nuova legge sul Monopolio delle Sensali; e finalmente in rapporto allo svolgimento del programma di Monte Sociorio e Previdenza delle organizzazioni della classe; sulla necessità di migliorare la cultura commerciale; sulla istituzione di una Cassa di Previdenza tra i Rappresentanti di Commercio d'Italia; sugli orari ferroviari e sulla tariffa-bollo attraverso per i bagagli dei viaggiatori, ecc. ecc.

Il Congresso tratterà inoltre della migliore organizzazione e della Federazione dei sodalizi esistenti in varie parti d'Italia, nonchè di altri argomenti riguardanti le provvigioni ed i rapporti vari dei Rappresentanti di Commercio con le Case fornitrici e la clientela. La seduta del Congresso avrannno luogo alla Camera di Commercio.

Il Congresso delle Mutue scolastiche

Il Congresso nazionale delle Mutue scolastiche, indetto per oggi alle ore 17 luglio [illegible] dalla loro Federazione [illegible] venne definitivamente fissato per [illegible] nella palestra della Società [illegible] n. 10, gentilmente [illegible]

Le adesioni [illegible] vengono sotto [illegible] Firenze, Genova, Ancona, Via [illegible]

Il Congresso di laringologia a Torino

Il 29 corrente si [illegible] Società Italiana di Laringologia, [illegible] Internazionale di Laringologia, [illegible] presieduto dal S. A. R. il principe [illegible] di Prussia e sotto la presidenza [illegible] del dr. Arnoldo Friedrichsen.

Il Congresso [illegible] al Congresso 262 [illegible] del mondo. A raggruppare [illegible] di Laringologia sono [illegible] Società Italiana di Laringologia, [illegible] Napoli, Genova, [illegible] di Torino e Ferrara.

La prossima serie di concerti orchestrali all'Esposizione

E' prossima, come già annunciammo, la ripresa dei concerti orchestrali all'Esposizione. Siamo ora in grado di dare qualche maggiore e più precisa notizia riguardo al giorno, in cui essi incomincieranno, ed ai programmi che già ci vanno delineando, ma non potranno essere definiti completamente se non di ritorno del maestro Gui, che trovasi a Milano per formare la compagnia di canto per «la fanciulla del West» e la «Manon» prescelte per la stagione d'autunno al Regio.

Il primo concerto, diretto dal Gui, avrà dunque luogo mercoledì 6 settembre, non si sa ancora se di giorno, o di sera. Ma certo, aumentando dalla prova fatta nella prima serie di concerti, parrebbe preferibile quest'ultima.

Il Gui ci farà udire, fra altro, il poema «Morte e trasfigurazione» dello Strauss, già così apprezzato in altre esecuzioni sinfoniche degli anni passati; il «Carnevale di Parigi» dello Svendsen e due pagine potenti di quello Smarenzia, che ha grande impegno come avversa la fortuna, poichè, ultimamente apprezzato da ogni musicista, non vide mai sorridere alle sue opere dense per il loro stesso austero vigore quella popolarità, ragguinta da troppi altri spartiti assai meno degni, mentre la delicatezza degli accenti vanno così scatenandosi in lui da condurlo alla scuola.

Le due pagine dello Smarenzia presceite dal Gui — e il giusto omaggio di compositore fedele onora l'interprete — sono l'*ouverture di Oceana* ed un brano sinfonico del secondo atto di *Falena*.

Tramontata l'idea di eseguire la sinfonia del Saint-Saëns per organo ed orchestra, per non essere l'organo neanche ogni completamente a posto, la scelta cende dubbia fra qualche altra pagina: per conto nostro non vorremmo che il Gui dimenticasse che tra i pochi, i quali ebbero agio di rivelare il proprio valore di artisti anche in opere liriche, è il Floridia, di cui l'intermezzo di *Marussa* è tutto spirante un senso di squisita, agreste poesia; e l'altro «intermezzo» di «la colonna libera» suscitò sempre — ed a ragione — la più viva ammirazione, coronata da richieste costanti, di bis allorquando la potente e volentieri opera del Floridia — oggi finalmente accarezzato degnamente dalla fortuna a Cincinnati — fu rappresentata al Carignano. E che sul Floridia e il Franchetti, di cui non s'udì mai «la fanciulla nera», si adrebbero sempre volentieri le mani pagine sinfoniche del 2° atto del «Cristoforo Colombo», tanto più di fronte al tramonto dell'idea di riprodurre la bella opera del compositore torinese di Reggio, nel prossimo inverno.

Il Gui dirigerà due altri concerti; già fissati per l'ottobre e per il dieci settembre.

Poi avranno una serie di quattro, o cinque concerti, con Arturo Toscanini. E già, fra i lavori prescelti dall'illustre direttore segnamo essere due frammenti della «Psiche» di Cesare Franck, la prima e la quinta sinfonia del Beethoven, le variazioni di Brahms su un tema di Haydn, la quarta sinfonia del Brahms; e l'intero poema del Debussy, «il mare», poema, di cui ultimo già due parti.

Finalmente spingerà fra noi lo Steinbach, che si si afferma meravigliosi interprete delle opere del Brahms.

Ed allo Steinbach terranno dietro Vincent d'Indy, e l'Elgar, francese l'uno, inglese l'altro, e ambedue gli apprezzati, come compositori, nei concerti orchestrali torinesi.

Così il 23 ottobre si chiuderà questa nuova serie di concerti, cui certo sorriderà uguale — se non anche maggiore fortuna — di quella, che fu, nella passata stagione primaverile, una delle attrattive artistiche più grandi della nostra Esposizione.

L'arrivo delle Rappresentanze comunali e delle Istituzioni proletarie di Reggio Emilia

Fra le cordiali popolari che la nostra città avrà il piacere di ospitare in quest'anno commemorativo, le più notevole sarà indubbiamente quella degli emiliani di Reggio: notevole per numero di partecipanti e per la manifestazione di *camaraderie* a cui la gita ha offerto occasione. I socialisti torinesi che ne devono non contrassegnare un'accoglienza particolarmente significativa i componenti di Reggio Emilia, che nel movimento socialista rappresentano il manipolo di avanguardia e formano una specie di aristocrazia ordinaria che si è eletta e si fortifica nell'esercizio amministrativo di numerosissime organizzazioni ed istituzioni economiche. Allo scalo di P. N. convennero quindi ieri mattina numerose rappresentanze di organizzazioni proletarie torinesi per dare ai compagni emiliani il benvenuto nella culla operaia. E con le rappresentanze erano pure un rappresentante della municipalità in persona dell'assessore cav. Carrea, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Reverdi.

Il Municipio volle inoltre che la cerimonia fosse anche la fanfara dei pompieri onde non mancasse ai visitatori anche il saluto musicale di un Corpo civico. I giunti in numero complessivo di 1100, ghiacciai in due treni. Nel primo, arrivato alle 9,20, erano le rappresentanze delle organizzazioni, nel secondo le rappresentanze ufficiali del Comune ed enti pubblici della provincia con a capo quella del capoluogo in persona dell'assessore avv. Augusto Curioni. Gli giunti erano tutte maschette bande comunali ed operaie della regione, meno una, quella composta di ragazzi del Ricreatorio di Reggio.

Il secondo treno era composto esclusivamente di vetture del tramvia fornitegli gentilmente da una Cooperativa reggiana sorta per opera delle organizzazioni socialiste della regione. I vagoni completavano il viaggio con due macchine proprie, di cui una è dedicata al nome di Andrea Costa.

Per l'occasione la macchina era stata addobbata da due grandi stendardi di bronzo e di Torino attornati da numerose bandiere.

Accolti da scroscianti applausi e da evviva per parte dei compagni, salutati cortesemente da una folla di pubblico attirata dai concerti musicali delle bande, la numerosa comitiva uscì dalla stazione e formatasi in ordine, preceduta dal labaro della Camera del lavoro si diresse al palazzo dell'Associazione Generale.

Lungo il tragitto dei cori Vittorio Emanuele e Siccardi le musiche alternarono gli inni fra cui ebbe i maggiori *bis* quello dei lavoratori.

Particolari feste di applausi furono fatte durante la marcia dei cortei ai ragazzi del Ricreatorio. Al palazzo dell'Associazione ebbe luogo una prima refezione (freddo) poscia i giunti furono accompagnati per cura del Comitato del ricevimento all'Esposizione.

Questa sera, in onore dei visitatori, avrà luogo una serata nel teatro dell'Alleanza Cooperativa.

Il programma comprende l'esecuzione di pezzi a cura dei fanciulli del Ricreatorio, di pezzi per parte dei fanciulli del Ricreatorio, di pezzi per parte dei fanciulli del Ricreatorio, di pezzi per parte

ULTIME NOTIZIE

La fiera risposta di uno scrittore tedesco al diplomatico inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

L'articolo dell'ambasciatore inglese Cartwright comparso testè nella *Neue Freie Presse* ha messo in subbuglio la stampa germanica, la quale rimprovera al giornale di aver accordato ospitalità ad un articolo così velenoso contro la Germania. La *Neue Freie Presse* si è rivolta all'illustre storico germanico prof. Delbrueck, editore del *Preussische Jahrbuecher* per aver il suo parere ed il Delbrueck risponde con un articolo notevole che merita di esser riportato.

Il Delbrueck anzitutto approva che la *Neue Freie Presse* abbia pubblicato l'articolo del diplomatico inglese, perchè, dice, non può che tornare utile ai tedeschi sapere come la pensi veramente la diplomazia inglese. Se in grazia della stampa austriaca ci si rivela nella forma più evidente tutta la astuzia inglese sapremo anche meglio regolarci. In quanto all'Austria, essa non c'entra nella faccenda: l'Austria è obbligata ad appoggiare la Germania soltanto nel caso di un conflitto di questa colla Russia: l'Austria non ha interessi al Marocco e quindi il conflitto marocchino non la riguarda. Se scoppiasse una guerra, questa si svolgerebbe solamente tra la Germania da una parte e la Francia e l'Inghilterra dall'altra; giacchè la Russia difficilmente vi parteciperebbe e l'Austria dovrebbe rimanere e rimarrebbe neutrale. Durante le crisi per l'annessione della Bosnia le cose stavano altrimenti; allora ci entrava anche la Russia. In caso di guerra colla Russia la Germania, in forza del trattato di alleanza, sarebbe stata in dovere di assistere l'Austria.

Invece nella questione marocchina l'Austria non è che amica, non alleata della Germania. La pubblicazione dell'articolo inglese da parte di un giornale austriaco assumerebbe carattere di una manifestazione ostile solo qualora il giornale non volesse pubblicare anche la risposta germanica. Ma la *Neue Freie Presse* ha già invocata questa risposta ed il Delbrueck la dà. E qui egli passa a confutare l'articolo del diplomatico inglese e scrive: «Il diplomatico inglese ci dà torto marcio nella questione marocchina affermando che in Francia non ha violato il trattato di Algesiras, che non ha sbarrato la *porta segreta* e che è andato a Fez solo per ristabilire l'ordine, contro la qual cosa la Germania non avrebbe nulla da obbiettare avendone essa autorizzato la Francia col trattato di alleanza del 1909.

Il diplomatico inglese avrebbe ragione se la Francia dopo aver ristabilito l'ordine, abbandonasse di nuovo Fez e ristabilisse lo stato di cose come era all'epoca del trattato di Algesiras e del trattato del 1909. Ma in Germania tutti capiscono che la Francia, alla marcia a Fez può far seguire la tranquillizzazione del Marocco. E può allora il diplomatico inglese affermare che il trattato di Algesiras non è stato violato? Egli pretende forse che la Germania assista con le braccia incrociate a quello che va facendo la Francia?

L'articolista dice che accusando la Francia di aver violato il trattato, non si intende accusarla di alto immorale. Probabilmente vi è ragione di affermare che come stanno le cose al Marocco la marcia francese su Fez era inevitabile e per questo appunto la Germania non ha nemmeno protestato. La Germania, se ammette che la natura delle cose richiede e determini un considerevole aumento di possessi o di potenza della Francia, deve pur chiedere anche dal canto suo un compenso. Vi sono varie soluzioni possibili; in particolare si tratta di sapere se si voglia addirittura in modo definitivo distruggere ogni conflitto avvenire o se le opinioni divergono ancora tanto da non poter addivenire che ad una soluzione provvisoria. In questo ultimo caso, potrebbe aver ragione il diplomatico inglese che prevede che il monte finirà col partorire un topolino. Ma la scherma sarebbe fuori posto, perchè i conflitti ricomincierebbero ben presto. Quanto alla Germania, essa sarebbe soddisfatta in quanto che, ottenendo essa un compenso grande o piccolo che esso sia, si riconoscerebbe il principio che altre Potenze marittime non hanno più il diritto di ripartirsi tra loro territori di oltre mare senza fare i conti anche con la Germania. Appena la Francia facesse un nuovo passo innanzi nel Marocco, la Germania si farebbe avanti anch'essa di nuovo. Se la Francia un giorno si annettesse tutto il Marocco, essa potrebbe formarsi parecchi Corpi d'esercito composti di eccellenti guerrieri mori, e da queste forze nessuno sarebbe minacciato più della Germania. L'articolista domanda al diplomatico inglese se egli non capisca tutto ciò o se vuole solo non capirlo. Egli ad ogni modo ha agito inconsideratamente, perchè col far credere ai francesi che la nazione germanica non voglia saperne di questione marocchina e che solo una cricca di cortigiani, che stiornano l'imperatore Guglielmo, turba la pace con le sue provocazioni, incoraggierà la Francia a resistere alle domande della Germania.

L'articolista poi dice che nel momento del pericolo cesserebbe persino l'opposizione dei socialisti: in Germania i conservatori, i liberali, gli aristocratici, i democratici, i clericali, gli intellettuali, l'esercito ed il popolo tutti sarebbero d'accordo nell'appoggiare le rivendicazioni nazionali. In Francia lo si sa, e si sarebbe anche disposti ad un accordo con la Germania in base al principio del *do ut des*. Lo stato d'animo della Germania è tale che la Camera francese difficilmente si rifiuterebbe di ratificare un trattato stipulato dal Governo francese con la Germania. Ma da quanto ora si capisce, chi si oppone a che la Francia addivenga ad un accordo ragionevole, è precisamente l'Inghilterra. **La Germania se lo legherà ad un dito. Non basta all'Inghilterra di essere dominatrice di 400 milioni di sudditi, la quarta parte dell'umanità?**

« Crede essa di poter bloccare in perpetuo entro i confini continentali una grande nazione come quella germanica? Sarebbe terribile per la civiltà in generale se ciò fosse possibile. Nessuna persona di buon senso discuterebbe che una guerra moderna tra nazioni civili sarebbe accompagnata da stragi orrende. Ma se lo tenga a mente la diplomazia inglese: la Germania non si lascia più umiliare, avvenga quel che può ».

Si domanda il richiamo dell'ambasciatore inglese da Vienna

Berlino, 27, notte.

E' molto sintomatico il modo col quale la stampa berlinese ha accolto le dichiarazioni attribuite all'ambasciatore inglese a Vienna apparse sulla *Neue Freie Presse*. Tutti i corrispondenti mandano da Vienna ai loro giornali che la posizione dell'ambasciatore inglese è considerata come insostenibile. Qualcuno fa anche notare che l'opposizione dei circoli viennesi contro di lui non è nuova. Si era già stati molto sorpresi del suo contegno durante la crisi per l'annessione quando egli lavorava d'accordo con il Wolff. Qui si domanda risolutamente che il Governo inglese abbia a procedere risolutamente contro il suo ambasciatore a Vienna perchè anch'esso deve partecipare alla penosa impressione suscitata dall'inaudito modo di procedere del suo rappresentante. Dalla Russia giungono notizie germanofile. Vi aveva già accennato di un articolo della *Novoie Vremia*, in cui si prospettava un intervento della Russia nella questione marocchina. I corrispondenti dei giornali berlinesi assicurano ora che al Ministero degli Esteri si smentisce che la Russia abbia intenzione di immischiarsi in qualsiasi modo nell'affare del Marocco.

Le manovre militari di quest'anno, fanno oggi notare i giornali berlinesi, dimostrano a tempo opportuno a tutto il mondo che la forza militare della Germania non è affatto indebolita e che non è raggiunta da nessun'altra Potenza.

Come parla il Governo francese

Parigi, 27, notte.

Il presidente del Consiglio, Caillaux, ed il ministro dei Lavori Pubblici, hanno oggi tenuto due pubblici discorsi, assai sintomatici per la nota di politica estera che essi contengono.

Caillaux, che ha presieduto un banchetto in occasione del Congresso agricolo, ed ha pronunziato un discorso in cui ha detto tra altro: «A voi, che mi conoscete da lungo tempo, Io appena bisogno di dire che potete contare pienamente sul Governo che presiedo per assicurare l'ordine interno. Voi sapete anche che tutti i miei sforzi tendono al mantenimento della pace, pace con onore, s'intende, pace che tutela con una gelosa dignità i diritti e gli interessi sostanziali della Francia ».

A Lione, poi, il ministro dei Lavori Pubblici, inaugurando oggi, nella regione, vari edifici scolastici, ha affermato in tale occasione la ferma volontà del Governo di seguire la politica laica. Il ministro ha assistito poi ad un banchetto offertogli a Montpellier dai Comitati repubblicani e socialisti, e colà il ministro in proposito ha un discorso confermando il diritto di sciopero agli impiegati ed agli operai dei pubblici servizi e stigmatizzando l'antimilitarismo e il sabotaggio. Il ministro aggiunse essere convinto che i conflitti tra popoli diventeranno ogni giorno più rari e difficili, ma immediati sarebbero coloro che ritenessero tali conflitti assolutamente impossibili, e più grande imprudenza ancora sarebbe rimanere senza navi, di fronte a coloro che conservano una potenza militare. E' perciò che il Governo combatte l'antimilitarismo.

I Francesi sono male sopportati ad Agadir

Il «Journal» ha da Agadir in data 24 agosto, dal suo inviato speciale: «Sono arrivato ad Agadir senza incidenti, benchè alcuni feroci guerrieri di Nzalas abbiano tentato di intimidirci e di minacciarci per ottenere delle munizie smisurate che, del resto, non ci lasciammo estorcere. Mi sono recato presso il caidato, il quale mi ha ricevuto freddamente. Egli mi ha semplicemente autorizzato ad installare la mia tenda nel cortile della cittadella dove già sono accampati altri otto francesi: vi sono qui tre tedeschi borghesi, accampati da una parte, un quarto arrivato ieri l'altro, sedicente direttore di una grande banca del suo paese, è stato ricevuto con premura dal caidato che gli ha dato alloggio in una casa del Mazhzen, a Ponili, piccolo villaggio sulla spiaggia al sud di Agadir. Tra quei nostri compatrioti, che sono venuti qui attratti dall'incognita, ve ne sono di quelli che hanno già intavolato trattative per l'acquisto di terreni, malgrado la sistematica opposizione del caidato. Se i marinai tedeschi sbarcassero, essi troverebbero qui quattro loro connazionali e nove francesi pieni di buon umore, ma ben risoluti a fare valere i loro diritti economici. Non manca più che un agente consolare per dirigere la nostra piccola colonia. »

La Russia aumenta le fortificazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Pietroburgo annunzia che, come si dichiara nei circoli bene informati, l'incorporamento di due distretti della giurisdizione di Viborg nella giurisdizione di Pietroburgo è considerato solo come un primo passo. Tanto il ministro della marina, come quello della guerra insistono all'incondizionato incameramento di tutti i distretti di Viborg. Lungo le coste sono collocate forti batterie e diversi punti di Viborg sono molto fortificati. Uguali fortificazioni devono essere compiute sulle coste russe, che si trovano di fronte. Finora i lavori delle batterie da costa sono molto avanzati. Per il compimento di tutte queste fortificazioni sono domandati crediti segreti di 75 milioni di rubli.

Combes gravemente ammalato

(Servizio speciale della Stampa).

La Rochelle, 27, notte.

Combes è ammalato a Pons da parecchi giorni, colpito da una grave gastro-enterite. I medici credono che siano per manifestarsi delle serie complicazioni e sono preoccupati.

La "Gioconda,,

Perdura il mistero sulla scomparsa del quadro.

Indagini su indagini.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Ancora e sempre il mistero della «Gioconda». La cronaca delle indagini oggi manca per tutti, giacchè al sesto giorno i magistrati si riposano e non precisamente sugli allori del successo.

Tuttavia si parla ancora ampiamente e vivamente di Monna Lisa, come se il giornale ed il pubblico temessero che col silenzio possa riconoscersi come fatto compiuto l'irreparabile perdita, alla quale nessuno sa adattarsi.

Stamane si credeva da molti che si dovesse riaprire il Louvre, ma, per paura che essendo domenica troppa gente accorresse a vedere il posto dove non è più la «Gioconda», si è voluto attendere ancora fino a martedì, sempre che il giudice istruttore non abbia nulla in contrario a questa data.

Riassumendo, si segue sempre la pista del viaggiatore partito dalla Gare d'Orsay e si fanno sempre maggiori ricerche su qualche supposto complice.

E' noto che l'operaio, il quale scoprì la mancanza della maniglia, elevò dei sospetti su di un individuo, che non gli apparve nuovo al Louvre. Appunto per ciò si continuano le indagini fra i guardiani. D'altra parte, la famosa impronta digitale avrebbe dimostrato che il ladro o è estraneo al personale, o non fa più parte del personale stesso. Ciò però vuol dir poco, perchè, se un complice interno ha procurato la via d'entrata o di uscita al ladro, non è necessario che egli abbia staccato il quadro, lasciando il segno del dito. Tale fatto appare più che logico, quando si pensi che il giudice istruttore ha escluso che il ladro si sia fatto rinchiudere nel Louvre.

In quanto al famoso individuo visto dal commesso di ragazzo presso il Louvre e da un funzionario alla Gare d'Orsay, i connotati raccolti sono incerti, ma la polizia ha creduto di poter disegnare la figura come segue in una circolare diramata ai direttori di tutti i depositi di tram, carrozze, automobili, ecc.:

«Lunedì 21 agosto, verso le ore 7.30 del mattino, un individuo, che portava un pacco lungo 70 centimetri, largo 53, avente la forma di un quadro, ricoperto da una stoffa scura, ha potuto prendere una vettura, un'automobile da nolo, un omnibus, un tram al Quai delle Suilleries, Corso dei Carrouffel, Piazza del teatro Francese o in una delle vie che stanno vicino al Louvre. Si pregano i capi depositi, conduttori, chauffeurs, che avessero potuto notare questo viaggiatore, di dire se si ricordassero il punto in cui egli è disceso. E' un uomo di quaranta-cinquanta anni, di statura media, assai forte, con un cappello di paglia, vestito in borghese, modestamente».

Pertanto, si osserva che probabilmente il ladro ha fatto la strada a piedi in quattro o cinque minuti dal Louvre alla stazione. Più che mai difficile sarà stabilire dove è sceso dal treno il ladro, se è arrivato veramente a Bordeaux, se si è fermato, o se è ritornato addirittura a Parigi.

Il Corrispondente da Berdaje del «Tempo» ha fatto un'inchiesta per sapere se questo personaggio fosse passato martedì sera per Irun e racconta:

«Il «rapido» di Parigi è arrivato lunedì con 11 minuti di ritardo. I viaggiatori erano ben poco numerosi. Questo treno non ha coincidenza per le grandi linee. E' solo un treno che assicura di continuare fino a San Sebastiano. Gli impiegati della dogana sono certi che la tela di Monna Lisa non è stata loro presentata, non ricordano che all'indomani dell'arrivo del treno del mattino, un quadro è stato presentato, ma di dimensioni superiori a quelle della «Gioconda». Chi lo portava era un uomo di media statura, vestito di grigio scuro, con la barba nera».

D'altra parte si fa da Cherbourg che, come in tutti i porti di scalo, la polizia speciale di Cherbourg ha esercitato una sorveglianza molto rigorosa su tutti i passeggeri transatlantici, dopo conosciuto il furto della «Gioconda». Il solo fatto che abbia meritato di essere segnalato è che si presentarono due individui: uno alto circa un metro e settanta, con la barba bruna, ed un suo compagno portante delle tele incorniciate in mezzo alle quali si trovava un quadro di legno.

Era quello della «Gioconda?» Non si può dire. I due viaggiatori si sono imbarcati mercoledì scorso sul «Kaiser Willem II» con destinazione a New York. Questo rilievo della polizia speciale è stato ricevuto alla «Sureté» generale.

Nel vuoto lasciato dal capolavoro

L'esumazione di un gran furto di libri

Continuano naturalmente gli innumerevoli articoli contro lo stato di cose che ha reso possibile ciò che ancora si stenterebbe a credere, come continuano le esumazioni di ogni genere. Fra esse ce n'è una che non sarà letta senza interesse anche in Italia, perchè ha per noi una diretta risonanza. Scrive il *Temps* che il furto della *Gioconda* resterà negli annali giudiziari come il colpo di audacia più ardito di cui abbiano sofferto i tesori che senza accumulati nei nostri musei da secoli. Per trovare nella storia uno scandalo dello stesso genere, che non fece minor rumore, bisogna risalire ad una sessantina di anni fa.

Il conte Libri

Molte persone si ricordano senza dubbio dell'affare Libri, che allora appassionò l'opinione pubblica negli ambienti dotti e artistici dell'epoca. Il conte Libri — non si può negare che egli portasse un nome grazioso e predestinato per un bibliofilo — era un italiano, colto, intelligente, curioso tipo di spirito vivace. Egli si era fatto notare a venti anni con diversi lavori relativi alla drammatica. Rifugiatosi a Parigi nel 1830, in seguito alle agitazioni nazionaliste italiane alle quali aveva preso parte così da dover essere costretto a fuggire, il Libri ottenuta dopo tre anni di soggiorno la sua naturalizzazione per mezzo di Francesco Arago che la fece pure giungere ad una situazione importante: il Libri rimpiazzò Legendre all'Accademia delle Scienze, fu nominato titolare della cattedra dell'annessi alla Facoltà mentre al Collegio di Francia diveniva supplente di Paul Lacroix, collaboratore del *Journal des Savants*, del *Journal des Debats*, della *Revue des deux mondes*. Il Libri divenne inoltre ispettore generale dell'istruzione pubblica. I suoi difensori — essi furono numerosi e non dei minori fra gli scienziati e scrittori dell'epoca — assicurano che con il suo spirito, la sua vivacità, il suo umore battagliero, oltrechè per la sua situazione favorita ed invidiabile, il Libri si fece una grande quantità di nemici fra i suoi confratelli all'Istituto nonchè fra i liberali e nelle amministrazioni. La sua opera, già considerevole, si accresceva ogni giorno: la lista era lunghissima, anche senza comprendervi i molteplici cataloghi di biblioteca pubblicati da lui. Con le sue collaborazioni, il bibliofilo ardente acquistava, cambiava, vendeva migliaia di libri ogni anno.

Razzia di libri

Ora, dal 1842 al 1845, dalle biblioteche di Montpellier, Carpentras, Troyes, Albi, e dalle biblioteche nazionali, dalla Mazzarina e dell'Arsenale o da altre raccolte ancora, disparve una quantità prodigiosa di volumi e di manoscritti, rubati completamente o privati di alcune pagine. Risultò a qualche conservatore che questa scomparsa di volumi concordava in modo singolare con le ispezioni del conte Libri. Costui, nel 1847, vendette numerosi volumi, e la Polizia, avvertita da un anonimo, si mise in moto: fu ordinata un'inchiesta segreta, che provocò la relazione di un documento che rimase al Ministero e non avrebbe certo avuto conseguenze fastidiose pel Libri, se la rivoluzione del 1848 non fosse scoppiata. Fra le carte trovate al Ministero figurava il documento, ed il 28 febbraio il Libri, recatosi all'Istituto, coprì da un redattore del *National* la scoperta di questa carta. Allora egli scomparve e si apprese pochi giorni dopo che si era stabilito a Londra con 30 mila volumi della sua biblioteca. Il 26 marzo la Corte d'Appello avocava l'affare, e il Libri si vide condannare in contumacia il 22 giugno 1850 a dieci anni di reclusione e alla destituzione dai suoi impieghi. L'affare fu lungo e molto imbrogliato: le deposizioni difficili e delicate a raccogliersi; l'istruttoria laboriosa dati i complessi fatti e l'energia con la quale, mediante opuscoli dal di là del mare, il Libri si difendeva; ma le perquisizioni operate in casa sua e fra i legatori, lasarne dei libri che egli non aveva potuto portare nella sua fuga e su cui erano state tentate delle cancellature dei timbri di biblioteche pubbliche, non permisero alcun dubbio sulla sua colpevolezza. Centocinquanta documenti della Mazzarina erano scomparsi, e nei cataloghi delle vendite organizzate da lui furono trovate lettere autografe di Francesco I, di Enrico IV, di Mazzarino, di Coligny, di Maria dei Medici, manoscritti di Peiresc, pagine intere di Leonardo da Vinci, lettere di Descartes...

Mezzo milione in carta stampata

Tra i soli libri si valutò a 500 mila lire il valore dei furti da lui commessi fra il '42 ed il '46.

Le edizioni aldine avevano la sua preferenza: si cita un Teocrito del 1495 rubato a Carpentras e venduto per 650 lire, ed un'opera Joannis del 1521 venduta 1700 lire. Paolo Lacroix, Prunel, Jubinal, Merimée, presero ardentemente e vigorosamente la difesa del conte Libri. Il Merimée, in modo particolare, pubblicò nella *Revue des Deux Mondes* una lettera del tono della famosa lettera di Paolo Luigi Courrier a Renouard; ma anche più aggressiva, tanto che gli procurò la condanna a 15 giorni di carcere e a mille lire di ammenda.

Nel 1861 la contessa Libri presentò un'istanza di revisione che fu respinta, benchè dodici senatori l'avessero firmata fondandosi sull'ingiustizia di un giudizio pronunciato durante i furibondi di una rivoluzione. L'intervento di questi scienziati fece dire allo spiritoso Dupin: «Ci sono persone che hanno agito in tutto ciò con la leggerezza di un *collibri*». Poi fu Leopoldo Delisle che dimostrò che la condanna di Libri era stata giusta fornendone le prove. Molti, per non dire la maggior parte dei libri che il Libri aveva fatto scomparire, sono tornati alle biblioteche, che ne erano state private: alcuni sono stati restituiti dal loro acquirenti in buona fede; altri sono stati riacquistati allorchè sono capitati in qualche vendita pubblica.

Un articolo del deputato Conci sul provvedimento contro il Comune di Trento.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La «Neue Freie Presse» pubblica un articolo del deputato italiano dottor Enrico Conci sul provvedimento governativo contro la città di Trento. Il Conci rileva l'illegalità dell'annullamento delle elezioni del cittadino Manci a podestà di Trento. Per decretare questo annullamento l'autorità politica ricorse ad una interpretazione arbitraria dello statuto civico. In realtà esso annullò l'elezione del conte Manci per prevenzione politica contro la persona di questi, in quanto poi alla minaccia di ledere l'autonomia della città di Trento, questo provvedimento non sarebbe giustificato da nessuna circostanza. Il fatto che una misura analoga fu adoperata tempo fa contro la città di Trieste dà un carattere particolare al provvedimento, che si voleva adottare contro la città di Trento.

Si ha l'impressione che contro i comuni italiani si proceda con dei rigori, che non si oserebbe adottare contro municipi di altre nazionalità. Si manifesterebbe con tale provvedimento la stessa ostilità contro gli italiani, per cui non si vuole assolutamente acconsentire a che una università italiana venga istituita in territorio italiano. Nulla può offendere più profondamente un popolo quanto il vedersi fatto segno ingiustamente a provvedimenti eccezionali. Il Conci spera però che la crisi municipale di Trento sarà presto risolta e che il governo rinunzierà al provvedimento che esso aveva minacciato di adottare contro la città di Trento, suscitando l'indignazione concorde di tutti in Italia.

Incendio che suscita un panico enorme in un cinematografo.

Un uomo e 25 bambini morti soffocati

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, notte.

A Cononsburg, che è una piccola città della Pensilvania a 25 miglia da Pittsburg, in seguito a panico durante una rappresentazione cinematografica, la folla, presa di paura, si è pigiata verso l'uscita e ci furono ventisei morti, di cui un uomo e venticinque bambini. Inoltre, ci furono cinquanta feriti gravemente. La causa del panico fu che ad un certo punto della rappresentazione prese fuoco la *film*. Da ogni parte del teatro, dove si trovavano settecento persone, si gridò: «Al fuoco!». Nacque una scena selvaggia; le donne svennero, gli uomini vigliaccamente abbandonarono le donne ed i bambini e si diedero alla fuga. I bambini strillando si ammucchiavano alle porte. Invano il direttore del teatro, assistito dal suo personale, cercava di ristabilire l'ordine, tutto l'uditorio aveva perduto la bussola. Le porte, per cui la folla avrebbe potuto passare facilmente, furono ostruite dalla folla, i bambini sono morti soffocati.

(Daily Chronicle)

Un nuovo volo del tenente Derada

San Salvatore, 27, notte.

Il biplano «B 4» pilotato dal tenente De Ilyda, che aveva atterrato ieri a San Salvatore a causa del temporale, è ripartito oggi alle ore 18.50 felicemente.

Alcuni paesi della Valtellina minacciati dai torrenti in piena

Le visite del ministro Credaro

Sondrio-Bergamo, 27, notte.

Stabilitesi le comunicazioni, il ministro Credaro visitò oggi il Comune di Colorina, ove il torrente Madresco arrecò gravissimi danni alle campagne lungo la sponda sinistra distruggendo la coltivazione su trenta ettari di superficie. Il torrente Valpinlscia, scatenatosi sulla contrada Poira, invase i fabbricati obbligando gli abitanti a fuggire. Un altro torrente invase l'abitato della frazione Romila in Valletta di Valmasa e distrusse parecchie case e una frazione nel centro di Colorina. Danni maggiori arrecò un torrente presso Cisolvento, suddividendosi in varii rami e distruggendo buona parte del lafrazione Carpiana in Valmadora.

Sopra Fusine un'enorme frana di cinque o sei milioni di metri cubi, spostatasi di otto metri ostruì il torrente Madresco minacciando l'abitato di Fusine.

S. E. Credaro visitò poi Talamona, Vercoja e Vallemara.

Attendendo la manovra definitiva per il disincaglio della "San Giorgio,,

Napoli, 27, notte

Per questa notte è atteso da Roma il ministro della marina Leonardi-Cattolica, per concretare le disposizioni definitive pel disincaglio della nave *San Giorgio*. A bordo della *Dandolo*, ove alloggia il ministro, vi sarà sui tardi della notte o domattina nelle prime ore, una riunione nella quale saranno presi gli accordi per la manovra del disincaglio; manovra che dovrebbe essere fatta dopo ben 15 giorni dalla data dell'infortunio. Tutti gli esperimenti per otturare la falla sono stati compiuti con successo alquanto discutibile; anzi dopo i primi esperimenti, come risulta da uno degli ultimi comunicati, si sono trovate nuove falle per le quali non si era neanche avuto un sospetto. Quest'oggi, essendo giorno festivo, i lavori a bordo della *San Giorgio* sono stati limitati allo scarico del materiale e specialmente delle casematte di 190 millimetri. I palombari non hanno lavorato anche in considerazione delle condizioni del mare, che, pur non essendo molto mosso, è vivo pel vento di ponente abbastanza fresco. La prua della nave si è abbassata di 10 centimetri, ma ciò è dovuto all'innalzamento della poppa in conseguenza dell'alleggerimento notevole dei pesi che erano caricati.

Uno scontro ferroviario alla frontiera austro-russa

Numerosi morti e feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Un terribile accidente ferroviario è avvenuto nel pomeriggio di oggi a Cornowitza, presso la frontiera austro-russa. Due treni si sono scontrati. Molte persone sono rimaste uccise e molte ferite.

La "serrata,, dei metallurgici tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

La serrata delle industrie metallurgiche tedesche, contrariamente ad ogni speranza di accomodamento, è già cominciata. Nel distretto di Dresda nel pomeriggio di ieri 35 case appartenenti alla Lega tedesca delle industrie metallurgiche, hanno «serrato» i loro operai e alla serrata si sono unite anche le più grandi case. Se veramente sia stato «serrato» il sessanta per cento non si può ancora assicurare. Ciò deve venire affermato in venticinque riunioni che sono indette per lunedì.

Tre colpi di fucile contro il treno Parigi-Lione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

A Villeneuve Saint-George ieri sera, alle 8, tre colpi di arma da fuoco sono stati diretti contro il treno rapido di Lione al momento in cui il treno passava in quella stazione. E' stata aperta un'inchiesta.

ULTIME DI SPORT

E. Georget ha vinto la Parigi-Brest e ritorno

Il ritiro di Faber

La grave caduta di Trousselier

Ci telefonano da Parigi, 27, notte:

Abbiamo visto ieri come a Lamballe la posizioni dei corridori formanti il gruppo di testa non si fossero mutate. Nulla nella lotta si è accennato. Trousselier distanziato a Lamballe riesce a raggiungere i compagni al arrivo così in gruppo al controllo di Rennes dove parecchie migliaia di persone attendevano malgrado l'ora tarda. Il gruppo, composto da Trousselier, Georget, Vanhouvert, Cornet, Ernest Paul, Lapize, arriva al controllo di Rennes alle 0,45 Cruchon giunge alle 12,44. Tutti si fermano per rifornirsi e ripartono insieme Ernest Paul, Trousselier, Cornet, Vanhouvert e Georget. Due minuti dopo parte Lapize che si sente stanco e vorrebbe assolutamente abbandonare la corsa. Gli amici e gli *sportsmen* che lo accompagnano gli infondono coraggio, lo rimproverano e finiscono per convincerlo a riprendere la corsa e a non imitare Faber, il quale dopo essersi ritirato a Brest si dichiarò ammalato e si ritirò definitivamente. Frattanto una grave disgrazia capita ad un altro corridore: Trousselier, al quale presso Noyal si imbatte in un cane che lo rovesciò di bicicletta, fracassato ad ambe le ginocchia. Il disgraziato corridore tentò di rimontare in sella, ma dopo pochi colpi di pedale è costretto a discendere. Viene condotto a casa di un medico per le cure del caso. Così il gruppo che nella partenza da Parigi era di 13 corridori è più che dimezzato.

Ormai comincia a delinearsi il risultato finale. George e Lapize vanno nella notte in testa all'ottimo colonna uno accanto all'altro senza abbandonarsi, quasi incoraggiandosi, sostenendosi l'un l'altro nell'ardua impresa. Così passano al controllo di Lavalle (240 Km. dalla partenza, e 282 dall'arrivo) alle 3,41 del mattino. Segue Cornet alle 3,45, Ernest Paul alle 3,46, Vanhouvert alle 3,51, Devroye alle 3,55, Lafourcade ed Heusghen, primo dei *rentiers*, giunti a Brest, passano a Laval alle 8,2. Il nostro connazionale Ghisolfi, insieme a Bingwall, arriva al controllo di Laval alle 9,8. Maurizio Garin e Lauhet giungono alle 9,12.

Ormai non ci sono più che 250 Km. per giungere a Parigi. La lotta diviene ancora più intensa. I concorrenti si sorvegliano; i distanziati riescono a ricongiungersi. Il gruppo ridotto ora a cinque uomini si compone di Lapize, Vanhouvert, Cornet, Georget ed Ernest Paul che passano a Dreux Paul alle 6,43. Devroye vi arriva invece alle 8,10. Ed eccoci a Montagne (158 Km. dall'arrivo) dove una folla enorme si assiepa al controllo. Ernesto Paul seguito da Georget, Lapize, Van Houvaert arrivano alle 9,22. Cornet vi arriva sette minuti dopo. **Il corridori hanno dunque guadagnato** tempo e si avvicinano sempre più all'orario calcolato dagli organizzatori della corsa.

Quindi il gruppo comincia a dislocarsi. A Dreux (82 Km. da Parigi) Georget, che si è già allontanato a fortissima andatura dai compagni, vi arriva solo, a mezzogiorno e 4 minuti; prende un cordiale e riparte scortato da un battaglione di ciclisti. Lapize firma a quel controllo alle 12,18, ma si riposa lungamente quasi non volesse contrastare la vittoria al suo compagno Georget. Alle 12,31 firma Ernesto Paul; alle 12,44 Cornet; alle 12,55 Van Houvaert. Poi dopo un lungo intervallo e cioè alle 3,15 del pomeriggio Devoye giunge anch'egli a Dreux.

La marcia trionfale di Georget negli ultimi chilometri della corsa.

Intanto è cominciata per Georget la marcia trionfale. Una folla enorme di pedoni, di ciclisti e di automobili ingombra la strada. Così, in mezzo alle acclamazioni senza fine, il primo corridore affronta tra le all formalità da questa moltitudine incalcolabile. Georget è accompagnato e seguito da centinaia di ammiratori. Sulla salita di Piccardia, dopo Versailles, egli lascia il suo seguito e a forte andatura sfila via verso Saint Clou al Parco dei Principi, la sospirata meta della corsa. Alla sua entrata in pista scoppia un immenso clamore. E' un entusiasmo indescrivibile. Sono degli urli, delle apostrofi, degli applausi che paiono uscire da gole di gente impazzita! Il trionfatore compie il regolamentare giro di pista in minuti 1'25" 2/5. Il tempo impiegato dal vincitore è di ore 50,13, il che equivale ad una media di Km. 23,816 all'ora.

Dopo di lui giungono pure festeggiatissimi:
2.o Lapize alle 3,4. Egli percorse il giro di pista in 1'35. Tempo impiegato 50 ore e 34.
3.o Ernesto Paul alle 3,18. Compie il giro di pista in 1'2" 3/5. Tempo totale ore 50,48.
4.o Cornet alle 4,2, in ore 51,32.
5.o Van Houvaert alle 4,19, in ore 51,49.

Il "match,, franco-italiano al Parco dei Principi.

Splendide corse di Verri

Per l'arrivo dei concorrenti al Parco dei Principi, su questa pista si svolse l'annunciato match ciclistico franco-italiano, consistente in quattro prove di due giri di pista (totale m. 2333). La prima prove mette in presenza due francesi, Dupré e Pouchois, e gli italiani Moretti e Stefani. Appena essi compaiono sulla pista, il pubblico applaude. Dupré prende la testa e dietro di lui seguono nell'ordine: Moretti, Pouchois e Stefani. Il treno è assai lento; all'ultima curva Pouchois scatta e giunge primo seguito da Moretti che è secondo per mezza ruota. Dupré è terzo ad una lunghezza. Stefani 4° a mezza lunghezza.

Tempo impiegato 3'14" 2/5: ultimi duecento metri, 12" 3/5.

Seconda prova: Verri-Gardellin, Hourlier-Comès. Verri ha indossato la maglia tricolore italiana. Hourlier il tricolore francese.

Hourlier parte primo seguito da Comès, Verri e Gardellin nell'ordine, ma Verri riesce ben presto a mettersi in testa e vincere la prova. Invece con inqualificabile imparzialità la Giuria proclama Comès vincitore per mezza ruota; secondo Verri; terzo Hourlier; quarto Gardellin.

L'italiano Moretti incoraggiato da vari compatrioti protesta, ma inutilmente. Tempo: 3'34" 4/5. Ultimi duecento metri, 12" 3/5.

Terza prova: Dupré-Pouchois, Gardellin-Verri. La corsa procede a passo lentissimo sul principio, poi si anima. Dupré parte velocissimo; dietro di lui Pouchois. L'italiano Verri con magnifica improvvisa volata passa primo ad un quarto di ruota; secondo Dupré; terzo Pouchois; quarto Gardellin. Tempo: 2' 4/5; ultimi 200 metri, 12" 2/5.

Ecco alla quarta prova: Stefani-Moretti, Comès-Hourlier. Fino all'ultima curva Comès è primo, ma poi si urta con Moretti e l'arrivo avviene nel seguente ordine: 1. Hourlier; 2. Comès, ad una ruota; 3. Moretti; 4. Stefani. Tempo: 2'13" 2/5; ultimi 200 metri, 12" 4/5.

Il match franco-italiano termina con una corsa «tandem» così composto: Dupré-Pouchois, Moretti-Verri, Hourlier-Comès, Gardellin-Stefani.

Durante la corsa avviene un nuovo incidente. Dupré vedendo che Moretti stava per passare avanti, fa qualche *zig-zag* con la sua bicicletta, ma precipita e cade fracassando nella caduta il compagno Pouchois. La caduta è grave; i due corridori vengono raccolti e condotti nel box per essere curati della ferita riportata e che gamba ed al braccio.

Ecco il risultato della corsa «tandem»:
1. Hourlier-Comès; — 2. Moretti-Verri; — 3. Gardellin-Stefani.

Il giro della provincia romana

Ci telefonano da Roma, 27, sera:

Oggi ha avuto luogo l'annunziato giro ciclistico della Provincia Romana, organizzato dal giornale *stadium*, sotto il patronato della *Tribuna*.

La partenza è stata data alle 5 a Castilino. Il percorso è di 125 Km.

Sono giunti: 1.o Italo Valentini, del Club Ginnastica di Roma; 2.o Crocetti Ignazio, del Club Sportivo di Roma.

L'equipaggio misto parigino vince il classico match Parigi-Francoforte

Ci telefonano da Parigi, 27 notte:

Il grande *match* ad otto rematori tra gli equipaggi di Parigi e Francoforte si è disputato nel pomeriggio di oggi sul percorso di 2300 metri nel bacino di Courbevoye, di fronte ad una notevole folla. La partenza fu data alle 3,10. Parigi parte in testa ed aumenta il suo vantaggio per guadagnare con discreta facilità per due lunghezze. Classifica: 1.o Francia (squadra parigina mista) in 8'7"; 2.o Francoforte, a due lunghezze.

Ecco la composizione dei due equipaggi. Francia: 1. D. Drouard, capovoga del Rowing Club; 2. Brown, della Basse Seine; 3. Delaplane, R. S.; 4. Fluase, R. S.; 5 J. Malafosse, R. C.; 6. J. de Molenes, R. C.; 7. G. Rocchesani, R. S.; 8. Beaudechon, R. S.; Keller, timoniere.

L'equipaggio misto tedesco fatto dalla Società Ruderverein e Ruderclub era così formato: 1. Düring, capovoga; 2. Gambaur; 3. Ruechl; 4. Ott; 5. Rebel; 6. Kelmar; 7. Drechter; 8. Kemps; Wagner, tim

Appendice della *Stampa* (120)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Quei due uomini erano il re e il conte di Valois.

— Chi siete voi? — domandò Filippo.

— Una domanda molto graziosa, — ghignò Luigi il Collerico. — Non divagheremo. Sei deciso a declinare il nome della donna, che mi tradisce? Vuoi dirmi ciò che era scritto in quella carta, che bruciasti nella torre di Nesle? Ascoltami: tu hai osato di ribellarti al mio re, di tuonare contro il tuo re! Hai coscienza dell'azione mostruosa, che commettesti!... Ascoltami... Sono pronto a perdonarti tutto, se tu dirai il nome di quella donna.

In quel momento, fra gli arcieri sgusciò un uomo, che, senza dubbio, era investito del potere di penetrare ovunque gli piacesse, perchè i soldati lo fecero passare con una specie di rispetto pauroso. Quell'uomo era Stragildo, il quale cacciò il capo nella segreta, per assistere atlantamente al colloquio.

— Chi ti ha arrestato? — domandò il re. — Chi ti ha condotto in questa segreta?... Io sono disposto a mostrarti in libertà, purchè tu sii franco e leale, e dirai tutta la verità al tuo re.

Filippo d'Aulany lo contemplava con un profondo disprezzo. Un lavoro prodigioso si compiva nel suo spirito. Di nuovo, guizzava un raggio di luce nella fitta tenebria, addensata nel suo cervello. Egli riconobbe il re. E comprese pure, che, da un istante all'altro poteva ridiventare padrone di se, perdere il controllo dello spirito sulla parola. In tal caso, qualunque delle sue inconsulte parole sarebbe stata forse un atto di accusa contro Margherita!

— Parla! — ruggì il re. — Se ti ostini a non parlare, ti farò squartare e poi darò il tuo corpo in pasto alle belve.

Filippo andò a rincantucciarsi in un angolo della segreta, e si sedette a terra. Curvo il capo sulle ginocchia, si tappò le orecchie con le mani per non sentire le parole di Luigi, chiuse gli occhi per non vedere, strinse la lingua fra i denti, per non parlare.

L'ira del re divampò terribile. Si accostò a Filippo, e accostandogli con violenza le spalle, urlò:

— Maledetto cane! Dirami il nome della donna che mi tradisce, il nome di quella... Se non parli, ti ammazzo!

In balto, il re retrocedette, cacciando un urlo di spavento: un urlo, che fu ripetuto da Valois e dagli arcieri!

Lo stesso Stragildo impallidì!

La scena, che si svolse in quel momento, fu davvero macabra, tale da offrire qualsiasi spirito!

Filippo d'Aulnay quando vide che non gli sarebbe stato possibile di tacere, si rizzò di scatto in piedi... Dopo un istante, un rivolo di sangue sgorgò dalla sua bocca.

Filippo d'Aulany aveva stretta e recisa, fra i denti la lingua per non declinare il nome della donna che egli amava!

Dopo un istante, stramazzò a terra, privo di sensi!

— Sire — disse Valois a Luigi, quando furono soli nell'appartamento del re. — Affidate a me il compito di forzare quest'uomo a scrivere o proferire, se lo potrà, ancora, il nome di quella donna: sarò ben disimpegnare questo compito. Ma, per effettuarlo, con la massima rapidità possibile è necessario che io lo tenga d'occhio e lo sorvegli. Mi accordate il permesso di farlo trasportare al Tempio?

— Te lo accordo — rispose il re.

Dopo pochi minuti, Filippo d'Aulnay, che era ancora svenuto, fu trasportato al Tempio.

— Ora — giunse il conte di Valois — la Margherita, non potrai più parlare di me e complottare contro di me. Ho un'arma terribile e bene affilata, con la quale, all'occorrenza, si sopra colpirò mortalmente.

E Valois, avendo trasferito il suo prigioniero in luogo sicuro, mosse verso la Corte dei Miracoli, per assistere all'assalto.

Il re, prima di uscire dal Louvre, fece domandare se la regina dormisse. Gli fu detto che Margherita, inquieta per... rumori e le voci che correvano, si era rifugiata nel suo oratorio.

Il re, cavallerescamente, prima di assistere all'assalto, volle salutare la regina, e si recò nell'oratorio, dove Margherita lo ricevette con fronte serena. Essa era stata minutamente informata da Stragildo del risultato del colloquio fra il re e Filippo d'Aulnay, e provò un fremito quando seppe che il giovane si era reciso la lingua, per non pronunciare il nome di lei. Ma, dopo pochi istanti dimenticò completamente l'atto eroico commesso da Filippo.

Il re propose alla regina di accompagnarlo per assistere al massacro degli questuanti.

— Venite con me, Margherita. Vi divertirete. Vedrete come saranno applicati Buridano ed i suoi compagni.

— Sire, perdonatemi — balbettò Margherita, che aliini. — Questi spettacoli mi incutono un orrore sgraziatevole. Pregherò per voi, sire.

Luigi strinse Margherita fra le sue braccia, e la baciò affettuosamente.

Margherita, in sono felicissimo di essere amato da un angelo, quale voi siete. Spero di potervi annunziare, fra poche ore, che quei miserabili hanno cessato di vivere.

— Iddio vi protegga, sire.

Luigi il Collerico si allontanò.

Margherita si sentì venir meno. Essa non pensava più nè al re, nè a Filippo d'Aulnay, nè alle minaccie di Mabel.

— La terribile tragedia si avanza — rantolò lei, costernata. — Si avanza l'ultima ora di Buridano. Nessuna potenza al mondo può salvarlo... Ah, se fosse possibile ancora un tentativo... per farlo ravvedere, per salvarlo...

Prese la penna e, la predo ad un'ansia che sfida qualsiasi più colorita descrizione, scrisse:

«Buridano, ti rivolgo un'ultima domanda. Vuoi essere salvato? Vuoi essere ricco, onorato, potente? Ricorda le parole, che ti dissi nella torre di Nesle. Ti offro nuovamente ciò che ti offrii allora. Se rifiuti la mia offerta, nessuno ti potrà salvare. L'istante è supremo... Rifletti bene... e dà una risposta definitiva alla persona, che ti rimette questa lettera. Al resto penserò io».

Piegò la carta, senza sottoscriverla. Poi urlò, da un gemullo, alcune pergamene in bianco, sulle quali vi era il suggello reale, e che portava la firma del re di Francia.

Prese una di quelle pergamene e al disotto della firma scrisse:

«Si ordina di lasciar passare il latore della presente».

Poi, chiamò Juana la quale tremava ancora a verso; pensando all'audacia che aveva avuta di visitare Filippo d'Aulnay e recare al re la notizia che il prigioniero intendeva parlare con lui. Essa ignorava ancora la scena terribile che si era svolta nella segreta. Ignorava perfino che Filippo era stato condotto al Tempio.

— Juana — le disse la regina — prendi questo biglietto e nascondilo nella tua tasca.

Juana obbedì.

— Ti vietato uscire questa notte, senza permesso con la firma del re. Con esso attraverserai il cortile delle truppe intorno alla Corte dei Miracoli. In questa tu troverai Buridano, al quale rimetterai il biglietto che ti ho dato. Ritornerai subito per comunicarmi la sua risposta. Se tu non ritorni prima dell'albeggiare io sono perduta. Affrettati, Juana...

La giovane cameriera si allontanò ben presto.

Abbiamo già detto che essa nutriva per la regina un affetto profondo e sincero.

Mabel, a sua volta vi era diretta alla Corte dei Miracoli per ripetere il tentativo insensato di penetrare in quell'antro. Quanto più essa si avanzava verso il quartiere degli accattoni, tanto più trovava le vie occupate di soldati.

Un ufficiale le si avvicinò:

— Fra due ore — mormorò Mabel — la Corte dei Miracoli sarà un mucchio di macerie.

Continuò ad avanzare e si imbattette in alcuni drappelli di arcieri, i quali sbarravano il vicolo in cui essa era penetrata. Vi era colà un imbecille: il Mabel riconobbe in lui Goffredo Malestroit. Quel vigliacco apparteneva direttamente alla Corte dei Miracoli.

— Mio figlio è lì — mormorò Mabel. E' ancora in tutte le ripresa della sua vita e delle sue forze. Fra qualche ora sarà un cadavere!

— Scostati! — gridò uno degli arcieri.

Con l'impeto della disperazione Mabel si avanzò ancora, gridando:

— Signor Malestroit, signor Malestroit, ascoltatemi. Io venzo da parte della regina.

I soldati incrociarono le loro picche, una delle quali ferì Mabel alla spalla destra.

Mabel non aveva alcun pensiero per la ferita, ma provava che le era stata inferta con la picca.

— Voi venite da parte della regina?

— Sì — balbettò la madre di Buridano. — Ebbene, io intendo dirvi la verità... ascoltatemi... Mi avete riconosciuta, non è vero?

— Mi sembra di averti veduta qualche volta.

— Certamente mi avrete veduta negli appartamenti della regina. Vi è noto che io sono una cameriera della regina. Io sono Mabel.

(Continua)

Rassegna Commerciale Agricola

ANTICRITTOGAMICI

Solfato di rame. — Si nota minor sostenutezza nell'intralese che viene quotato lire 50,50 a 50,75 sconto 1 1/2 ct. Mediterraneo. Il nazionale si sostiene a Lit. 51 a 52 vagone a le fabbriche.

BESTIAMI

Oramai la fisionomia dei nostri mercati di bestiami è fissata dalla costante povertà delle offerte cui fanno riscontro prezzi necessariamente elevati. Questa che attraversiamo è la stagione nella quale il consumo della carni è alquanto a disotto del quantitativo normale, ma a mantenere i prezzi, sempre forse troppo elevati precedentemente fissati, concorrono le diminuite importazioni da paesi esteri, specialmente dall'Argentina, le quali trovano qualche difficoltà nella temporanea inoltrazione di valuta; da qualche ottava invece — come altre volte abbiamo rilevato — si manifesta abbondanza numerosa la importazione dalla Francia, con bovini bene scelti e ben pingiuati, che trovano più facile collocamento ad onta del prezzo di qualche lira superiore ai normali, specialmente sui mercati di grande consumo dell'Alta Italia. Abbiamo anche piacere come la Francia sia spesa ora ad alimentare questa sua esportazione in base ad un sufficiente produzione foraggera locale, che ne induce a credere che il fatto possa avere carattere transitorio per quanto a scadenza più o meno breve.

Sulla maggior parte dei nostri mercati i bollettini registrano i prezzi delle stesse precedenti.

Ecco come si sollo alcuni prezzi in proposito.

Milano. — Buoi grassi da macello di prima qualità da L. 111 a 116; idem di seconda da L. 96 a 98; vacche da macello di prima qualità da L. 98 a 102; idem di seconda da L. 86 a 75; idem di terza da L. 40 a 50; tori da macello di prima qualità da L. 94 a 104; idem di seconda da L. 70 a 80; vitelli maturi di prima qualità da L. 160 a 165; idem di seconda da L. 140 a 150, il quintale peso vivo; vitelli immaturi da L. 1,40 a 1,50; vitelli da allevamento da lire 1,40 a 1,50 il chilog.

Torino. — Sanno da L. 15 a 17,50; vitelli da L. 10 a 17,75; buoi e manzi da L. 8 a 10,50; scopge e manze e torelli da L. 8,25 a 10,50; tori da L. 8,25 a 10,75; vacche e sermone in genere da L. 3,80 a 7,50; suini da L. 11 a 12,50 il mirin.

Piacenza. — Vitelli maturi da macello di prima qualità da L. 150 a 165; idem di seconda da L. 135 a 150, lattonzoli per allevamento da L. 145 a 160; buoi grassi da macello di prima qualità da L. 100 a 110; idem di seconda da L. 95 a 105; idem di terza da L. 80 a 95, manzero da macello da L. 105 a 115; vacche da L. 60 a 110; tori da L. 95 a 110; il quintale; vitelli da macello da L. 125 a 135; il quintale; idem lattonzoli da L. 20 a 50 il capo.

CEREALI

Sull'aurea che si rimuove il mercato dei cereali ha mostrato tendenza piuttosto ferma. I consumatori acquistano fuori dalla Germania, dal Belgio, dall'Olanda sui facendi americani hanno contribuito a bilanciare la inattività dell'industria dove il movimento commerciale è rimasto paralizzato dal recente sciopero dei trasporti. Ancora non si hanno notizie precise circa la minore produzione della Russia: si qualche ragione la mietitura avrebbe dato risultati inferiori di quelli sperati, ma resta sempre il fatto che la produzione delle provincie meridionali è molto scarsa. Anche dagli Stati Uniti si hanno notizie alquanto allarmanti circa il raccolto dei frumenti di primavera. Mentre adunque sono ancora le notizie che ci vengono dalle Indie dove le ultime piogge hanno migliorato le condizioni di quelle coltivazioni; notizie queste si hanno circa le condizioni dei seminati nell'Argentina e dell'Australia.

In Italia la situazione del cereale scarseggia si mantiene invariata con tendenza piuttosto ferma.

Ecco le principali piazze:

Milano, frumento nostrale fino da L. 26,50 a 26,50; buono mercantile da L. 26 a 26,25; vecchi e scadenzare da L. 26,50 a L. 27; estero di forza da L. 28,50 a 29; granoturco nostrale alto commesso da L. 16,25 a 17,75; idem basso andamento da L. 16,75 a 17,75; vecchi e scadenzare da L. 18 a 18,50; estero giallo da L. 17 a 17,50; idem rosso da L. 18,75 a 19,25; semola nazionale 1.a macinata da L. 19 a 19,50; idem comune da L. 18,50 a 19; estera da L. 18,50 a 20; avena nazionale scorzese da L. 19 a 19,50; idem estera da L. 18,50 a 19,25; estera da L. 20 a 20,50; orzo nazionale da L. 21 a 22; miglio nazionale da L. 20,50 a 21; estero da L. 18 a 19; lupini nazionali da L. 14 a 15; risoni, risegla e Novarese da L. 24 a 25; vistone da L. 24 a 27; saraceno da L. 20 a 24,50; lenchio da L. 21 a 24; originario da L. 17 a 21,50; giapponese da L. 17 a 20; birmano da L. 20 a 22; inferiore da L. 10 a 15; risi, ostiglia e novarese di prima da L. 46 a 47,50, idem di seconda da L. 44 a 45,50; idem di terza da L. 42 a 44; vistone da L. 44 a 47,50; ranghino da L. 37 a 41,50; lucidino da L. 36 a 40; giapponese di prima e originario da L. 30,50 a 36; idem di seconda da L. 28,50 a 31; birmano da L. 33 a 35,50; inferiore da L. 27 a 27; mezzogrosso da L. 19 a 22,50; risina da L. 15 a 18 il quintale, franco stazione Milano, escluso imballaggio.

Torino, frumenti fini di Piemonte da L. 27,25 a 27,75; idem di altre provenienze nazionali da L. 27,50 a 28,50; id. esteri tenori di forza da L. 28,50 a 29,75; idem comuni da L. 27 a 28; granoturco fino di Piemonte da L. 20,50 a 21,50; id. nazionale da L. 18,50 a 19,50; idem esteri fini da L. 18,75 a 19,50; idem mercantile da L. 16,75 a 17,25; segale nazionale nuova da L. 18,50 a 19,50; idem estera da L. 19 a 20,50; avena fina di Piemonte da L. 20,50 a 21; idem comune da L. 16,75 a 20,25; idem estera da L. 20 a 20,25; fave Sardegna-Sicilia da L. 21 a 21,50; favette di altre provenienze nazionali da L. 22 a 22,50, al quintale merce resa franca nelle Stazioni di Torino.

FORAGGI

Qua e là gli abbondanti e frequenti acquazzoni pare abbiano portato il desiderato ristoro alle assetate colture erbose, ma si tratta sempre di zone relativamente limitate; certo, dove la pioggia è caduta in quantità sufficiente, fu recato grande giovamento alla produzione foraggera la quale, per altro, ancora non appare gran che migliorata: le piogge però essere la seguito, se la stagione si manterrà un po' più favorevole, favoreudo ancora un poco scali la coltivazione e la produzione degli erbai intercalari, dei quali ormai la pratica è piuttosto diffusa. Le notizie pure della accessiva scarsità della produzione foraggera nella Svizzera e nella Francia, hanno indotto taluni a credere che possano influire pure su Italia, dove quei paesi altre volte, si erano di scarse produzioni, sui vevano a provvedersi di foraggi.

La cosa è possibile, e non è improbabile.

Così, considerato da un lato che la nostra produzione non risulterà infine troppo abbondante, e dall'altro il fatto che tra gli acquirenti mancano probabilmente qualche concorrente estero, non è difficile prevedere che i prezzi dei foraggi potranno avere quest'anno un certo sostegno sostenuto. Intanto, il mercato nei dati procede con assai poca attività, anche per le diminuite offerte.

Non così per le paglie, per le quali l'offerta è molto insistente e i prezzi correnti.

VINI

Nessuna variazione importante vi è da segnalare in questa settimana, sull'andamento del mercato vinicolo. Da per tutto si lamenta la solita calma, per deficienza di genere e per la grande sostenutezza dei pochissimi fortunati detentori di vini. Per le uve di manifeste ricolto, appare notevole il disaccordo tra le elevate pretese dei produttori e le minori offerte degli acquirenti; ciò che concorre a mantenere molta incertezza circa i prezzi dei prossimi mercati, e d'altra parte, una assai scarsa attività nelle trattative.

Scrivono da Lecce, che le maggiori attenzioni del negoziante e dei produttori sono rivolte alla nuova produzione, ma anche qui le contrattazioni delle uve, che procedevano abbastanza attive nella decorsa settimana, si sono arrestate per le crescenti pretese dei proprietari, i quali non si contentano più della 20 lire al quintale, per le uve comuni, ma ne richiedono fino a 25.

In questo stato di cose, non essendovi per altro ben delineata ancora la posizione commerciale della nuova produzione, i negozianti hanno stimato più di quanto che si propongono riprendere a migliori condizioni quando si sarà di più intrinsa la raccolta delle uve. Tuttavia, non è mancato qualche contratto di uva *primitiva*, sulle basi di lire 21 50 e 24 il quintale.

Nelle Provincie di Bari e Foggia sono anche in periodo di invalatura dell'uva, e tranne qualche rara eccezione, non si fa ancora parola di acquisti a futuro; si prevede però un forte sostenutezza da parte dei produttori.

Si lavora, invece, attivamente intorno alla raccolta e spedizione delle uve da tavola, la cui maturazione è quest'anno alquanto ritardata, e si fanno continuamente affari sulle basi di lire 20-25 il quintale, alla proprietà.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Cacao Chinina pura-Coca-Stricnina — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

RENDESI CAPPENTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità * Ischirogeno, Antilogol, Glicerocarpina, Ipnotina * si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 113, palazzo proprio, NAPOLI

La migliore stoffa lavabile, confezionata in Inghilterra porta la marca

ECONOMICO PERCHE DUREVOLE

"Viyella"

NON SI RESTRINGE

E' la stoffa ideale per abiti da uomo, donne e fanciulli, da camicie, blouses, camiciette, ecc. ecc.

IN VENDITA presso i principali negozi di drapperie, biancherie, ecc. — L'indirizzo del più vicino negozio sarà mandato insieme ad opuscolo illustrato dietro richiesta a "Viyella", 48, Viyella House, Newgate-Street, Londra, E. C. (Inghilterra), oppure dal Sig. J. W. Cook, 5, rue St. Léger, Ginevra (Svizzera). — Verificare sempre il nostro nome sull'orlo 25807

Esposto alle Stand N.° 10, Sezione tessile, Esposizione di Torino

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari; cura radicale e senza consegnazione. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15 1/2-19 — 278

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-9 p. 962

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argentorie COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Pietre Rare, Diamanti Casa di Confidenza Non temo concorrenza 285

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis e franco raccomandato a chi ne farà richiesta inviando francobollo da 20 cent. Max. corr. 3910

BAGNI Docce — Semicupi Sorbettiere Americane Ghiaccio GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 53, Torino. 24959

MALATTIE DELLE GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Inadolescenti sessuali Case speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 43. Le p. nobile Ovrea dalle 8 alle 20. 274

LEVATRICE Regge M. Clarilde Pensione partorienti. Prez. mit rimi. Cure speciali Via Pos. 1, p. 2.o. 32233

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale S. M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — MAFFO, via S. Secondo, 17-31. Visite ore 9-12, 15-18 25415

Liquidazione Lenti stock pacchi d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre 40, Torino. 25015

EMPORIO MOBILI Prezzi convenzionali per rilievo clientela. — Gambra Gaia, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 27582

DESTINO Cercasi collo carte vidi l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nadia, via Madama Cristina 57, p. 2°. Torino. 6250

ARTICOLI per LOTTERIA Da cent. 2 a L. 100 da E. BIANCHI VIA VIOTTI — TORINO —

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCHIAIO collegio privato amb. cerca lavoro domicilio calligrafia, macchine. Cercasi un giovane volenteroso per uffici generalizzi — Scrivere Santo Stefano, 3260 Venezia. 35274

IPNOTISMO, Magnetismo, Chiromanzia, il prof. Magnetico passaggio a Torino, dà consultazioni in lingua d'oltremare. Riceve mezzo ore consecutive ogni pomeriggio. — Scrivere prof. Magnetico, posta, Torino. 35112

LEVATRICE tiene pensione da L. 45 in più. Porta Palatina, 3. 32704

NEGOZIANTI, Trasmetto vendita granulato nitrocalcico cianuro e derivati. Inviare offerte fermo Chiodaro antoghi Dalla Lana, San Gregorio, 23, Milano 29622

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISEGNO Calligrafia. Programmazione accademia — Professore universitario, via Modena Cristina, 9 32442

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI mastri tessitori — Collegio Nazionale Ravoli 35103

CERCANSI abili tessitori meccanici; lavoro continuo assicurato — Peyrano e C., corso Regina Margherita, 124 c.35060

CERCASI una insegnante-vendeuse. — Scrivere casella 1147 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.32073

CONFETTIERE abile lavorazione confetture cercasi da Stabilimento in Milano. — Offerte casella postale 1152, Milano. 32569

FATTORINO cercasi ore 4b mezzo. — Vittorio Tempo, Venti Settembre, 70. c.35104

FONDITORE stagnatore abile ed altro in succursale cercasi. Indicare età e paga. — Stabilimenti Gioppato, via Cabella, 25, Genova. 32565

GIARDINIERE, orticoltore, con famiglia adatta, cercasi anche subito. — Rivolgersi Fortina e via Cernaia, 5, Torino. c.35120

IMPORTANTE Società Arti Grafiche accreditata e solidissima cerca due agenti importanti. Stabilimenti del genere. Referenze di primo ordine. — Inviare offerte dettagliate con scritto I. G. A. P. 31, Haasenstein e Vogler, via San Tommaso, 9. 32568 M

SEGRETARIA pratica lavori ufficio scrive macchina cercasi. — Scrivere, Tina, posta. c.35126

SIGNORINA apprendista, conoscenza contabilità e lavori ufficio cercasi. — Aspettare posta. c.35131

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTISTA bisognoso, intelligente, disponibile qualsiasi lavoro, calligrafia, conoscenza ufficio, cerca occupazione stabilimento industriale. — Scrivere garzone, mandando stati fogli, referenze alla casella 1147 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.32209

CAMERIERA vendicatrice, onesta, pratica bisogna cittadini, attualmente occupata, cerca cambiare proficuo posto presso famiglia civile o signora sola. Scrivere Haasenstein e Vogler, Torino. c.32767

CONTABILE amministrativo, corrispondente italiano, francese, cerca posto Italia — Scrivere Ettore Bianchi, Cuneo.

RAGIONIERE diplomato, quarantenne, ammogliato, che abbia buona pratica commerciale, bella persona. Chiedere Lagrange, 32. c.32566

SIGNORINA lunga pratica amministrazione, contabilità, corrispondenza, cerca impiego Ufficio, persona sicura fiducia, referenze primarie, cedine, cena anticipata. — Dirigere offerte dettagliate casella 1264 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.35108

SVIZZERO cerca posto interprete presso negoziante fronte. Preferisce compra, imballaggio, spedizione. — Frachsel, posta, Roma.

TAGLIATORE molto diplomato cerca posto; buone referenze; molti precese. — N. L., via Monte-Cenisio, 22. 32775

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BLOCCO cedesi magazzino articoli Sarte, Modiste, valetto viaggio, regali. — Via Bogino, 11, cortile. c.35049

FARMACIA avviatissima affittasi urgentemente; prezzo convenientissimo. — Rivolgersi: Farmacia, Caluso-Canavese. c.35075

FARMACIA Torino autorizzata, cedesi, avvantaggiosissimo, vendesi 30,000. — Delit, Torino. c.32796

RINOMATA Officina in ferro da cimentare per proprietà di commercio. — Rivolgersi via Accolti, N. 18, Torino. c.35129

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI mese di settembre alloggio elegantemente ammobigliato, 4 camere e cucina. — Via Sant'Anselmo, 4. c.35112

AFFITTASI piano ottobre intero occidentale, via Cavour, 22, piano nobile, salone, alloggio di grande 6 vani, guardaroba, acqua, luce elettrica, portineria. 35114

AFFITTASI ad adulti mesi alloggio estivo vani, signorilmente ammobigliato, posizione centrale. — Scrivere posta, 20. 32833

AL presente alloggio di cinque, sei camere, cucina, stalla medicine, scuderizzo. — 34, via Ormea. 32741

CERCASI in aprile 1912 alloggio 12 camere, con stallatura con giardino o terrazzo. — Scrivere casella 1265 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.35123

CERCO locali 300 mq. più terreni, meglio con locali. — Scrivere casella 1150 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.35117

ESPOSITORI, Grandi locali disponibili fuori dazio. — Rivolgersi qur. Galileo, corso Vittorio Emanuele 11, N. 67. c.35070

GARAGE moderno d'affittare; acqua, luce elettrica; mite prezzo. — Via Barolo, 23. c.35093

PER i primi mesi del 1912, via San Secondo, 55, affittasi grandi locali terreni per negozio, deposito e magazzino. c.32455

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 20 bella camera mobiliata vicinanze piazza Statuto. — Scrivere casella 1167 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.35126

BELLA camera, pensione, anche forestieri, presso famiglia sola. — Via Lagrange, 31. c.32681

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 25105 M

ESTESISSIMA Compagnia assicurazioni sulla vita ha ancora alcuni agenti generali per Torino e le provincie. — Scrivere sig. E. S., posta centrale c.35131

IMPORTANTE ditta importante cerca rappresentanza commissioni conto clientela. — Scrivere casella 75 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano 35116 M

Annunzi vari. 7

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI annunzi automobile ultimo stato, assolutamente impeccabile, marca primaria, prezzo vera occasione. — Scrivere Rossetti, Imperiale, 5, Bologna. 35116 B

ALL'ISTITUTO Detective Italiano, Milano, via Arcivescovado, 5, telefono 6236, casella postale 375 per informazioni riservate, commerciali e private investigazioni, servizio domiciliare incluso avanzi fabbricanti, sorveglianze, custodia di fiducia; protezione ladri, cassieri, fattori. Scrivere una cartolina postale per opera completa. Programmi gratis. 32105

AUTOMOBILI ultimo stato acquisterei se vere occasioni. — Indicare offerte, dettagli casella 1123 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.35153

BICICLETTA signora, una sola, solidissima, minimo prezzo. — Via Ospedale, 4. c.35034

CAMION automobile 10, Fiat, vendesi prezzo conveniente. — Scrivere casella 1076 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.32568

MANICHETTA da derattizzare. — Ordinate garantita 6 ragguagli, si ripetono qui contrattazioni legali, diritto gli affetti, records, cortesie, saluti che lasciarsi. 35128

TETTOIE da vendere a lotti d'ogni genere. — Via Amerigo Vespucci, 50, Cornuti. c.32850

1 5 1 — Leggendo questa inserzione, non mandare più lettere alla Posta, perchè non potrei più ritirarle in tempo; se me ne hai mandate in questi giorni, avvertimi immediatamente una cartolina, alla quale farai una strappo o piegherai un angolo. Ama immensamente come ti amo io; lo pinoi? Leggi sempre *Stampa*. c.35122

OGGI sopra al trattamento della vecchia terapia splende la stella del Fos-fo-ro-ge-no VINCITORE di tutte le forme di debolezza.

Ogni flacone di FOSFOROGENO deve portare questa marca di garanzia

AL DISOPRA DEI RICOSTITUENTI

OGGI

FOSFOROGENO

SEMPRE d'INVERNO d'ESTATE

AI PICCOLI AI GRANDI AI VECCHI

FORMA NATURALE DI VITA PER L'ORGANISMO UMANO

GENERATORE DI ENERGIA FISICA E PSICHICA - UNICO AL MONDO

Flacone L. 2,50 - Per bambini L. 2,00 - Astuccio Perle L. 2,25 - IN TUTTE LE FARMACIE

L'officina farmaceutica spedisce a titolo di favore, franco nel Regno, da Genova:

2 Flaconi L. 5.00 -- Quadruplo L. 8.00 -- Cura intensiva L. 15.00 -- 2 per bambini L. 4,50 -- 2 astucci perle L. 4,50

Labor. Farmac. di fiducia - Regie Patenti - Cav. CARLO FISSORE - Genova

Farmacista di S. A. R. il Duca di Genova.

L'uso quotidiano del Fosforogeno è indispensabile durante il caldo